



**Fondi EXPORT International Roadshow 2023** 13 OTTOBRE ore 9.30 | LECCE

**VUOI FARE BUSINESS ALL'ESTERO?**

**SCOPRI I FINANZIAMENTI A FONDO PERDUTO PER L'EXPORT DELLA REGIONE PUGLIA**

*oltre 30 Speaker da tutto il mondo*

**REGISTER NOW >** [WWW.FONDIEXPORT.IT](http://WWW.FONDIEXPORT.IT)

in collaborazione con

**SAVE THE DATE**



PROGRAMMA

**ROADSHOW FONDI EXPORT IN ITALIA – TAPPA PUGLIA (LECCE)**

*13 ottobre 2023 - Sala Conferenze della Camera di Commercio di Lecce (ibrido)*

**09:15-09:30** *Registrazione dei partecipanti e welcome coffee*

**09:30-10:00** *Sessione Istituzionale e Indirizzi di saluto*

**Mario Vadrucci**, Presidente Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecce e Vice Presidente di Unioncamere nazionale

**Mario Pozza**, Presidente di Assocamerestero

**Nicola Delle Donne**, Presidente Confindustria Lecce

**Fulvio Degrassi**, Consigliere Camera di Commercio Italo-Maltese

**Rappresentanti** Associazioni di categoria

**Giovanni Gerardo Parente**, Presidente AICEC- Associazione per la promozione e lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle competenze tecniche dei Commercialisti e degli Esperti Contabili nel settore dell'internazionalizzazione delle PMI

**Fabio Corvino**, Presidente dell'Ordine dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili della Provincia di Lecce

**Alessandro Delli Noci**, Assessore allo Sviluppo economico, Competitività, Attività economiche e consumatori, Politiche internazionali e commercio estero, Energia, Reti e infrastrutture materiali per lo sviluppo, Ricerca industriale e innovazione, Politiche giovanili della Regione Puglia



**10:00-10:50 TAVOLA ROTONDA -“Gli strumenti finanziari della Regione Puglia a sostegno dell'internazionalizzazione delle PMI - FondiExport.it: come fare business all'estero tra finanziamenti, fiere, eventi di promozione, B2B, servizi di digital export”**

Moderazione a cura di **Antonio Martella**, Direttore Confindustria Lecce

**Gianna Elisa Berlingiero**, Direttore Dipartimento Sviluppo Economico Regione Puglia  
**Emanuele Abbattista**, Fund Manager Iniziative di internazionalizzazione PMI Regione Puglia

**Theresa Mulloy**, Program Manager, Internazionalizzazione & Attrazione Investimenti, Puglia Sviluppo S.p.A

**Enry Di Giacomo**, Segretario Generale CCIE Malta

**Vito Esposito**, Head of Global Partnerships WMF di Rimini

**10:50-13:15 TALK “Scopri le attività e i servizi del network CCIE Fondi Export, finanziabili dalla Regione Puglia”**

**Antonella Donadio**, Segretario Generale CCIE Marsiglia

*“L’offerta fieristica della Camera di Commercio Italiana di Marsiglia per l’export in Francia”*

**Fabiola Paola Silvestro**, Dipartimento Fiere CCIE Spagna di Madrid e **Fadia Khraisat**, Vice Segretario Generale CCIE Spagna di Barcellona

*“Esportare il made in Italy agroalimentare e tecnologico in Spagna: una panoramica dell’offerta fieristica sul mercato spagnolo”*

**Federico Tozzi**, Segretario Generale CCIE New York

*“NGA Show 2024 in Las Vegas”*

**Francesca Bacci**, Business Development Manager CCIE USA di Houston

*“TASTE OF ITALY: il road show americano di promozione e b2b dell’agroalimentare. Prossime tappe: Dallas e Houston”*

**Ilaria Ceddia**, Responsabile Export Beni industriali

*“Esportare in Svizzera: opportunità per le imprese della meccanica ed elettromeccanica”*

**Mauro Marzocchi**, Segretario Generale CCIE Emirati Arabi Uniti

*“Opportunità e criticità per le PMI per l’accesso al mercato degli EAU e dei Paesi del Golfo”*

**Andrea Perkov**, Segretario Generale CCIE Croazia

*“Scopri la Croazia e le opportunità di investimento”*

**Marco Della Puppa**, Segretario Generale CCIE Grecia di Salonicco

*“Agricoltura ed Agroalimentare: settori strategici per il business in Grecia”*

**Giacomo Marabiso**, Segretario Generale CCIE Singapore

*“Singapore il più importante Hub hospitality nell’Area ASEAN”*

**Rachele Grassi**, Segretario Generale CCIE Australia di Sydney

*“Made in Australia with Italian Engineering: opportunità di essere sul mercato australiano”*

**11:45- 12:00 Talk tematici**

**Intelligenza artificiale, transizione energetica e digitale nel settore manifatturiero  
Aerospazio e trasporti**

**Aldo Grazioso**, Vice Presidente e **Gabriele Musto**, Segretario Generale CCIE Guatemala



*"Il settore della manifattura in America Centrale: un enorme potenziale di crescita per la tecnologia e know how pugliese"*

**Giovanni Pometti**, Segretario Generale CCIE Romania

*"Tecnologie 4.0 applicate all'industria manifatturiera e agricoltura"*

**Denise Peres**, Segretario Generale CCIE Portogallo

*"Portugal Air Summit e le iniziative di supporto alla tecnologia aerospaziale italiana"*

**Matteo Mariani**, Segretario Generale CCIE Repubblica Ceca

*"Repubblica Ceca: automotive, aerospace e meccanica avanzata"*

### **12:20-12:55 Talk tematico**

#### **Agro-industria, green e blue economy**

**Alessio Racioppoli**, Business Services Manager CCIE Varsavia

*"Sapore di Opportunità: servizi di analisi e ricerca partner nel Settore Agroalimentare"*

**Anselmo Caporossi**, Segretario Generale CCIE Sofia

*"5ª edizione del Festival del Cinema Italiano in Bulgaria - Un viaggio tra cinema, arte, turismo ed enogastronomia: proiezioni, incontri, workshop ed eventi di promozione per un Festival dedicato alle eccellenze della Regione Puglia"*

**Clelia di Consiglio**, Segretario Generale CCIE Tel Aviv

*"Agricoltura di precisione, gestione risorse idriche"*

**Eren Alpar**, Segretario Generale CCIE Turchia di Izmir

*"Opportunità di business in Turchia: ANFAŞ Food Product in Antalya"*

**Giovanni Brandimarti**, Segretario Generale CCIE Svezia

*"La Giornata del Vino Italiano in Svezia"*

**Leila Amar**, Responsabile commerciale CCIE Tunisi

*"Il Salone Internazionale dell'Agricoltura, attrezzature agricole e pesca: SIAMAP 2024"*

**Manola Mazzocchetti**, Direttivo Operativo-Commerciale CCIE Quito

*"PASSIONE ITALIA: la più grande vetrina multisettoriale B2C per la promozione dell'enogastronomia italiana e delle destinazioni turistiche d'eccellenza"*

**Marija Antic**, Vice Segretario Generale CCIE Belgrado

*"La missione commerciale Made in Italy Serbia: l'evento b2b del food&beverage"*

**Pedro Baziuk**, Segretario Generale CCIE Mendoza

*"Produzione e industrializzazione di prodotti agroalimentari in Argentina"*

**Stefano Maggi**, Segretario Generale CCIE Russia

*"È ancora possibile esportare legalmente i prodotti agroalimentari italiani nella Federazione Russa? Aggiornamenti normativi e opportunità nell'area euroasiatica"*

**Tiziana Carlino**, Vice Segretario Generale CCIE Lione

*"Fare fiere in Francia con la CCIF Lyon"*

### **12:55-13:10 Talk tematici**

#### **Innovazione applicata alle infrastrutture e all'industria**

#### **Meccatronica, robotica e healthcare**

**Alda Bakiri**, Segretario Generale CCIE Tirana

*"Tirana Tech Open: la più grande piattaforma di business nel settore dell'innovazione in Albania"*

**Fabrizio Pellizzari**, Segretario Generale CCIE Chisinau



*“Sviluppare la cooperazione interistituzionale per l'internazionalizzazione della Puglia in Moldova nel settore innovativo”*

**Francesco Malvezzi**, Vice Segretario Generale CCIE Lussemburgo

*“Missioni istituzionali e commerciali, b2b a sostegno della promozione multisettoriale del Brand Puglia nel Granducato di Lussemburgo”*

**Priyanka Singh**, Vice Segretario Generale CCIE India

*“Manifatturiero Avanzato, Transizione Energetica e Made in Italy in India”*

**Ruggiera Sarcina**, Direttrice Italia CCIE Montreal

*“Come cogliere le opportunità della provincia del Quebec e costruire un'efficace strategia di posizionamento”*

### **13:10-13:15** Talk tematico – *Architettura, Edilizia e Costruzioni*

**Francesca Cavallo**, Business Development Manager Italia CCIE Canada di Vancouver

*“BUILDEX 2024: il principale appuntamento fieristico dedicato all'edilizia nel Canada Occidentale”*

**Giuseppe Micciché**, Mare SUMMIT CCIE Malta

*“Mare Summit 2024: construction, Architecture, real estate and more..”*

### **Moderazione generale**

**Rosa Cusmano**, Manager Fondi Export

### **13:30-15:00** Light lunch

**15:00-18:30** Incontri *one-to-one* e tra le PMI e i delegati esteri finalizzati al matching tra gli interventi contributivi e le attività e servizi proposti dalle CCIE.<sup>1</sup>

**\*\*\* La partecipazione al Convegno attribuisce n. 4 Crediti Formativi per la formazione professionale continua e obbligatoria dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Lecce.**

---

<sup>1</sup> Per la predisposizione delle agende di incontri *one-to-one* con i delegati esteri, è richiesta l'iscrizione obbligatoria al portale <https://fondiexport.it/help-desk/login.html> da parte delle PMI e Associazioni di categoria. Qualora necessario e in base alle disponibilità dei delegati esteri, gli incontri *one-to-one* seguiranno il giorno dopo dalle ore 09:30 alle ore 12:30 c/o la sede di Confindustria Lecce (Via Vito Fornari, 12, 73100 Lecce) e/o via il servizio “prenota una call” del portale Fondi Export.



2 | PRIMO PIANO

SIDERURGICO

I NODI DELL'ACCIAIO

BRACCIA INCROCIATE IL 20 OTTOBRE

Il monito della Federazione: o si decarbonizza o è finita. Il 16 i sindacati porteranno le loro richieste alle Prefetture dove ha sede il gruppo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO Mercoledì 11 ottobre 2023

Dopo le proteste, scoppia la lite anche tra ex Ilva e Federacciai

L'ad Morselli attacca Gozzi: la smetta di criticarci, ci difenderemo in tribunale

GIACOMO RIZZO

TARANTO. Morselli contro Gozzi: la polemica è servita. Acciaierie d'Italia ora attacca il presidente di Federacciai, ovvero il vertice dell'associazione di settore di Confindustria alla quale la stessa azienda è associata. In una nota, la società pubblica-privata esprime «grande sconforto» per «le continue dichiarazioni» del presidente, il signor Tonino Gozzi, nelle quali «critica la società, il suo management e ArcelorMittal, uno dei suoi azionisti». Acciaierie d'Italia ricorda «di essere associata alla Federacciai italiana, di cui il signor Gozzi è presidente. Come tale egli dovrebbe, almeno per statuto, tutelare gli interessi e l'immagine dell'azienda, così come per qualsiasi altro associato». In effetti, prosegue la nota, «Acciaierie d'Italia è l'unico associato di Federacciai contro il quale il signor Gozzi si permetta questo livello di critiche, almeno negli ultimi anni. Sorprende poi che il signor Gozzi, nelle sue comunicazioni pubbliche, rappresenti di avere una profonda conoscenza di Acciaierie d'Italia quando senz'altro, almeno negli ultimi cinque anni, non ha avuto alcuna occasione di visitarne gli impianti».

Acciaierie d'Italia «comunica, pertanto, con rammarico, di stare valutando ogni azione a difesa dei propri interessi, anche avverso

l'associazione coinvolta».

A margine del convegno inaugurale della Shipping Week a Genova, Gozzi ha affermato che «se l'Ilva non decarbonizza chiude. Come dice Bernabè, è un fatto ineluttabile. Non c'è soluzione migliore se ArcelorMittal, che è la prima siderurgia del mondo, è disponibile a mettere soldi e management per salvare l'impianto industriale italiano più importante. Però se non lo fa bisogna cambiare registro. Il tempo stringe perché il degrado di una situazione in cui non c'è capitale circolante, si fanno pochi investimenti, non può essere prolungato più di tanto».

La polemica si materializza all'indomani dell'assemblea pubblica, svolta sotto la sede del Ministero delle Imprese, del coordinamento nazionale Fim Fiom e Uilm di Acciaierie d'Italia, che ha proclamato uno sciopero di 24 ore (8 per turno) il 20 ottobre in tutti i siti del Gruppo. «Se - hanno rilevato le sigle metalmeccaniche - si vuole dare un futuro all'ex Ilva e salvare migliaia di posti di lavoro, salvare l'ambiente e continuare a creare ricchezza per tanti territori interessati, la scelta obbligata è quella di un immediato cambio di governance e di gestione dell'intero gruppo e realizzare il piano industriale ed ambientale».

Tra le iniziative votate dall'assemblea, anche la richiesta di audizione presso le commissioni

TRA ROMA E TARANTO Qui accanto e al centro due immagini delle manifestazioni di protesta tenute da Fim, Fiom e Uilm a Taranto in vista dello sciopero del 20 ottobre [foto: Today]



parlamentari «Attività produttive» di Camera e Senato, la costituzione di una commissione d'inchiesta che verifichi eventuali responsabilità sulla «mala gestio» dell'azienda pubblica-privata e un'analisi approfondita, con esperti, per la verifica dei bilanci e l'uso delle finanze. Il 16 ottobre, inoltre, saranno previste iniziative

nelle prefetture di tutte le province interessate dai siti produttivi di Acciaierie d'Italia per inchieste e prefetti e le autorità locali competenti e denunciare i problemi «di salute e sicurezza presenti nei siti e sollecitare il governo ad assumere le decisioni richieste».

Per Fim, Fiom e Uilm «continua

ad essere inconcepibile ed inaccettabile che, a distanza di dieci anni dallo scoppio della vertenza dell'ex Ilva la stessa, non sia stata ancora risolta: il più grande gruppo siderurgico italiano da cui dipende l'economia di diversi territori italiani, il destino di oltre 20.000 lavoratori e la fornitura di un prodotto essenziale per l'indu-

ustria manifatturiera italiana, versa in condizioni critiche e gravi sotto l'aspetto industriale ed occupazionale». Una fotografia, concordano all'unisono, «che smentisce la "falsa" narrazione del management (chiaro il riferimento alle dichiarazioni dell'Ad Lucia Morselli) emersa durante lo Steel Commitment».

LA CGIL INCALZA DOPO IL RICORSO DELLA PROCURA SULL'ASSOLUZIONE DEL DATORE DI LAVORO

«Visite mediche preventive e più controlli per evitare altri casi Clemente nei campi»

«Non entro nel merito del lavoro della magistratura, ma aspetto fiduciosa l'esito del procedimento. Il nostro dovere è tenere accesi i riflettori su una vicenda drammatica e allo stesso tempo emblematica perché, al di là degli esiti dell'inchiesta giudiziaria, il tema del caporalato e del lavoro nero resta uno dei capisaldi della lotta sindacale». Lo afferma la segretaria generale di Cgil Puglia, Gigia Buccì, in riferimento alla notizia diffusa ieri dalla «Gazzetta» sul ricorso presentato dalla Procura di Trani contro la sentenza di assoluzione di Luigi Terrone, il datore di lavoro di Paola Clemente, bracciante agricola morta in un vigneto di Andria il 13 luglio 2015.

«Il sacrificio di Paola - aggiunge Buccì - ha già prodotto la legge 199, la legge contro il caporalato, grazie proprio all'impegno di Cgil e Flab». Buccì ricorda che «oggi esistono regole e pene certe contro lo sfruttamento dei lavoratori soprattutto nei campi. Ma servono ancora maggiori controlli e una azione preventiva seria ed efficace, affinché non ci sia mai più un'altra Paola Clemente. È una battaglia non solo della magistratura - evidenzia - ma di civiltà, che Cgil continuerà sostenere finché non sarà fatta piena giustizia». Il ricorso contro la sentenza di assoluzione per Buccì «è un segnale di grande valore per tutto il mondo del lavoro e in particolare per il settore agricolo, in quanto mette al centro la responsabilità che ogni datore di lavoro ha nei confronti dei suoi dipendenti di adottare misure certe e con-



CGIL. Gigia Buccì

crete, non solo per prevenire, ma soprattutto per intervenire in maniera rapida ed efficace in caso di incidenti».

«Le visite mediche preventive che accertino l'idoneità a svolgere una particolare mansione lavorativa, così come la possibilità di intervenire immediatamente in caso di necessità, sono elementi essenziali per garantire la sicurezza di tutti i lavoratori» evidenzia in una nota Antonio Gagliardi, segretario generale Flai Cgil Puglia. Gagliardi, ricordando le circostanze della morte di Clemente, si riferisce in particolare ai lavoratori «impegnati in agricoltura, che svolgono la loro attività molto spesso in condizioni ambientali nelle quali è particolarmente difficile l'intervento tempestivo dei sanitari». Diventa quindi fondamentale «non solo l'accertamento preventivo delle condizioni di salute dei lavoratori - spiega - ma anche la disponibilità immediata di strumenti di soccorso».

Come detto, Trani ha respinto l'assoluzione del datore di lavoro della 49enne bracciante agricola. Terrone era finito sotto processo con l'accusa di omicidio colposo ed era stato assolto il 15 aprile scorso. Nel ricorso contro l'assoluzione il pubblico ministero di Trani, Roberta Moramarco, ritiene che la morte della bracciante è da ricondurre alla «mancanza di una idonea "catena della sopravvivenza". La donna, tra l'altro, presentava «importanti fattori di rischio specifico per cui il suo avvio al mondo agricolo doveva essere, almeno in fase pre-assuntiva, meglio stratificato». [red.p.p.]

CONFINDUSTRIA IL VICE PRESIDENTE MARENGHI ALLA PROIEZIONE DEL DOCU-FILM A BARI

«Aiutare i redditi e gli investimenti, ecco la vera "anima" delle imprese pugliesi»

BARI. «Dobbiamo sostenere soprattutto i redditi sotto i 35mila euro per mantenere i consumi, dall'altra parte dobbiamo pensare agli investimenti». Lo ha detto a Bari il vicepresidente nazionale di Confindustria, Alberto Marenghi, a margine della proiezione del docu-film «L'Anima dell'impresa», del regista Riccardo Festinese, presentato dal Club della Cultura di Confindustria Bari-Bat. «Dobbiamo far sì - ha aggiunto - che ci sia un nuovo progetto affinché le imprese possano investire». Marenghi ha evidenziato inoltre che «Confindustria ha l'ambizione di voler raccontare cosa significa fare impresa oggi, raccontare le storie degli imprenditori che tutti i giorni si rimboccano le maniche e, insieme con i loro collaboratori, fanno grande questo Paese. Gioviamo diffondere soprattutto fra giovani la cultura di impresa in modo da avvicinarli all'emozione e al sogno di questo Paese che, nonostante tutto, continua a essere la seconda manifattura d'Europa».

Sulle difficoltà congiunturali causate anche dai conflitti in corso nell'Est Europa e in Medio Oriente si è soffermato il presidente di Confindustria Bari e Bat, Sergio Fontana. «Ci potrebbero essere ripercussioni, che potrebbero comportare un nuovo aumento del costo delle materie prime, a partire dal petrolio. Al di là delle preoccupazioni economiche, c'è un allarme legato alla parte umanitaria. C'è una crisi incredibile, siamo preoccupati per le vittime, per i familiari e per quei ragazzi che sono stati sequestrati. Mi auguro - ha aggiunto - che possa

essere trovata una soluzione, mi auguro che si risolvano prima le questioni geopolitiche e poi quelle economiche».

In una sala gremita di oltre un centinaio di studenti e uomini d'affari, il docu-film «L'Anima dell'impresa» ha raccontato anche la storia dell'imprenditore edile di Monopoli Sergio Manelli (Manelli Impresa spa), che in pochi anni ha trasformato l'attività artigiana di famiglia in un'azienda di successo che ora sta per quotarsi in Borsa. Il documentario, diretto dal regista e autore Riccardo Festinese (noto per il programma di Mediaset «Le fene»), racconta 14 storie imprenditoriali come quella di Manelli, ma non si concentra sui numeri del fatturato; narra invece l'anima, il vissuto privato di chi fa impresa. Per questo il Club delle Imprese per la Cultura di Confindustria, coordinato da

Maria Laterza, ha scelto di proiettare l'opera a Bari come evento di avvicinamento alla seconda edizione della «Biennale dei Racconti d'Impresa» in programma a partire dal 4 novembre. «Dietro ad ogni impresa, ad ogni brand, ci sono prima di tutto le persone. È grazie a queste persone - alla loro Anima - che siamo la seconda manifattura d'Europa» ha detto Marenghi. «Solo le imprese e i lavoratori possono creare ricchezza e pagare le tasse che servono per ridurre il debito pubblico enorme che ha il nostro Paese» ha aggiunto Fontana. «Fra i linguaggi più interessanti per una nuova narrazione delle nostre aziende c'è il cinema: questo docu-film - ha detto Laterza - è un ottimo esempio in tal senso». [red.p.p.]



BARI. Marenghi e Fontana



## ZONE ECONOMICHE SPECIALI

A detta del parlamentare dem gli 8 commissari hanno fatto bene. «E si passa da 3 miliardi a 1,5 l'anno»

## LA DETASSAZIONE

«Scompare il taglio del 50% dell'Ires e nessuna garanzia sullo sconto del 30% dei contributi previdenziali»

# «Zes unica? Un bluff Meno sgravi e risorse»

Pagano (Pd): tagliate fuori tutte le piccole imprese

**ZONE ECONOMICHE SPECIALI**  
**Pd Ubaldo Pagano contesta la decisione del ministro Fitto di accorpare le 8 Zes esistenti in un'unica area meridionale dove prevedere vantaggi fiscali per gli investimenti nelle attività retro-portuali**



«Purtroppo la Zes unica voluta dal Ministro Fitto è un bluff: non usa mezzi termini il deputato Pd Ubaldo Pagano. E spiega il perché. «Dico "purtroppo" perché quella di una grande misura compensativa e di sviluppo per il Mezzogiorno è un'idea giusta, se solo fosse messa nelle condizioni di funzionare a dovere. Il Governo, invece, la presenta completamente priva di copertura finanziaria, con una dotazione di personale davvero irrisoria, insufficiente per garantire una corretta gestione di tutte le richieste che potrebbero arrivare e creando le condizioni per un gigantesco collo di bottiglia che sconsiglierebbe gli investitori ad imbarcarsi in qualsiasi progetto».

**Quali sono le principali criticità sinora emerse?**

«Mancano dei tasselli importanti rispetto ai vantaggi ora previsti per le 8 Zes esistenti. Scompare il taglio del 50% dell'Ires e nessuna garanzia è stata finora data sulla conferma dello sconto del 30% dei contributi previdenziali dovuti dai datori di lavoro. Poi ci sono altre perplessità che riguardano ad esempio la Struttura di Missione che dovrebbe occuparsi di gestire le pratiche per ottenere il credito di imposta e soprattutto l'autorizzazione unica. Una sessantina di funzionari dovranno farsi carico delle decine di migliaia di domande di accesso al credito che sicuramente arriveranno ogni anno e delle centinaia di migliaia di autorizzazioni uniche chiamate a rilasciare. E qui nascono le domande a cui Fitto nega risposte. Infatti con una dotazione finanziaria così esigua chi e come sceglierà le aziende a cui riconoscere il credito? Si va verso una strategia alla "Click-day" oppure il Governo sta preparando il terreno per auto-conferirsi grande discrezionalità nel fare queste scelte? Quello che è certo è che smetterà di essere un sistema di riconoscimento automatico del beneficio».

**Come giudica il lavoro svolto dai commissari sinora?**

«I Commissari hanno fatto un buon lavoro nel poco tempo a disposizione. Il fatto che vengano messe da parte queste ottime professionalità non è un fatto positivo per il Paese e per gli obiettivi di convergenza del Sud. Si perde l'esperienza costruita sul campo».

**C'è un problema di risorse?**

«La mancanza di risorse è il più evidente dei problemi. L'unico incentivo che sicuramente resterebbe ha una dotazione inesistente. Infatti nella prima bozza del decreto il Governo stanziava 1,5 miliardi di euro per un'area 500 volte più grande rispetto alle Zes attuali, cui fino ad ora destinavamo circa 3 miliardi di euro all'anno. Nella versione ufficiale del provvedimento si rimette tutta la dotazione finanziaria a un decreto ministeriale. In più c'è la questione della precarietà dello strumento e dei limiti imposti: parliamo di un credito di imposta che sulla carta varrà solo per il 2024. Un termine completamente incompatibile con quello di un'azienda che decide di fare un investimento di una certa consistenza. E poi il tema della soglia minima di 200mila euro per progetto. Un limite che non ci trova assolutamente d'accordo perché esclude di fatto tutte le micro e piccole imprese dalla possibilità di accedere all'agevolazione. Circa il 30% delle pratiche inoltrate nelle attuali ZES».

**Non si rischia di cancellare le peculiarità dei singoli territori?**

Certo, il dato peggiore è il forte accentramento che il Governo sta imponendo su tutta la linea in termini di programmazione degli interventi. Pochissimo spazio viene lasciato alle Istituzioni territoriali. Questo porterà sicuramente ad un appiattimento della strategia di sviluppo, che sarà incapace di cogliere differenze e opportunità tra territori diversi, e rischia di moltiplicare le rivendicazioni contro alcuni interventi impattanti sull'ecosistema locale. E infine viene meno la caratteristica principale della ZES, ossia il legame con i sistemi portuali, vedi le zone franche doganali, che hanno perso ogni centralità nel nuovo piano.

[m.m.]

LA BONIFICA ENTRO MARZO VIA I SOLIDI E LE SCORIE MEDICHE, DA OTTOBRE I RIFIUTI PIÙ INQUINANTI. E POI TAGLIO DEL NASTRO DEL NUOVO PARCO

## Taranto, addio ai fusti radioattivi

Torna in vita, dopo 23 anni, il capannone industriale dell'ex Cemerad a Statte

VALENTINA CASTELLANETA

«STATTE. Fusti dismessi e un vecchio capannone industriale stanco che da 23 anni aspetta di essere bonificato è quello che si osserva entrando nell'ex Cemerad, che custodiva rifiuti radioattivi. Un paesaggio spettrale in contrada Sabatini a Statte, Taranto, che da ieri è nuovamente un cantiere. Serviranno due fasi per le bonifiche: entro marzo saranno smaltiti i fusti potenzialmente decaduti, quelli solidi e di provenienza medica. Ad ottobre saranno allontanati i rifiuti radioattivi, oltre duemila fusti. Infine inizieranno le azioni di bonifica per restituire il sito privo di vincoli radiologici, che potrebbe diventare un parco».

L'attività era stata sospesa dal 31 ottobre 2020 per la mancanza di ulteriori fondi, necessari al completamento. «E con grande soddisfazione che riapriamo il cantiere - ha dichiarato il commissario straordinario per le bonifiche, Vera Corbelli - dopo qualche anno di fermo dovuto a vari motivi come il Covid, ma anche questioni di tipo amministrativo, gestionali ed economici. Ci siamo riusciti e oggi riapriamo questo cantiere per far sì che si avvii alla rimozione e allontanamento degli altri 3021 fusti radioattivi, di cui 155 potenzialmente decaduti. In seguito procederemo alla bonifica per restituire quest'area alla popolazione del territorio di Statte».

Per terminare le bonifiche Corbelli aveva bisogno di 8,8 milioni. Fondi che sono stati stanziati con la legge Finanziaria del 2022. «Sono seguiti - ha spiegato la commissaria - tutti i procedimenti per la contabilità speciale. Poi siamo riusciti ad ottenere ancora altri 2 milioni per la riqualificazione e rivalutazione dell'area».

Secondo il nuovo crono-programma le attività di allontanamento dei rifiuti ancora presenti saranno concluse a settembre 2024 e la bonifica dell'area avverrà entro gennaio 2025.

Nel 2015 Corbelli fu nominata commissario straordinario per l'attuazione dell'interven-



to di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio del Comune di Statte. L'area ex Cemerad, che ha una estensione pari a circa 3.900 mq, era sottoposta a sequestro giudiziario e risultava abbandonata da oltre 15 anni. Il deposito, nel quale erano stoccati 16.693 fusti complessivi, dei quali 5.398 radioattivi, costituiva una delle maggiori criticità ambientali-sanitarie dell'area tarantina.

Dal vecchio capannone sono stati allontanati 13.672 fusti, di cui 2.532 contenenti materiale radioattivo. Compresi i fusti contenenti sorgenti e filtri contaminati dall'evento Chernobyl, che sono stati inviati al sito Casaccia della Nucleo per la loro caratterizzazione e trattamento. 549 fusti sono stati trasferiti a società estera per l'incenerimento

e 11.140 potenzialmente decaduti contenenti rifiuti pericolosi di origine medica, inviati presso gli operatori autorizzati del Consorzio Rete Servizi Integrati.

«Al termine delle bonifiche - ha sottolineato Corbelli - procederemo a creare un progetto che sia un esempio di restituzione dopo tanti e tanti anni. Ad oggi il deposito risulta liberato dall'82 per cento dei fusti inizialmente presenti. L'intervento è stato ed è caratterizzato da aspetti innovativi correlati con una stretta sinergia con l'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione ed il coinvolgimento diretto della Sogin, società di stato specializzata nel settore, e della società controllata Nucleo. La bonifica del sito ex Cemerad risolverà una delle maggiori criticità ambientali-sanitarie dell'area di crisi ambientali di Taranto».

**DA 23 ANNI IN contrada Statte, a Taranto, il capannone industriale dell'ex Cemerad verrà presto bonificato per allestire, dal prossimo anno, un parco**

8 | PRIMO PIANO

## SANITÀ

I PROBLEMI E LA POLITICA

## Liste d'attesa in Puglia centrosinistra al bivio

Fibrillazioni in vista del voto in aula, poi ritorna il sereno

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Le liste d'attesa e, più in generale, i temi riguardanti la sanità potrebbero diventare il «cavallo di Troia» del gruppo regionale di Azione per penetrare nel fianco del centrosinistra di governo alla Regione Puglia. Per questo ieri il capigruppo di maggioranza in Consiglio regionale si sono incontrati per avere «un confronto sulle problematiche politiche attuali. Si è discusso delle leggi da portare all'esame del prossimo Consiglio regionale, ma anche di temi politici che andremo poi ad approfondire nei prossimi incontri alla presenza del presidente Emiliano».

Un modo per mostrare compattezza dopo che una delegazione di Con aveva incontrato il commissario pugliese di Azione. Il consigliere regionale Fabiano Amati, aprendo un dialogo, per trovare

una eventuale convergenza sulla proposta di legge bocciata in Consiglio regionale.

Nella nota, sottoscritta dai capigruppo Filippo Caracciolo (Pd), Giuseppe Tuppiti (Con Emiliano), Marco Galante (M5s) e Saverio Tammacco (Per la Puglia) si rileva come «tra i temi più stringenti c'è quello della sanità e in particolare delle liste d'attesa. Seguendo un indirizzo condiviso da tutta la maggioranza diciamo ad eventuali proposte di legge e indichiamo all'assessore Rocco Palese un percorso attraverso il quale, dalla convocazione di un tavolo tecnico con assessorato, Ares, Asl, dipartimento e rappresentanti della politica, si arrivi a produrre una delibera di giunta che possa contenere l'istituzione del Cup unico regionale, l'apertura delle agende per tutto l'anno e la nascita di un osservatorio con le associazioni dei ma-

lari e i sindacati».

La maggioranza, insomma, si blinda, quasi a respingere eventuali «assalti» proprio delle sirene calendiane che, però, rispondono con una certa soddisfazione per il risultato, ovvero il fatto di «stare facendo politica, perché la politica sono le liste d'attesa, le Asl, il Piano casa, non altro» risponde Amati. «Mi pare di capire - ricorda - che con Con si avvia un dialogo per assumere un'iniziativa sulle liste d'attesa in comune e ovviamente noi lo salutiamo con gioia». «Oggi c'è Con - sottolinea - e magari si aggiungessero altri gruppi politici al nostro tentativo di cercare una soluzione veramente riformatrice, rigorosa, non all'acqua di rose, su questo problema che è gravissimo per i cittadini pugliesi».

E, a chi veda questa «sintesi» come una maniera per mandare eventuali segnali trasversali proprio alla maggioranza di

governo regionale, Amati risponde che «le liste d'attesa non hanno un retroscenismo di manovra politica, se pensassi questo dovrei pensare che qualcuno strumentalizza, invece i colleghi mi sembrano molto sinceri. Il problema è che noi siamo probabilmente disallineati ad approcciarci in questo modo alle cose della politica».

Anche il capogruppo di Con, Giuseppe Tuppiti mette i puntini sulle i, chiedendo che l'assessore Palese «deve continuare a lavorare», posizione condivisa anche dal collega Stefano Lacatena che invoca, da parte di Palese «un segnale forte ai cittadini» ovvero la delibera da portare in giunta.

Ma il caso, inutile negarlo, è comunque diventato politico, tanto che lo stesso segretario regionale Pd Domenico De Santis esprime soddisfazione per la quadratura del cerchio del capigruppo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 11 ottobre 2023



CONSIGLIO REGIONALE Attese in aula le misure sulla spesa sanitaria

«L'unità d'intenti delle forze politiche in Regione - scrive - è buon segnale». Bollandando come «fantastico» il «dibattito politico dei giorni scorsi», spiega di essere «contento che si sia ripristinata la corretta interlocuzione tra le forze politiche» e avverte: «Ogni decisione va presa in maggioranza».

In casa Pd, poi, non la mandano a dire, paventando che sia un regolamento di conti interno al centrosinistra. «Le liste d'attesa sono la vera sfida della politica regionale - si legge in una nota sottoscritta dall'intero gruppo - un tema che attanaglia i cittadini e incide soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione. Si procede a tentoni - attaccano gli azzurri - e, peggio ancora, si utilizzano le liste d'attesa come se fossero un terreno di lotta politica per forzare equilibri e rapporti di potere interni alla loro coalizione».

L'INDAGINE PRESENTATO AL SENATO IL RAPPORTO DELLA FONDAZIONE GIMBE. TIMORI SULLA TENUTA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE ANCHE LEGATI ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

## Garantiti i Livelli essenziali ai pugliesi e lucani ma pochi medici e infermieri: futuro a rischio

● «Stiamo inesorabilmente scivolando da un Servizio sanitario nazionale fondato sulla tutela di un diritto costituzionale», quello alla salute garantito dall'articolo 32 della Carta, «a 21 sistemi sanitari regionali regolati dalle leggi del libero mercato. Con una frattura strutturale Nord-Sud». Un'Italia a doppia velocità certificata, ma non è una novità, dal sesto rapporto sul Servizio sanitario nazionale presentato ieri mattina al Senato dalla Fondazione Gimbe.

Le parole chiave «universalità, uguaglianza ed equità» sono state tradite negli ultimi 15 anni di politiche sbagliate, portando il Sistema sanitario nazionale «al capolinea». È l'analisi del presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta, che lancia l'allarme sui pericoli della riforma che punta all'autonomia regionale differenziata. «Non potrà che amplificare - sostiene - le disuguaglianze registrate già con la semplice competenza concorrente in tema di tutela della salute». Così lancia un appello esortando a «riforme di rottura» e «coraggiose», sulla base di un patto politico e sociale, per rilanciare la sanità pubblica, preservandola da interessi di parte.

I numeri illustrati da Gimbe sui Livelli essenziali di assistenza (i Lea), su cui è diretto il focus, in parte anticipati dalla Fondazione a luglio nel monitoraggio attraverso il nuovo sistema di garanzia introdotto dal Ministero della Salute, confermano gli sforzi di Puglia e Basilicata.



La sezione del report che monitora l'adempimento al mantenimento dei Lea è effettuata con la «griglia Lea» per il periodo 2010-2019 e attraverso il Nuovo sistema di garanzia per gli anni 2020-2021. E se per quanto riguarda gli adempimenti cumulativi 2010-2019, nessuna Regione del Sud si posiziona tra le prime 10. Nel 2020, l'unica tra le 11 adempienti è proprio la Puglia. Nel 2021, invece, anche la Basilicata rientra con la Puglia, nelle sole tre Regioni meridionali (assieme all'Abruzzo) delle 14 adem-

**CARTABELLOTTA**  
«Frattura Nord-Sud servono riforme coraggiose»

pianti. Una «consolazione» che però non colma i divari con il Nord e che non può fare dormire sogni tranquilli per il futuro. Sia nel 2020 che nel 2021 le Regioni meridionali restano ultime tra quelle adempienti. Con la con-

seguenza facilmente riscontrabile che non si ferma la fuga verso gli ospedali del Nord per ricevere cure adeguate. Il focus sulla mobilità sanitaria documenta che i flussi dei pazienti, anche da Puglia e Basilicata, si dirigono in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto (proprio tra le Regioni che invocano l'autonomia), che assorbono complessivamente il 94,1% del saldo di mobilità attiva. Nel 2020 su 3,33 miliardi di valore della mobilità sanitaria, il 94,1% si concentra in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, mentre l'83,4% del saldo passivo grava su Campania, Lazio, Sicilia, Puglia, Abruzzo e Basilicata, peraltro con la Calabria non contabilizzata.

Gimbe, a questo proposito, ricorda un recente report della Corte dei conti che ha documentato come nel decennio 2010-2019 (corrispondente al riparto del FSN per gli anni dal 2012 al 2021) 13 Regioni, quasi tutte del Centro Sud, hanno

**L'ANALISI**  
Il rapporto della Fondazione Gimbe certifica gli sforzi di Puglia e Basilicata tra le rare Regioni del Sud ad aver adempiuto ai Livelli essenziali di assistenza sanitaria. Ma i problemi restano specie in prospettiva

accumulato un saldo negativo pari a 14 miliardi di euro, mentre tre dei primi quattro posti per saldo positivo sono occupati dalle Regioni del Nord che hanno richiesto le maggiori autonomie: Lombardia (6,18 miliardi), Emilia-Romagna (3,35 miliardi), Toscana (1,34 miliardi), Veneto (1,14 miliardi). Al contrario, le cinque Regioni con saldi negativi superiori a 1 miliardo sono tutte al Centro-Sud: Campania (2,94 miliardi), Calabria (2,71 miliardi), Lazio (2,19 miliardi), Sicilia (2 miliardi) e Puglia (1,84 miliardi). 113

**PROBLEMI IRRISOLTI**  
Continuano i viaggi della speranza verso gli ospedali settentrionali

**IL PROBLEMA DEL PERSONALE** D'altra parte, diventa arduo garantire cure adeguate se non si hanno gli strumenti per

farlo. A partire da medici e infermieri. In Puglia, ricorda Gimbe riprendendo i dati del 2020 della Ragioneria dello Stato, 1 dipendente nel settore sono 9,9 su mille abitanti contro una media nazionale dell'11,4. In Basilicata il rapporto migliora: 12,1 su mille.

Puglia e Basilicata sono anche, segnala Gimbe, tra i fanalini di coda in Italia nel rapporto fra medici dipendenti e popolazione. I dati del ministero della Salute per il 2021 dicono che in Puglia ci sono 1,99 medici ogni mille abitanti, in Basilicata 1,91 ogni mille contro una media italiana di 2,11 su mille. Una distanza profonda dalle Regioni in vetta alla «graduatoria»: Toscana (2,56), Sardegna (2,53), Liguria (2,46), Valle d'Aosta (2,44).

E non va meglio per gli infermieri. La media nazionale è di 5,06 ogni mille abitanti. In Puglia ce ne sono solo 4,61 ogni mille, in Basilicata 5,07. In Friuli Venezia Giulia (che guida la classifica) 6,72, in Emilia Romagna 6,68 e in Liguria 6,65.

Un altro allarme rosso per la Puglia, ma le avvisaglie ci sono già tutte, scatta poi a proposito dei medici di medicina generale. Un'elaborazione di Gimbe su dati Agenas stima la diminuzione di 2.452 unità nel 2025 rispetto al 2021, con nette differenze regionali. Un altro grosso problema che la sanità pugliese sarà chiamata a gestire.

**L'assessore**  
«Il risultato premia gli sforzi del personale»



Rocco Palese

«In Puglia il personale sanitario fa sforzi enormi, quasi eroici per ottenere risultati che possono essere definiti eccezionali». L'assessore alla Sanità Rocco Palese commenta con soddisfazione il rapporto Gimbe che ha confermato come la Puglia sia stata nel 2020 l'unica regione del Mezzogiorno tra le 11 adempienti ai livelli essenziali di assistenza (Lea). Nel 2021, poi, delle 14 adempienti solo 3 sono del Sud: Puglia, Basilicata e Abruzzo. Nel report di un «ente neutrale», sottolinea l'assessore regionale Palese, «possiamo leggere che in Puglia sono presenti 1,99 medici ogni mille abitanti, sotto la media nazionale che è pari a 2,11; così come ci sono meno infermieri, 4,61 ogni mille abitanti contro i 5,06 della media italiana. Invece il rapporto infermieri-medici è pari a 2,32, anche in questo caso sotto la media nazionale pari a 2,4». Ecco perché, «questi numeri fotografano il lavoro straordinario di medici, infermieri e operatori sanitari pugliesi che devono vedersela anche con il sottofinanziamento storico rispetto a Regioni del Centro Nord con pari numero di abitanti. Al Governo ora chiediamo ancora una volta di essere messi in condizione di parità per rispondere sempre meglio al bisogno di salute dei cittadini pugliesi». [red.p.p.]



10 | ESTERI

## MEDIO ORIENTE

L'ESPLOSIONE DELLA VIOLENZA

# «È un lockdown dell'orrore ma qui il virus è il terrorismo»

L'ing. Emanuele Spada, mesagnese, bloccato in casa con moglie e figli

ANGELO SCONOSCIUTO

«Quando l'allarme suona con la filodiffusione per strada, c'è un minuto e mezzo per mettersi al sicuro nei bunker... Adesso dicono che i missili possono venire anche dal Nord e quindi c'è il rischio di restare chiusi dentro anche uno o più giorni. E non è semplice con il bimbo di pochi mesi...». Dopo ore di ricerca di contatto - prima su whatsapp quindi sulla posta elettronica - ecco che Emanuele Spada, 44 anni, mesagnese, ingegnere delle telecomunicazioni, supplier management di Boeing Israel da 5 anni dopo circa 11 in Alenia Aeronautica, oggi Leonardo, riesce a comunicare. È nella sua casa a qualche chilometro a nord da Tel Aviv, dove vive con la moglie israeliana e con i loro figli di 4 anni e 4 mesi.

**Come fate a restare collegati col mondo?**  
«La parola "mondo" mi fa venire in mente il mio padrino che, come messaggio nei giorni pre-crisi mi disse: "Vedi di essere un cittadino del mondo". Ho cercato di interpretare quel messaggio ed avere sempre una visione ampia di cosa siamo e di che cosa facciamo parte, con un legame forte a quelle che sono le mie radici... Ebbene, come resto collegato al mondo?, rivisitando le mie radici, fatte di amici che in questi giorni/ore hanno fatto sentire vicina la loro presenza».

**Dicono che Tel Aviv sia una città spettrale, nessuno per strada... Come fate ad approvvigionarvi?**

«A Tel Aviv come in altre città nel centro/sud del Paese è come vivere un costante Covid-lockdown e quindi i negozi di generi alimentari sono per ora aperti con alcuni prodotti che man mano vanno ad esaurirsi... oggi per esempio non riusciamo a trovare il Similac per il nostro bambino di 4 mesi... Un'altra cosa c'è in comune

con il periodo Covid, l'invisibilità del virus che è simile a quella di chi semina terrore. Un terrorista e un virus possono cambiare la vita tua e di chi ti sta intorno in un attimo...».

**Si è passati da un clima di massima allerta, come da sempre in Israele, alla guerra... come da sempre in Israele, alla guerra...**

«Prima di sabato in realtà, come sempre qui in Israele, si è svolta una vita normale fatta di famiglia, amici, lavoro ed hobby se le persone ne hanno il tempo».

**L'essere in guerra, questa volta, da cosa si percepisce rispetto alla sensazione di perenne conflitto che si respira in Israele?**

«Chi, come me, è in Israele da anni la vive come la prima volta, quindi con estrema preoccupazione e con nottate in bianco pronti a scappare nel rifugio... Chi invece è nato ed ha vissuto qui, negli scontri/operazioni precedenti aveva di certo più self-control... Questa volta, però, anche per il forte shock dell'azione dei terroristi, qualcosa è cambiata... Inoltre la popolazione arriva stremata da un conflitto politico a causa dei disaccordi con le politiche interne del governo in carica».

**Cosa è rimasto di «normale» in questi giorni nella vita di famiglia?**

«L'aspetto positivo è che riesco a stare molto di più con mia moglie ed i bambini».

**Cosa vi hanno detto le autorità per questi primi giorni di caos?**

«Semplicemente di restare a casa... Ma non ve ne era bisogno».

E quest'ultima riflessione, ironica, lascia intuire come Emanuele stia assorbendo quella cultura dell'ironia che da sempre è nel Dna del popolo ebraico. Un rumore di fondo dal telefono e senti anche in Italia che la moglie è tornata a casa avendo trovato il latte per l'ultimo di casa.

**Sai che ci sono tanti italiani ancora bloccati per via dei voli annullati?**



«Sì... leggo anche dai gruppi su Facebook e di tanti tentativi di trovare dei voli per rientrare in Italia o comunque di lasciare Israele. Anch'io sono con le valigie pronte. Sono in contatto con le autorità diplomatiche italiane e so che stanno facendo rientrare prima i turisti. Spero di rientrare anch'io nei prossimi giorni. Sono in contatto con l'Ambasciata italiana in Israele ma per ora non vi sono conferme... mi hanno scritto che daranno precedenza ai turisti presenti sul ter-

ritorio israeliano e comprendo la scelta e dei tentativi delle priorità... In fondo io, vivendo qui da anni ed iscritto all'Aire (Associazione italiana residenti all'estero, ndr) forse dovrei essere più preparato a gestire la "paura" anche se avere un bambino di 4 mesi ed uno di quasi 4 anni credo potrà aiutarci ad avere un minimo di priorità».

**E allora?**  
«Ci vediamo in Italia!».

**ISRAELE**  
**Missili lanciati dalla striscia di Gaza sulla città di Ashkelon. A sinistra soldati portano via cadaveri da un kibbutz**

STANNO BENE MASSIMILIANO PERRONE, GIUSEPPE MIGALI, DAVIDE TOMA E SIMONE BRIGANTI ARRIVATI ALL'AEROPORTO DI PRATICA DI MARE

## Incubo finito per 4 salentini

«I missili ci passavano sulla testa». «Mamma, amore, butta la pasta»

STEFANO MANICA

«Dalla vacanza all'incubo, fino al liberatorio rientro in Italia. Finisce la paura per quattro salentini che dal 2 ottobre erano a Tel Aviv per trascorrere qualche giornata di relax, ritrovandosi invece nel pieno delle bombe, passando così, in meno di una settimana, dalla spensieratezza al conflitto armato in Israele che sta tenendo il mondo col fiato sospeso. Massimiliano Perrone, 42enne di Sogliano Cavour, e i suoi amici, anch'essi salentini, Giuseppe Migali, Davide Toma e Simone Briganti, all'alba di ieri hanno finalmente lasciato la zona del conflitto mediorientale rientrando a Pratica di Mare a bordo di uno degli aerei militari italiani che tra mattinata e pomeriggio di ieri hanno complessivamente riportato a casa circa quattrocento connazionali che si trovavano in Israele. L'appello della comunità salentina alle istituzioni italiane lanciato nei giorni scorsi dalla zona del conflitto è dunque servito, dopo i vani tentativi del quattro di lasciare Israele attraverso aerei di linea. Invece nulla da fare: voli per l'Italia annullati



SALVI Un aereo militare ha portato in Italia i salentini

e aeroporto "Ben Gurion" di Tel Aviv bloccato. La situazione di caos e pericolo è stata documentata anche da diversi video circolati sui social che mostravano via via di migliaia di turisti e viaggiatori impauriti a caccia di un volo.

«L'inferno»: così Massimiliano ha definito, senza giri di parole, quello che stava accadendo. È stato lo stesso Perrone a raccontare l'odissea: «Giovedì notte siamo stati svegliati dai primi bombardamenti. La Farnesina ci ha consigliato di acquistare qualsiasi biglietto ae-

reo pur di allontanarci da qui, ma ogni volo è stato puntualmente cancellato. Abbiamo davvero visto i missili passarci sulla testa e non è la scena di un film. Abbiamo dovuto lasciare il nostro appartamento, rischiando di passare la notte per strada». La vicenda è stata seguita da vicino in tutto il Salento e nelle comunità in cui vivono i quattro amici. Il sindaco di Galatone Flavio Filoni, concittadino di Giuseppe Migali, è rimasto in costante contatto con la Prefettura di Lecce e ieri ha informato via social i suoi concittadini della

bella notizia: «Giuseppe e i suoi amici sono rientrati in Italia grazie a un volo messo a disposizione della Farnesina, insieme agli altri italiani che erano in Israele. Stanno bene! Un grazie a tutte le istituzioni che hanno risposto positivamente. Speriamo che questa inutile guerra finisca presto. Un abbraccio a nome della Comunità Cittadina». Finisce così, con un liberatorio selfie alla stazione di Roma Termini, l'incubo per Massimiliano, Davide, Giuseppe e Simone e per gli altri italiani che erano a Tel Aviv, casualmente finiti con altri italiani fra i missili del conflitto mediorientale. «Grazie a tutti coloro che hanno lavorato per il nostro rientro, in particolare l'Unità di Crisi e l'Ambasciata Italiana - sono le parole del galatone Giuseppe Migali - e grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno fatto sentire la loro vicinanza e solidarietà». Infine, il 42enne di Sogliano Cavour Massimiliano Perrone, alla bella notizia dell'imminente rientro ha reagito con la più classica, italianissima e commovente frase che un figlio possa dedicare: «Mamma, amore mio, butta la pasta che sto arrovando».

### Il papà: sta facendo l'Erasmus La 24enne lucana chiusa nel Campus

■ SANT'ARCANGELO - Il rumore delle bombe sopra i cieli di Israele e a Gaza fanno rumore nel mondo ma rimbombano anche tra le pareti di una casa lucana, a Sant'Arcangelo. La casa della famiglia Di Lorenzo. Papà Vito, dall'altro lato del telefono, risponde inizialmente con un tono basso di voce, all'apparenza calma e non si risparmia quando gli chiediamo di raccontarci quello che è accaduto negli ultimi giorni, nelle ultime ore. Angela, 24 anni compiuti quattro giorni fa, si trova in un campus universitario israeliano. È partita a fine settembre in Erasmus dal Politecnico di Torino, dove studia Ingegneria Chimica. «Angela sta preparando la tesi di laurea per la specialistica - ci spiega il signor Di Lorenzo - ed è la prima del Politecnico a fare questa esperienza in Israele».

«Ci sentiamo il più possibile» - continua - siamo riusciti anche a fare delle videochiamate e per fortuna finora è stata in condizioni di sicurezza, nel bunker in seguito agli allarmi e dei razzi che sorvolavano la zona. Tutto sommato è tranquilla. Si era iscritta negli elenchi della Farnesina già da sabato. A tal proposito ringrazio per l'interesse dimostrato il consigliere regionale Francesco Piro, i ministri Tajani e Casellati, che hanno anche contattato Angela e che si stanno adoperando con l'Ambasciata per farla tornare il prima possibile».

«Sto seguendo con grande apprensione le sorti dei due italiani ostaggi di Hamas e di tutti i nostri connazionali in Israele», si legge in un tweet della Ministra-Stamattina ho sentito al telefono Angela di Lorenzo, una studentessa lucana che si trova a Be'er Sheva, per l'Erasmus in Israele. Sta bene e, ad ora, si trova al sicuro nel campus, dopo il raid di Hamas. Il Ministro degli Esteri Antonio Tajani insieme al Presidente Giorgio Meloni e al Governo stanno facendo tutto il possibile per garantire ai cittadini italiani che si trovano in Israele sicurezza e incolumità». Il vice sindaco di Sant'Arcangelo Roberto Fantini ringrazia le istituzioni che si stanno adoperando e che «hanno contattato tempestivamente la nostra concittadina Angela Di Lorenzo che si trova in questo momento in Israele per un Erasmus, rassicurando i familiari».

La studentessa lucana, che è partita da sola ma che ora si trova assieme ad un'altra ragazza italiana conosciuta in Israele, potrebbe rientrare entro pochi giorni in Italia. E quando chiediamo a papà Vito se, una volta atterrata, Angela tornerà a Sant'Arcangelo, risponde: «non lo so. Quello che è certo è che ovunque atterrerà l'aereo noi saremo lì ad aspettarla».

Mariapaola Vergallito

# Brindisi: «La ricerca sarà garanzia di buona assistenza»

Oncoematologia, il dott. Portaluri illustra la rinnovata collaborazione col Cnr

## NEUROSVILUPPO E PATOLOGIE

### Il Centro Medea di Brindisi nella rete pediatrica «Neurart» È la prima al mondo

● Si chiama «Neurart». Ed è la prima Rete virtuale pediatrica nazionale per il tele-monitoraggio e la tele-riabilitazione dei disturbi e delle disabilità del neurosviluppo. L'ospedale pediatrico di neuro-riabilitazione Medea di Brindisi in prima linea. Con l'incontro di tutti i team di ricerca nel kick-off meeting, che di recente si è tenuto presso la Fondazione Stella Maris di Pisa, ha preso il via «Tele-Neurart», la prima rete pediatrica virtuale mai realizzata al mondo. Il progetto che rappresenta una svolta nel campo della salute pediatrica, si propone di migliorare la qualità della vita di tanti bambini, mette insieme alcuni tra i maggiori enti di ricerca e clinici nazionali, tra cui l'ospedale pediatrico di neuro-riabilitazione Medea di Brindisi. Il Medea è l'unico ospedale pugliese partecipante alla rete e l'unico ospedale in Puglia attivo nel campo dello studio e del trattamento dei disturbi neurologici e del neurosviluppo. Una rete tra le eccellenze nel campo dei disordini del neurosviluppo con un investimento di oltre 4 milioni di euro, finanziati in larga parte dal Ministero della Salute con il contributo degli Enti partecipanti, nell'ambito del bando Pos - Piano Operativo Salute (Pos) - Traiettorie 2 "eHealth, Diagnostica Avanzata, Dispositivi Medici e Mini-Invasività". L'obiettivo è la creazione di una rete tra istituti di ricerca ad alta specializzazione, come la Fondazione Stella Maris, la Fondazione Don Gnocchi, l'Associazione OASI Maria SS, l'Eugenio Medea, l'ospedale pediatrico Bambino Gesù, il Neurologico Carlo Besta, la Fondazione Mondino, aziende ospedaliere ad alta specializzazione pediatrica come il Santobono Pausilipon, strutture territoriali come l'Asl di Potenza, ma anche l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) con le sue innovative piattaforme tecnologiche e di analisi avanzata di dati basati su Intelligenza Artificiale, il tutto finalizzato alla realizzazione di protocolli clinici, diagnostici e riabilitativi avanzati. «È un progetto molto importante - sottolinea il dottor Antonio Trabacca - direttore dell'Unità per le Disabilità gravi dell'età Evolutiva dell'ospedale pediatrico di neuro-riabilitazione Medea di Brindisi - perché la creazione di tale rete virtuale che coinvolge ben 10 Regioni. Permetterà di acquisire dati e sviluppare protocolli di alta specializzazione, condivisi sul territorio nazionale, per migliorare la diagnosi ed il trattamento dei più importanti disturbi e disabilità del neurosviluppo, quali cerebrollesioni congenite e acquisite, disturbi dello spettro autistico, disabilità intellettive, disturbi neuromuscolari. A Brindisi in particolare, ci occupiamo di cerebrollesioni congenite e acquisite e malattie neuromuscolari cercando di sviluppare percorsi di diagnosi precoce e personalizzata attraverso biomarker informatizzati e prognostico e attivazione di percorsi clinici e riabilitativi». [r.b.]

## ANTONIO PORTALURI

● «Dove si svolge ricerca, c'è anche una buona assistenza medica per i pazienti».

Parola del direttore Dipartimento oncoematologico-radioterapico-radiodiagnostico dell'ospedale Perrino di Brindisi, Maurizio Portaluri, alla luce del rinnovo della importante collaborazione della convenzione tra la Asl Br ed il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).

Il Dipartimento oncoematologico-radioterapico-radiodiagnostico, diretto da dal dottore Maurizio Portaluri è direttamente coinvolto in questa convenzione insieme con per il Cnr, l'Istituto di Fisiologia clinica (Ifc), l'Istituto di Matematica applicata e Tecnologie informatiche "Enrico Magenes" (Imati), l'Istituto di Ricerche sulla popolazione e le politiche sociali (Irrps).

**Dottore questo rinnovo è da leggere anche nella eccellenza del lavoro del Dipartimento da lei diretto nonostante le difficoltà dell'ospedale Perrino?**

«Diciamo che non siamo soli. Ci sono molti

un centro di riferimento regionale anche per i trapianti. E ad esempio Brindisi è anche uno dei pochi centri del Mezzogiorno in cui si fa la risonanza cardiaca. Un ottimo lavoro, inoltre, viene svolto anche dal reparto di Pneumologia diretto dal dottore Eugenio Sabato che ha prodotto molti studi in particolare sul problema del Covid. Non siamo quindi soli nell'ospedale Perrino, a Brindisi c'è un importante lavoro di ricerca in tanti reparti e noi facciamo la nostra parte nel nostro campo».

La convenzione rientra nell'Accordo Quadro tra Consiglio regionale della Puglia e Cnr ed è al servizio della prolifica attività di ricerca di tutte le Unità operative che fanno capo al Dipartimento. La precedente convenzione (avviata ad aprile 2022 e conclusa a giugno 2023) ha avuto come obiettivo la realizzazione di attività di Health Technology Assessment (HTA) e la valutazione dell'impatto del Covid sulla salute dei pazienti e sul sistema sanitario.

La collaborazione ha prodotto, per il primo argomento, una review sistematica sull'impatto economico della MRI-guided Radiotherapy (pubblicata su International journal of environmental research and public health) e, per il secondo, una review sistematica sugli effetti positivi dell'attività fisica per la mitigazione del burnout degli operatori sanitari (attualmente in revisione alla rivista JMIR Public Health and Surveillance).

**Cosa si andrà a sviluppare nel campo della ricerca clinica col rinnovo di questa convenzione col Consiglio nazionale delle ricerche?**

«Il collegamento con il Cnr rende più forte questa attività di studi, di statistica medica che divengono così una importante consuetudine. C'è necessità di rinforzare la consulenza statistica su tutti i reparti con l'analisi di tutti i dati importanti ad esempio con lo studio dell'efficacia di nuovi farmaci e di nuove apparecchiature. La collaborazione, che dura da molti anni, anche al di fuori del nostro Dipartimento, può produrre indubbi vantaggi nell'assistenza dei pazienti. Come dicevo all'inizio dove si svolge la ricerca clinica c'è anche una migliore assistenza medica per i pazienti dal momento che dagli studi si ricavano sempre nuove informazioni per implementare i livelli di assistenza e in primo luogo studiando gli effetti che i nuovi farmaci o le nuove apparecchiature producono nelle loro applicazioni quotidiane».



MAURIZIO PORTALURI Direttore Dipartimento oncoematologico-radioterapico-radiodiagnostico

settori prolifici in tema di ricerca al Perrino di Brindisi».

**Ad esempio?**

«La ricerca clinica si fa da molto tempo. Ad esempio si fa in Oncologia col professore Saverio Cinieri o la dottoressa Palma Fedele sempre nel campo dell'oncologia all'ospedale di Francavilla Fontana. Anche Ematologia è

## Alleanza tra Perrino e Sant'Orsola 2 trapianti di rene in una settimana

● Due trapianti di rene in una settimana. È l'importante traguardo raggiunto nell'ambito dell'alleanza tra Asl Brindisi e Policlinico Sant'Orsola. Lo scorso settembre nel giro di sei giorni, il 22 e il 28 del mese, l'équipe dedicata alla gestione della lista trapianto di rene, formata dai nefrologi Massimo Di Tullio e Lucia Argentiero e dall'infermiera Graziana d'Amone, ha visto concretizzarsi due trapianti di rene di propri pazienti emodializzati. L'équipe fa parte della Struttura complessa di Nefrologia dell'Asl Brindisi diretta dal dottor Luigi Vernagione.

«Gli interventi - dice Vernagione - sono stati eseguiti nel Policlinico Sant'Orsola di Bologna. Con la usuale determinazione i componenti dell'équipe hanno coordinato l'azione di un gruppo multidisciplinare di specialisti aziendali per l'esecuzione dei diversi esami clinico-laboratoristici e strumen-

tali necessari per l'inserimento dei pazienti in lista d'attesa per trapianto, fornendo anche supporto psicologico e umano».

Di Tullio sottolinea che «il primo trapianto ha interessato un uomo di 48 anni la cui

### DUE TRAPIANTATI

Si tratta di un uomo di 48 anni e di una donna di 29 entrambi in condizioni molto precarie

precarità della condizione vascolare nonché le numerose infezioni complicanti il quadro clinico rendevano estremamente difficoltosa sia la gestione emodialitica che il mantenimento in lista attiva di trapianto. L'in-

serimento nella lista urgente e la tempestiva chiamata da parte del Centro Trapianti completavano un iter coronato da successo».

Il secondo trapianto, da donatore vivente, ha riguardato una ragazza di 29 anni. La sua presa in carico da parte della équipe - spiega Lucia Argentiero - era iniziata a giugno, contestualmente allo studio della sua mamma la quale, tuttavia, al termine delle indagini non era risultata compatibile. Senza far perdere alcuna speranza alla paziente, si provvedeva a verificare anche la compatibilità del papà, che risultava idoneo circa 15 giorni dopo l'inizio degli accertamenti multidisciplinari. Contattato quindi il centro Trapianti di Bologna si organizzava il trasferimento per realizzare il trapianto padre-figlia. Sono storie di buona sanità multidisciplinare e di amore a lieto fine: in una settimana è stata ridata nuova vita a due pazienti». [r.b.]

## SALENTO



**ESPERTI E POLITICI A CONFRONTO IERI A LECCE**  
Un incontro che è servito a chiarire alcuni aspetti del mondo della Sanità nel Lecce e più in generale in tutta la Puglia tra luci e ombre

# Sanità salentina malata? Ecco possibili soluzioni

## Convegno Asl sulla tutela della salute e le finanze pubbliche

● «Da una parte ci deve essere l'impegno del Governo a reperire fondi per la sanità pubblica e dall'altra l'impegno di ogni Regione per impiegarli al meglio».

Parole chiare quelle che sintetizzano i motivi che hanno portato all'incontro di ieri per tracciare la strada da intraprendere per rafforzare i sistemi sanitari nazionale e locale.

A pronunciarle è stato il ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, salentino, ospite in un convegno organizzato dalla Asl di Lecce su "Tutela della Salute e vincoli di finanza pubblica del Sistema Sanitario Nazionale".

Il convegno ha rappresentato l'occasione per una riflessione sui servizi offerti ai pazienti tra Lecce e provincia con un esplicito "mea culpa" da parte dei

relatori, una presa d'atto delle lacune e dei disagi che si registrano, molti dei quali nel tempo si sono anche cronici. «Bisogna ridisegnare la sanità in base alle esigenze del territorio che cambiano», ha spiegato il direttore generale della Asl di Lecce, Stefano Rossi

A ribadirlo è il direttore del Dipartimento Promozione della Salute regionale, Vito Montanaro, che nel suo intervento ha sottolineato «la necessità di riformare la medicina territoriale, per decongestionare in primis gli ospedali».

Nel corso dell'incontro è stato anche ribadito che uno dei primi passi da fare è quello di ottimizzare i servizi già esistenti e contestualmente accogliere

anche le nuove sfide, come la digitalizzazione e i presidi di prossimità. Su questo tutti d'accordo, a cominciare dall'assessore regionale Palesse.

«Il Pnrr - ha detto Palesse - è una grande occasione, è la chiave che apre la porta al futuro».

Sollecitato poi su uno dei problemi più gravi della sanità pugliese - ossia la questione delle lunghe liste d'attesa - l'assessore regionale è stato perentorio: «Sulle liste d'attesa si devono fare discorsi seri e praticabili, senza prendere in giro le persone. Per migliorare il servizio occorre stanziare risorse cospicue con la possibilità di avere le prestazioni sia dalle strutture pubbliche sia da quelle private. Il resto è soltanto frutto di speculazioni politiche».

### Dopo le proteste nella frazione di Galugnano

#### Organico dei medici di base rinforzato e bando pubblico riaperto

■ SAN DONATO DI LECCE - Dopo circa tre mesi di assenza del quarto medico di base, da assegnare al comune capoluogo e alla frazione di Galugnano, l'Asl Lecce, a seguito della riapertura del bando pubblico riservato ai medici di medicina generale, ha conferito alla dottoressa Leticia Greco, l'incarico temporaneo a completare l'organico. Come già riportato dalla Gazzetta, dal primo luglio scorso più di duecento assistiti si sono ritrovati, improvvisamente, senza medico di base. Questa carenza era dovuta al fatto che, dopo la scadenza del contratto biennale alla data del 30 giugno con il medico incaricato, che aveva in carico circa settecento assistiti, c'era stata la corsa verso i medici di base che ancora non avevano raggiunto i 1500 libretti, più i 75 previsti per il ricongiungimento familiare con lo stesso medico, per assicurarsi gli ultimi posti disponibili. Nonostante, le continue segnalazioni dei cittadini agli uffici del Distretto socio-sanitario di San Cesario di Lecce, di cui fa parte San Donato, e alla Asl di Lecce, la vicenda è approdata anche nell'ultimo Consiglio comunale con un'interrogazione presentata dai consiglieri di opposizione del gruppo "Ci si Amo", Salvatore Tanieli, Anna Rita Perrone, Massimo Longo

e Andrea Munno, accolta favorevolmente dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Alessandro Quarta. A seguito delle determinazioni assunte in quell'Assise, il 28 settembre, l'Ufficio convenzioni della Asl Lecce, avviava la procedura per la riapertura del



bando per l'assegnazione della zona carente del medico di base di medicina generale nel rispetto delle disposizioni del Contratto collettivo nazionale di lavoro, riducendo a soli tre giorni lavorativi la manifestazione d'interesse da parte dei medici inseriti nella graduatoria aziendale. «Esprimiamo la nostra soddisfazione per la celerità con la quale, dopo le nostre sollecitazioni agli Uffici convenzioni dell'Asl Lecce, è stato affrontato e risolto il problema - dichiara - che rischiava di mettere in discussione il diritto alla salute di una buona parte della nostra comunità». Finalmente, dopo la lunga attesa, durata più di tre mesi, i pazienti senza copertura sanitaria, possono rivolgersi agli Uffici competenti della Asl per l'assegnazione del nuovo medico di base. (Pantaleo Rolfo)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Mercoledì 11 ottobre 2023

LECCE PRIMO PIANO | VII

## AL CASTELLO

IL 14 UNA GRANDE FESTA

# Manibus, un premio alle «eccellenze»

A Lecce personalità dell'imprenditoria e dello spettacolo

● Dopo il successo dell'edizione zero del 2022, il progetto "Manibus" si fa ancora più grande e diventa Manibus Premio Internazionale. Sotto la guida del direttore artistico Nicola Miulli, l'appuntamento premierà le eccellenze dell'artigianato, nazionali ed internazionali, e i grandi nomi legati alla valorizzazione della cultura e del "made in Italy". La cerimonia di premiazione, prodotta dalla Nicola Miulli Creations, è cofinanziata dall'Unione Europea, Repubblica Italiana, Regione Puglia, Assessorato regionale all'Industria Turistica con l'Agenzia Regionale del Turismo PugliaPromozione con il contributo della Direzione Regionale Musei Puglia, si terrà il 14 ottobre 2023 alle ore 18.30 nel Castello Carlo V di Lecce.

**LA SERATA** - La Premiazione si articola su due ambiti: personalità pugliesi e personalità nazionali ed internazionali. La serata sarà condotta da Giuseppe Calabrese, docente e conduttore di Linea Verde (Rai Uno), Alina Liccione, conduttrice di Telenorba, ed Elisabetta Ferracini. La diretta radiofonica su Rai Isoradio sarà condotta da Max Locafaro.

**I PREMIATI** - A ricevere il prestigioso Premio Manibus saranno lo chef patron de La Madonnina del Pescatore,

Anikò e il Clandestino Moreno Cedroni, la presidente e CEO del gruppo Artemide Carlotta de Bevilacqua, l'AD del gruppo Kiron Antonio De Matteis, l'attore Neri Marcorè, il maestro trabucchiasta Giuseppe Marino, il maestro trullaro Giuseppe Palmisano, la liutaia Ester Passiatore, la Presidente de Le Costantine Maria Cristina Rizzo, l'AD di Ratti S.p.A. Società Benefit Sergio Tamborini, lo stilista Jamal Taslaq e il regista Edoardo Winspeare.

**LA GIURIA** - La Commissione di Valutazione è composta da imprenditori, rappresentanti di istituzioni e associazioni nazionali, esponenti del mondo accademico e del giornalismo. Ne fanno parte Mario Aprile, Alida Forte Catella, Achille Chillà, Lia De Venere, Daniele Del Genio, Giovanni Lo Storto, Brizia Minerva, Nicola Miulli, Giuseppe Petracca, Giuseppe Fallacara, Fiorenzo Schincaglia e Francesco Sgherza.

**VOLUMI DI CARTA** - Conclusa la Premiazione, alle ore 20.30 sarà inaugurata la mostra Volumi di carta, curata da Lia De Venere, che vede la presenza delle opere tridimensionali e delle installazioni realizzate in carta da quattro artisti dal curriculum prestigioso: Caterina Crepax (Milano

1959), Daniele Papuli (Maglie (LE) 1971), Perino&Vele (New York 1973 e Rotondi (AV) 1975), Anila Rubiku (Durazzo, Albania 1970).

**LE OPERE IN MOSTRA** - Crepax presenterà alcuni dei suoi famosi abiti e bustini - apparentemente fragili, ma in diversi casi indossabili - realizzati manipolando con estro e indubbia abilità fabrili carte comuni e carte preziose di provenienza, consistenza e colorazione diverse. Papuli invaderà lo spazio della Sala degli Statti con un'installazione di grandi dimensioni, costruita assemblando e mescolando migliaia di strisce di carta di diversa grammatura e toni di bianco. A rappresentare il lavoro di Perino&Vele saranno alcune grandi sculture di cartapesta, in cui oggetti dell'orizzonte quotidiano, ispirati da un profondo senso etico, vengono trasfigurati dall'attitudine ludica che connota il loro lavoro. Una poetica installazione, una sorta di villaggio di casette di carta illuminate all'interno e impreziosite dal ricamo, frutto di un community project, realizzato con i volontari di un centro londinese per la cura del cancro è il lavoro scelto per Rubiku.

La mostra resterà aperta sino al 19 novembre e sarà visitabile dal giovedì alla domenica dalle 10 alle 20.

**CERIMONIA CON VARIE PERSONALITÀ**  
Grandi nomi legati alla valorizzazione della cultura e del «made in Italy» che si sono distinti nei rispettivi settori

**PREVISTA ANCHE UNA MOSTRA**  
Sarà inaugurata anche la mostra Volumi di carta, curata da Lia De Venere, che vede la presenza delle opere tridimensionali



PRESENTATO IL PROGRAMMA Gli organizzatori e il sindaco Salvemini hanno presentato nei dettagli le finalità del premio

### Bandiera verde della Cia Agricoltori Premio speciale al sindaco di Caprarica

■ "Sono orgoglioso di aver ricevuto la Bandiera Verde Cia, nella categoria del Premio Speciale, per l'impegno profuso nelle politiche di contrasto contro la Xylella e per il Progetto Rigenerazione Agricola. Ringrazio Cia Agricoltori Italiani e condivido questo premio con il Comune, i cittadini e le aziende agricole di Caprarica".

All'avvocato Paolo Greco, sindaco di Caprarica, la Cia Agricoltori Italiani ha assegnato un riconoscimento che, ogni anno, premia a livello nazionale le personalità che si sono distinte nello sviluppo e nella valorizzazione dell'agricoltura. La giornata di premiazione si svolgerà a Roma, presso il Tempio di Adriano, in Piazza di Pietra, mercoledì 8 novembre 2023 dalle ore 10.30.

Sono passati 10 anni da quando la Xylella fece la sua prima e tragica comparsa sul territorio salentino. Caprarica fu subito uno dei paesi maggiormente colpiti dalla veloce diffusione del batterio che distrugge gli ulivi. "Complimenti al sindaco Greco", dichiara Benedetto Accogli, presidente di Cia Salento e vicepresidente regionale di Cia Agricoltori Italiani di Puglia, "L'assegnazione del Premio Speciale, idealmente, va a un territorio che da 10 anni sta lottando con tutte le proprie forze contro la Xylella e che, come ha fatto il sindaco di Caprarica in questi anni, reclama e pretende attenzione e sostegno per rilanciare il comparto agricolo dopo gli enormi danni causati dal batterio".

Oltre che per l'impegno profuso per rilanciare lo sviluppo di un territorio drammaticamente martoriato dalla Xylella fastidiosa, nell'assegnazione del riconoscimento al sindaco Greco hanno svolto un ruolo determinante il lavoro fatto per la piantumazione di alberi di ulivo, le politiche in favore del settore agrituristico, l'attivazione dei percorsi turistici, dei mezzi di mobilità dolce. "Mi unisco alle congratulazioni rivolte al sindaco Greco", dichiara Emanuela Longo, direttrice di Cia Salento, "Caprarica e il suo sindaco sono l'esempio positivo importante, per questo la Cia è stata felice di assegnare il Premio Speciale al sindaco Greco, capace di mantenere alta l'attenzione sul dramma Xylella".



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Mercoledì 11 ottobre 2023

LECCE PRIMO PIANO | VII

**L'EVENTO**

Appuntamenti in diverse location fino a domenica

● Fervono i preparativi per la decima edizione di Conversazioni sul futuro che da domani a domenica coinvolgerà molti luoghi del capoluogo salentino. Il festival che racconta il mondo contemporaneo, la sua complessità e le prospettive future proporrà un ricco programma con oltre 70 appuntamenti tra talk, presentazioni, monologhi, proiezioni, spettacoli e visite guidate. Oltre 150 speaker nazionali e internazionali si ritroveranno nel capoluogo salentino per riflettere e confrontarsi su ambiente, diritti, economia, esteri, comunicazione, design giornalismo, fotografia, fumetto, lingua, musica, satira, storia attraverso una pluralità di linguaggi e punti di vista.

La manifestazione, promossa dal 2013 dall'associazione Difendiamo idee di valore con il coordinamento di Gabriella Morelli, in collaborazione con numerose realtà pubbliche e private, si articolerà infatti in sei sezioni: talk, cinema, gusto, libri, musica ed edu care, dedicata al mondo dell'educazione, dell'infanzia e dell'adolescenza, della scuola e della famiglia. L'apertura ufficiale domani dalle 18 alle Officine Cantelmo con la presentazione di "Senza intellettuali. Politica e cultura in Italia negli ultimi trent'anni" dello storico Gior-



UN EVENTO CULTURALE DI GRANDE INTERESSE  
Da domani incontri con esperti in vari settori ma anche momenti di svago

per la libertà di ricerca scientifica. Claudio Jampaglia e Giuseppe Mazza proporranno Emergency Talk. In programma anche gli interventi delle giornaliste Francesca Mannocchi, Amalia De Simone, con il suo documentario "La Madre", Annalisa Camilli. Si parlerà di cambiamenti climatici grazie alla collaborazione con la Fondazione CMCC e di economia con il direttore dello Svimez Luca Bianchi. Il giornalista e voce storica di Tutto il calcio minuto per minuto Riccardo Cucchi, invece, presenterà in anteprima il suo ultimo libro sul lato migliore del calcio. Spazio all'arte e design con gli sceneggiatori e disegnatori Francesco Artibani e Fausto Vitaliano, l'innovatore Cristiano Segnaffredo, la giornalista Roberta Scorrane con la quale si farà un viaggio nell'arte attraverso i corpi delle donne. Torna anche una sezione interamente dedicata al Gusto del futuro e alla sostenibilità che accoglierà tra gli altri, Alex Giordano, Michele Antonio Fino, Nick Difino, Cinzia Scaffidi, gli antropologi Marino Niola ed Elisabetta Moro. Con Edu\_Care nella Biblioteca Ognibene spazio a incontri, presentazioni, laboratori e alle sperimentazioni con il Co-derDojo per tutta la famiglia. Info e programma conversazionisulfuturo.it.

## Parlare dell'attualità guardando al futuro Al via da domani le «Conversazioni»

Una serie di appuntamenti sui più disparati temi: dalla politica al giornalismo

gio Caravale, un monologo riflessione sul racconto della guerra con la giornalista del Corriere della Sera Marta Serafini, l'incontro con i genitori di Giulio Regeni, il ricercatore torturato e ucciso in Egitto nel 2016, e la sociolinguista Vera Gheno con un ricordo di Michela Murgia. Nella giornata di apertura anche un incontro sull'intelligenza artificiale, un omaggio ai 50 anni di Storia di un impiegato di Fabrizio De An-

dré, e due appuntamenti dedicati a vino e cocktail, in collaborazione con Gambero Rosso Academy Lecce e Radici Virtuose. Tra gli ospiti delle tre giornate successive lo storico francese Nicolas Werth, il fotografo Ferdinando Scianna che, in dialogo con Valentina Notarberardino, racconterà il suo "sguardo prestato" alle copertine dei libri. Torna anche in questa decima edizione Ilaria Cucchi che, con Marco Dami-

lano, Fabio Anselmo e Floriana Bulfon ripercorrerà le tappe dei processi sull'omicidio del fratello Stefano. Da sempre Conversazioni sul futuro presta molta attenzione agli esteri e ai diritti umani, sezione quest'anno più che mai ricca di spunti di riflessione e approfondimenti. In collaborazione con Amnesty International Italia si parlerà di attivismo con l'iraniana Parisa Nazari e il sahariano Mohamed Dihani mentre il regista Fabio

Masi presenterà "Male no-strum", dedicato alle stragi del mare. La giornalista Cecilia Sala presenterà il suo libro "L'incendio" mentre Gianmarco Del Re parlerà del progetto "Ukrainian Field Notes" che raccoglie interviste a musicisti, volontari, e attivisti, pubblicate sul sito di musica sperimentale A Closer Listen.

Si parlerà di fine vita con Fiolomena Gallo, segretaria dell'Associazione Luca Coscioni

# L'economia

La preoccupazione per i flussi di merci che attraversano il canale di Suez  
L'appello al Governo e all'Europa: «Si cerchi in tempi brevissimi una mediazione o la strada della ripresa si interromperà bruscamente»

## Imprenditori e artigiani preoccupati per gli scambi «Futuro mai così incerto»

Donato NUZZACI

Imprenditori e artigiani pugliesi si dicono «preoccupatissimi» per le ripercussioni economiche della guerra in corso fra Israele e Hamas e, prima ancora, per le conseguenze umanitarie in quei territori del Medio Oriente. Le relazioni tra la Puglia e le popolazioni coinvolte nel conflitto sono state sempre estremamente forti, come sottolinea il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana, «relazioni di vicinanza e fratellanza con entrambi gli attori in campo». Ma oggi l'inasprirsi della crisi, fa immaginare un'altra ondata rovinosa per le economie europee. Secondo un recente report realizzato da Aforsima, la Puglia esporta verso Israele molto di più di quanto importa. Nel primo semestre di quest'anno sono stati esportati beni e prodotti made in Puglia verso Israele per un valore complessivo di 40 milioni e mezzo di euro rispetto ai 9,6 milioni di euro riferiti ai prodotti importati. Una bilancia commerciale molto in attivo - dunque - per non parlare di tutte le relazioni di affari e umane con il mondo produttivo mediorientale. «Ci potrebbero essere ripercussioni che potrebbero comportare un nuovo aumento del costo delle materie prime, a partire dal petrolio», dichiara il presidente Fontana. «Ma al di là dell'aspetto economico, c'è un allarme legato alla parte umanitaria. C'è una crisi incredibile e siamo preoccupati per le vittime, per i familiari e per quei ragazzi che sono stati sequestrati. Per questo, mi auguro che possa essere trovata una soluzione che vada bene sia al popolo palestinese sia a quello israeliano, perché la pace si può fare nonostante le difficoltà. Mi auguro quindi che si risolvano prima le questioni geopolitiche e poi quelle economiche».

Gli imprenditori pugliesi temono un calo delle materie prime provenienti dall'Oriente, in particolare dei flussi che passano attraverso il canale di Suez: «C'è il rischio che quell'area diventi un'area a discesa». Siamo preoccupatissimi di questa nuova situazione - continua Fontana - che non ha soltanto un profilo economico, pensiamo infatti anche agli ostaggi israeliani e a quelle condizioni precarie del popolo palestinese che vive in gabbia da anni. Questa instabilità non ci voleva perché ovviamente il business si fa in situazioni di normalità sotto il profilo politico, e non durante le guerre e le crisi». Per questo, il rappresentante di Confindustria pugliese chiede che «non ci sia soltanto un intervento della Puglia che ha già rapporti eccezionali sia con il popolo israeliano che palestinese», ma che il conflitto «sia gestito a livello italiano ed europeo». E ricorda la collaborazione con l'università di Tel Aviv e i centri di ricerca israeliani: «Mi auguro che l'Europa cerchi di trovare una mediazione dalla quale nessuno esca perdente. Questa escalation crea difficoltà enormi con il mercato del Medio Oriente, importantissimo per il traffico delle merci». Anche Confartigianato Puglia con il presidente Francesco Sgherza intravede delle conseguenze sull'economia pugliese e nazionale: «C'è una guerra nel Mediterraneo a due passi dalla Puglia e siamo fortemente preoccupati e ansiosi perché non sappiamo quale po-



Sopra, da sinistra, Sergio Fontana e Francesco Sgherza. Accanto, i bombardamenti in Medio Oriente

trà essere l'eventuale escalation e dove ci potrà portare tale situazione complicatissima. E chiaramente un problema antico quello tra i palestinesi e lo Stato ebraico e non si vede nemmeno una soluzione, un'ipotesi di accordo».

Intensi sono gli scambi sul

fronte dell'artigianato e del commercio con il Nord Africa e con il Medio Oriente, a tal proposito il presidente Sgherza ricorda la grande partecipazione di rappresentanti delle forze produttive di quei popoli nell'ultima edizione della Fiera del Levante di Bari: «Purtroppo

ora a causa di questo conflitto, i flussi di interscambio probabilmente sono destinati a rallentare, se non a fermarsi nel caso la guerra dovesse continuare. Le prime conseguenze in termini di dati, le potremmo registrare nelle prossime settimane, anche nei prossimi dieci giorni

ma speriamo che la guerra si fermi al più presto. Siamo pure preoccupati per le famiglie italiane che sono lì bloccate, speriamo che rientrino senza problemi e rimaniamo in ansia per quelli che possono essere gli avvenimenti successivi».

### David Tabarelli Presidente Nomisma Energia

## «Gas e carburanti, prezzi fermi Ma potrebbe precipitare tutto»

Paola ANCORA

«Per il momento gli effetti del nuovo conflitto in Medio Oriente sono modesti: nei territori di Israele e lungo la striscia di Gaza non c'è petrolio, ma lunedì qualche nervosismo si è avvertito sui mercati e le tensioni hanno bloccato il lento calo dei prezzi che era ormai in corso da tempo». Tuttavia per Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, «se la guerra, grave e imprevedibile, dovesse finire per allargarsi anche a Iran, Qatar e Algeria e quest'ultimo Paese imboccasse la strada dell'embargo verso l'Europa, il quadro cambierebbe totalmente, con conseguenze gravissime».

Presidente Tabarelli, l'Algeria - che è la prima fonte di approvvigionamento di gas per l'Italia - si è già schierata con Hamas e c'è davanti una stagione invernale da affrontare. Cosa dobbiamo aspettare? «L'Algeria è il nostro principale fornitore di gas. Sapere che appoggia una associazione terroristica come Hamas non è bello, ma per ora non possiamo fare nulla». Peraltro il 5 ottobre scorso il Parlamento europeo ha votato all'unanimità una risoluzione contro l'Azerbaigian, che il 19 settembre ha attaccato il vicino Nagorno-Karabakh. Da quel Paese abbiamo importato quest'anno 7 miliardi di metri cubi di gas e nel 2022 il gas a zero, che arriva in Italia tramite il gasdotto Tap, ha coperto il 15% dei consumi italiani. Anche in questo caso: non



c'è il rischio di un taglio delle forniture? «Penso si tratti di un'ipotesi estrema, sebbene sicuramente stiamo assistendo a un raffreddamento dei rapporti diplomatici ed

economici, com'era ovvio vista la ventilata possibilità di minacce di sanzioni. Certamente gli investimenti previsti per il raddoppio delle forniture di gas dall'Azerbaijan, investimenti che già erano improbabili, ora lo saranno a maggior ragione. Questa situazione non aiuta».

Aiuterebbe accelerare gli investimenti sulle rinnovabili? Non sarebbero risolutivi, visti i fabbisogni di energia del Paese, ma darebbero forse un contributo.

«Il momento buono per le rinnovabili non è questo, è sempre. Vanno fatte e basta. L'anno scorso l'energia elettrica costava 130 euro per Megawattora. Con il fotovoltaico i costi scenderebbero a 50, 60 euro a Megawattora. Ciò detto, e

pure sottolineando che la Puglia è la prima regione d'Italia sul fronte delle rinnovabili, queste ultime garantirebbero un decimo di quanto ci offre oggi la centrale a carbone di Cerano. Per cui spianiamo la strada a colico e fotovoltaico, ma non chiudiamo Cerano perché diversificare è conveniente. Parliamo di una centrale efficiente, dotata di tutti i filtri necessari, importantissima per il Sud e per la stabilità delle reti».

Amministratori locali e ambientalisti non sono d'accordo con lei, lo sa? «Cerano produce duemila Megawatt di energia. La Cina ha appena realizzato centrali per 50 Gigawatt e nel mondo il 37% dell'elettricità è ottenuta dal carbone. Questo per offrire una prospettiva di ciò di cui discutiamo. Chiudere Cerano è semplicemente una follia per il Paese. Poi capisco che a livello locale gli amministratori si preoccupino dei voti e che la centrale produca anidride carbonica, ma par-

“  
Chiedere Cerano o riconvertirla a gas oggi sarebbe una follia per il Paese e per il Sud

“  
Se l'Algeria chiudesse o riducesse le forniture sarebbe un grosso problema

### Zoom

#### La bilancia commerciale fortemente in attivo

1 Nel primo semestre 2023 sono stati esportati beni made in Puglia verso Israele per un valore complessivo di 40 milioni e mezzo rispetto ai 9,6 milioni di euro dell'import.

#### Il traffico merci e i rischi all'orizzonte

2 I timori delle imprese sono per una escalation di tensione che finirà per rendere difficoltosi i trasporti attraverso il canale di Suez congelando il commercio internazionale.

#### Il caro carburanti: quali prospettive

3 Nonostante quella interessata dal conflitto non sia un'area ricca di gas o petrolio, lo sono i Paesi vicini o che appoggiano l'una o l'altra parte.

#### La frenata: i primi effetti «fra dieci giorni»

4 Secondo Confartigianato, i primi effetti sull'economia nazionale e pugliese potranno farsi sentire fra circa dieci giorni.

liamo di un composto che fa parte del ciclo della vita».

E di una Puglia come hydrogen valley del Paese che ne pensa? «Sono fantasie, la cui eventuale realizzabilità è lontanissima nel tempo. L'energia ottenuta così oggi costerebbe 300-400 euro a Megawatt. Chi paga? Dove troviamo l'acqua distillata per produrlo? E l'elettricità che paghiamo 130 euro per Megawattora la usiamo per fare idrogeno? Sono follie che servono a distrarre l'attenzione da cose delicate, sporche e difficili come Cerano. Ma i consumi energetici dell'Italia, in Europa, pesano per il 7%, nel mondo per lo 0,1% e la Puglia per un ventesimo di questo 0,1%».

Non resta che il nucleare, secondo lei? Il Governo attuale si è espresso a favore.

«Sì, ma la posizione dell'esecutivo riguarda il nucleare di futura generazione, con tecnologie che non avremo disponibili prima del 2035. Invece ne avremmo bisogno subito. Ci servirebbero centrali affidabilissime e moderne come quelle realizzate in questi cinque anni dai coreani. Qui, purtroppo, non se ne può parlare: non siamo riusciti a fare il deposito delle scorie nucleari o un inceneritore dei rifiuti a Roma, come potremmo parlare di questo? Ma sia chiaro: se abbiamo un problema di cambiamento climatico, lo risolviamo soltanto con il nucleare».

Che inverno ci aspetta? «Un inverno di incertezza, sebbene vi siano scorte abbondanti. Siamo sempre in balia del tempo. Per ora il clima resta mite, ma se a fine stagione si verificassero, come è accaduto, giorni di grande freddo allora potrebbe verificarsi un aumento della domanda, i prezzi esploderebbero di nuovo e saremmo di nuovo in crisi. Dobbiamo sperare per il meglio».

9707bdf1e1e0142eb743384a22930581

# Le sfide della Sanità

**A Lecce un convegno organizzato dall'Asl sul tema "Tutela della salute e vincoli di finanza pubblica del Sistema sanitario nazionale". Presente anche il Ragioniere generale dello Stato Mazzotta: «Le Regioni utilizzino al meglio i fondi a loro disposizione»**

## L'equilibrio salute-spesa: «I servizi vanno garantiti senza sprecare le risorse»

Andrea TAFURO

«Conciliare salute e bilanci, per garantire i servizi essenziali ai cittadini senza sprecare le risorse». L'analisi sull'impiego ottimale dei fondi per migliorare e rafforzare il sistema sanitario nazionale e le sanità regionali, arriva dal Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, ospite ieri a Lecce, in un convegno organizzato dalla Asl di Lecce sul tema "Tutela della Salute e vincoli di finanza pubblica del Sistema Sanitario Nazionale". «Bisognerà lavorare sui margini di bilancio - ha aggiunto Mazzotta - per trovare delle risorse da destinare sulla sanità. Il Governo sta facendo la sua parte nel reperire maggiori fondi, però occorre anche che le Regioni utilizzino bene le risorse che ci sono».

Sullo stato di salute della sanità pugliese, Mazzotta - a margine del convegno - ha aggiunto: «La materia è complicata da gestire. Se si riescono a trovare misure sostenibili garantendo sempre i livelli essenziali di assistenza il risultato può essere raggiunto, e la Regione Puglia in questo sta compiendo uno sforzo intenso per utilizzare al meglio le risorse».

L'evento, svoltosi nel polo didattico di via Miglietta, ha posto quindi il focus sull'equilibrio tra il rispetto della tutela della salute, quale fondamentale diritto sancito dall'articolo 32 della Costituzione, e i vincoli di finanza pubblica e gli obblighi di contenimento della spesa, derivanti dal principio del pareggio di bilancio previsto dall'articolo 81. Nel corso della mattinata sono intervenuti anche il direttore generale di Asl Lecce, Stefano Rossi, l'assessore alla sanità della Regione Puglia Rocco Palese, il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano (da remoto), il direttore del Dipartimento Promozione della Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, il direttore Amministrativo, Yanko Tedeschi, la dirigente Mef, Angela Stefania Adduce (da remoto), il consulente di Aegemas, Francesco Enrichens.

«Questo convegno ha una rilevanza significativa per la sanità pugliese, non solo per la presenza del Ragioniere generale dello Stato che ha fatto un intervento estremamente importante per il presente e per il futuro del finanziamento del Servizio sanitario nazionale correlandolo alla tutela della salute. Il dibattito ha visto la partecipazione di tutti gli attori e di tutti gli operatori del sistema sanitario regionale, elemento di grande interesse perché oggi il sistema attraversa un momento di estrema difficoltà e criticità dovuto ai finanziamenti non adeguati, alla ca-



A sinistra, un momento dell'incontro di ieri. Sopra, il Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta

renza dei medici, a una richiesta enorme di prestazioni sanitarie. Il convegno ci ha consentito di fare un punto tecnico, per poter scegliere tutte le proposte necessarie da avanzare con urgenza, per assicurare un servizio sanitario regionale sempre più efficiente», ha dichiarato Palese.

Il dibattito è poi proseguito

con quattro sessioni pomeridiane: "I costi del personale sanitario", "Programmazione e governance della spesa farmaceutica e dispositivi medici: sfide e opportunità", "Strumenti di finanziamento degli investimenti in sanità".

Tra i partecipanti anche i dirigenti del Dipartimento Promozione della Salute della Re-

gione Puglia Antonella Caroli, Concetta Ladalaro, Benedetto Pacifico e Paolo Stella. «Abbiamo voluto condividere con tutti i principali attori della finanza pubblica italiana e del servizio sanitario nazionale - ha sottolineato il direttore amministrativo dell'Asl Lecce e responsabile scientifico dell'evento, Yanko Tedeschi -

il tema della complessità di garantire sempre quel necessario bilanciamento tra la tutela della salute costituzionalmente garantita dall'articolo 32 e la necessità di garantire anche il rispetto dei vincoli sottoscritti in sede comunitaria, quindi il pareggio di bilancio e l'equilibrio tra entrate e le spese. In questa complessità si sostan-

zia la nostra attività quotidiana anche perché noi operatori del settore, sia sanitari che amministrativi non dobbiamo dimenticare qual è il nostro compito che è quello di creare valore pubblico in sanità che non è altro che il rapporto tra esiti in termini di efficacia clinica e le risorse, finanziarie, umane e strumentali che noi utilizziamo».

La cronicità nei pazienti è stato poi uno dei temi affrontati dal direttore del Dipartimento Promozione della Salute pugliese, Vito Montanaro, che ha insistito sulla necessità di riformare la medicina territoriale, «investendo sulle figure del medico di base e del farmacista» con l'obiettivo di «decongestionare soprattutto il pronto soccorso degli ospedali su cui gravano il 75% di accessi inappropriati da codici verdi e bianchi».

In chiusura il confronto tra i direttori sanitari delle Asl pugliesi (tra i presenti Vito Gregorio Colacicco per Taranto, suor Margherita Bramato del "Cardinal Panico di Tricase" e Alessandro Delle Donne per l'Istituto Tumori di Bari) sul tema "Le aziende sanitarie pugliesi: tra visione strategica e difficoltà quotidiana" e le conclusioni di Rossi. «Un evento imprecisato dalla presenza del Ragioniere generale dello Stato che ci ha dato illuminanti indicazioni - ha commentato Rossi - su quello che deve essere lo sforzo di osmosi tra tutela della salute e rispetto dei vincoli. Non si può contrarre ulteriore debito, i debiti rimangono a carico delle prossime generazioni e questo è il nostro impegno etico per governare al meglio il sistema sanitario senza creare ulteriore disavanzo garantendo il diritto alla salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gimbe promuove la Puglia sui Lea: «Tra le poche adempienti nel Sud»



partitiche e avvicendamenti di Governi, rilanci quel modello di sanità pubblica, equa e universalistica, pilastro della nostra democrazia, conquista sociale irrinunciabile e grande leva per lo sviluppo economico del Paese».

«L'obiettivo dichiarato di "continuo aggiornamento dei Lea, con proposta di esclusione di prestazioni, servizi o attività divenuti obsoleti e di inclu-

sione di prestazioni innovative ed efficaci, al fine di mantenere allineati i Lea all'evoluzione delle conoscenze scientifiche", non è mai stato raggiunto», si legge. «Il ritardo di oltre 6 anni e mezzo nell'approvazione del Decreto Tariffe ha reso impossibile sia ratificare i 29 aggiornamenti proposti dalla Commissione Lea, sia l'esigibilità delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e di protesica

inserite nei "nuovi Lea". Avverte Cartabellotta: «Queste ultime, nonostante la pubblicazione del Dm Tariffe il 4 agosto 2023, rimarranno ancora in stand-by sino al primo gennaio 2024 per la specialista ambulatoriale e al primo aprile 2024 per l'assistenza protesica». «La sezione sul monitoraggio dei Lea - spiega Gimbe - analizza in dettaglio l'adempimento al mantenimento dei Lea, effettuata con la "griglia Lea" per il periodo 2010-2019 e tramite il Nuovo sistema di garanzia per gli anni 2020-2021».

«In Puglia il personale sanitario fa sforzi enormi, quasi eroici per ottenere risultati che possono essere definiti eccezionali», commenta l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Rocco Palese. In Puglia sono presenti 1.99 medici ogni mille abitanti, sotto la media nazionale che è pari a 2,1; così come ci sono meno infermieri, 4,61 ogni mille abitanti contro i 5,06 della media italiana. In-

vece il rapporto infermieri-medici è pari a 2,32, anche in questo caso sotto la media nazionale pari a 2,4. «Questi numeri - aggiunge Palese - fotografano il lavoro straordinario di medici, infermieri e operatori sanitari pugliesi che devono vedersela anche con il sottofinanziamento storico rispetto a Regioni del centro nord con pari numero di abitanti. Al Governo ora chiediamo ancora una volta di essere messi in condizione di parità per rispondere sempre meglio al bisogno di salute dei cittadini pugliesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anche un confronto tra i direttori provinciali delle Aziende sanitarie locali**

**L'assessore: «Il personale sanitario fa sforzi enormi per ottenere risultati»**

9707hrdf11e0142ah74338Aa22930581

# La Regione

La coalizione stoppa le trattative tra Con e Azione sulla proposta di legge presentata da Amati. Il Pd rilancia la richiesta di confronto con Emiliano: «Basta fughe in avanti». All'incontro mancano calendiani e Sinistra Italiana

## Vertice sulle liste d'attesa La maggioranza a Palese: «Proponga una delibera»

Alessandra LUPO

I problemi della Sanità irrompono nella riunione di maggioranza che si è tenuta ieri pomeriggio in Regione e dove è stato affrontato uno degli scogli dell'ultimo Consiglio, quello relativo alle liste d'attesa. Dopo il tentativo di mediare con Azione, avviato da Con, sulla proposta di legge Amati, la coalizione fa marcia indietro: «Seguendo un indirizzo condiviso da tutta la maggioranza diciamo no ad eventuali proposte di legge e indichiamo all'assessore Palese un percorso attraverso il quale, dalla convocazione di un tavolo tecnico con assessorato, Ares, Asl, dipartimento e rappresentanti della politica, si arrivi a produrre una delibera di giunta che possa contenere l'istituzione del Cup unico regionale, l'apertura delle agende per tutto l'anno e la nascita di un osservatorio con le associazioni dei malati e i sindacati».

Dalla soluzione individuata è stralciato il capitolo relativo alla rimozione dei direttori generali. «Auspichiamo - continuano i capigruppo - che si affronti questo momento così delicato senza utilizzare le Asl come capro espiatorio, ma agendo con equilibrio e spirito di collaborazione», spiegano i capigruppo Filippo Caracciolo (Pd), Giuseppe Tuppiti (Con Emiliano), Marco Galante (M5s) e Saverio Tammacco (Per la Puglia) al termine del confronto annunciando che i lavori del Consiglio fissato per il 17 partiranno dai provvedimenti sull'energia (con una legge sulle compensazioni che

**Il centrosinistra si ricompatta sulle linee programmatiche. Ma la tensione tra i gruppi resta**



Ambiente

### Capitolo Pear: chiesto un incontro a Maraschio

Nonostante sia la Sanità a tenere saldamente banco nel dibattito regionale, durante il vertice di ieri si è anche deciso di coinvolgere l'Assessorato all'Ambiente di Sinistra Italiana, Anna Grazia Maraschio, in un confronto sul Pear e sul Piano dei rifiuti. Entrambe le questioni sono urgenti e potenzialmente problematiche. In particolare sul Pear (Piano Energetico Ambientale Regionale) si consuma infatti il braccio di ferro in giunta sulla



mappatura dei siti che la Regione indica come disponibili ad accogliere gli impianti per produrre energia da fonti rinnovabili. Sinistra Italiana, per bocca dell'assessorato e poi del coordinatore regionale Bavauro, hanno già fatto sapere che dovrà essere una legge a stabilire le aree. In questo modo, la scelta dei siti idonei sarà condivisa da Giunta e Consiglio e non solo in capo all'assessorato all'Ambiente.

aspetta di essere discussa), i ticroni formativi, nomina del garante dei disabili e sblocco dei crediti incagliati. Nello stesso incontro la maggioranza ha anche deciso di chiedere all'assessore Maraschio un confronto sul Piano energetico ambientale regionale (Pear) - dopo l'attacco frontale di Con - e sul piano regionale dei rifiuti.

Tuttavia già nella convocazione, la coalizione sembra decisa a fissare i suoi confini: Azione non è invitata e Sinistra Italiana, che esprime l'assessorato tecnico all'Ambiente Maraschio, non è presente in Consiglio e quindi nella riunione sulle strategie. A chiarire il senso dell'incontro è lo stesso segretario del Pd Puglia: «La sinergia uscita dalla riunione del capigruppo di maggioranza è un buon segnale per lo stato di salute del Governo regionale», commenta Domenico De Santis.

«Nei giorni scorsi abbiamo assistito ad un dibattito pubblico fantasioso, sono contento che oggi si sia ripristinata la corretta interlocuzione tra le forze politiche». Ma che la tensione persista lo dimostra anche la sollecitazione a Rocco Palese sulle liste d'attesa: «Invitiamo l'assessore a prendere carta e penna e presentare quanto prima alla maggioranza e in giunta una proposta in questo senso». Poi la stocata ad Azione: «Siamo contrari ad una nuova "legge provvedimento", contestate dalla Corte dei Conti, anche perché riteniamo siano un inutile esercizio propagandistico. La riunione di oggi (ieri, ndr) segna una spartiacque, e tutte le fughe in

avanti sono rientrate - puntella ancora De Santis - Ogni decisione dovrà essere presa in maggioranza. Alla luce di questa rinnovata sinergia chiediamo al presidente Emiliano una riunione di maggioranza con i segretari dei partiti per fare il punto sulle questioni programmatiche».

Intanto venerdì si terrà anche l'incontro del gruppo Pd che si è autoconvocato per discutere la situazione politica generale. I democratici vogliono tenere il punto, anche rispetto all'avanzata di Con, che di certo non indietreggia: «Prendo con soddisfazione l'esito della riunione del capigruppo della maggioranza, che hanno fissato i punti dell'agenda delle priorità da affrontare - spiega il coordinatore del gruppo civico emiliano-michiello Boccardi - Sono altrettanto felice che il confronto tra Con ed il consigliere Amati sia servito a far comprendere ai partiti che compongono la maggioranza che la politica significa agire e risolvere i problemi delle persone senza girare a vuoto».

Sulle liste d'attesa e il vertice di maggioranza, però, l'opposizione non rinuncia a fornire la sua lettura: «Nemmeno su un problema così sentito, il centrosinistra riesce a ricomporsi attorno a un progetto», scrivono dal gruppo di Forza Italia, Paride Mazzotta, Napoleone Cera, Paolo Dell'Erba e Massimiliano Di Cula -. Si procede a tentoni e, peggio ancora, si utilizzano le liste d'attesa come se fossero un terreno di lotta politica per forzare equilibri e rapporti di potere interni alla loro coalizione».

**Critica Forza Italia che accusa la maggioranza di usare i tempi della sanità nella battaglia interna**

## Al Policlinico di Bari i primi vaccini contro influenza e variante Covid

È partita ieri mattina con i direttori delle Unità operative e del direttore generale Giovanni Migliore la campagna di vaccinazione anticovid e anti-influenza del Policlinico di Bari, azienda ospedaliero universitaria. «Proteggiamo i nostri operatori sanitari e proteggiamo anche i nostri pazienti. Tutti noi poi dobbiamo preoccuparci di far vaccinare i nostri cari, soprattutto quelli che hanno qualche fragilità. Noi non solo facciamo un appello, ma diamo una testimonianza vaccinandoci, ha detto il direttore generale del Policlinico di Bari, Giovanni Migliore. Con lui si sono vaccinati con co-somministrazione dell'antinfluenzale e del vaccino anti Covid-19, aggiornato alla variante XBB.1.5, i direttori delle unità operative dell'ospedale universitario barese. «Il vaccino è sicuro - ha detto Migliore - e facciamo l'iniezione per ricordare che se abbiamo superato la fase difficilissima della pandemia è grazie alla massiccia adesione della popolazione alla campagna vaccinale. Il vaccino ci ha consentito di ritrovare la nostra libertà e riprendere le nostre attività».

Secondo quanto indicato dal Ministero della Salute gli operatori sanitari sono tra le categorie professionali a rischio per cui è indicata la vaccinazione. «Proteggiamo i nostri operatori sanitari e proteggiamo anche i nostri pazienti. Tutti noi poi dobbiamo preoccuparci di far vaccinare i nostri cari, soprattutto quelli che hanno delle fragilità», ha concluso Migliore.

A ribadire la sicurezza del vaccino e della co-somministrazione è stato il professor Silvio Tafuri, ordinario di igiene e responsabile della control room vaccinazioni

**Migliore e Tafuri i primi a sottoporsi alle nuove somministrazioni**



Giovanni Migliore e Silvio Tafuri sono stati tra i primi a sottoporsi ai vaccini

del Policlinico: «Con il mio gruppo di lavoro abbiamo recentemente pubblicato su una delle riviste scientifiche più importanti del mondo uno studio che dimostra che non ci sono rischi legati alla co-somministrazione e che somministrare nella stessa seduta il vaccino antinfluenzale e anti Covid non riduce l'efficacia della vaccinazione».

La campagna di vaccinazione



ne al Policlinico di Bari proseguirà nei prossimi giorni con l'offerta di vaccinazione per tutti gli operatori sanitari, anche dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII; con gli studenti dei corsi di laurea di medicina e delle professioni sanitarie; con i pazienti, sia quelli ospedalizzati sia quelli ambulatoriali e con i dipendenti di Università e Policlinico di Bari.

La Regione ha previsto l'ac-

quisizione di un milione di dosi per l'antinfluenzale e di 390mila per il vaccino contro il coronavirus aggiornato alle ultime varianti. Entro la fine del mese di ottobre è prevista la consegna di circa 125.000 dosi (tra pediatriche e per adulti) su un totale di circa 390.000 destinate alla popolazione pugliese. I due vaccini, anti-Covid e antinfluenzale, potranno essere somministrati insieme. L'adesione sarà su base volontaria.

A somministrare le dosi di vaccino anti-Covid19 saranno anche le farmacie convenzionate grazie all'Accordo sulla Farmacia dei Servizi che la

**Nei prossimi giorni toccherà a centinaia di migliaia di pugliesi. Priorità ad anziani e fragili**

Regione Puglia dovrebbe poter estendere, a breve, anche alla vaccinazione antinfluenzale in modo da allargare ulteriormente la rete di offerta. Per quanto riguarda la vaccinazione antinfluenzale la Regione Puglia ha previsto l'acquisizione da parte delle Aziende Sanitarie di un milione di dosi. Sulla base dei dati di vaccinazione della precedente campagna 2021-2022, dei dati degli assistiti pugliesi candidati a essere vaccinati e tenendo conto delle schede tecniche dei vaccini antinfluenzali 2023-2024, le diverse tipologie saranno così destinate: 320.000 dosi di vaccino per la popolazione di età tra i 6 mesi e i 65 anni; 470.000 dosi di vaccino per la popolazione di età superiore ai 65 anni; 80.000 dosi di vaccino da destinare prioritariamente agli operatori sanitari; 50.000 dosi di vaccino spray da destinare ai bambini e agli adolescenti di età tra i 2 e i 18 anni; 80.000 dosi di vaccino ad alto dosaggio per la popolazione di età superiore agli 85 anni e per i soggetti con fragilità di età compresa tra i 60 e i 65 anni.

9707hd4a11a0142ah7433R8a22930E81

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'emergenza

Non solo Leccino e Fs-17 Favolosa: c'è anche una cultivar pugliese, dal frutto di grandi dimensioni, a non permettere al batterio di compiere la propria opera distruttiva nei campi pugliesi

## Xylella, è l'olivo Sant'Agostino la nuova varietà resistente

Maria Claudia MINERVA

Non solo Leccino e FS-17 Favolosa come varietà di olivi resistenti alla xylella fastidiosa. Segnali più che promettenti arrivano pure dall'olivo Sant'Agostino, una cultivar pugliese da mensa, dal frutto di grandi dimensioni e con una polpa molto gustosa. A poco più di tre anni dall'avvio del progetto Biosavex i ricercatori sono riusciti a dimostrare la resistenza di questa varietà al batterio.

«Si tratta di una specie di olivo già saggiata con inoculazioni in laboratorio, ma il dato più interessante è quello ottenuto in campo», sottolinea il professor Vito Nicola Savino, che fa parte del gruppo operativo del progetto. «Sono state realizzate delle sperimentazioni nel Salento, precisamente in alcuni terreni a Caprarica di Lecce, dove accanto alla cultivar Sant'Agostino c'erano la Cellina, l'Ogliarola, e tante altre: ebbene tutte si sono ammalate di xylella eccetto la Sant'Agostino che si è infettata, ma non ha mostrato alcun sintomo. Si tratta di una varietà già conosciuta in passato e utilizzata come oliva da tavola, perché è abbastanza grossa, simile alla "Bella" di Cerignola, piantata più nel Barese e, ripeto, come oliva da tavola».



L'annuncio di una nuova speranza per la rigenerazione del Salento è arrivato nel corso di un incontro alla Fiera di Bari, in cui i ricercatori hanno illustrato i risultati del progetto costato quasi mezzo milione di euro, che ha coinvolto il partner: Impresa Verde Puglia, Università degli Studi di Bari Aldo Moro-Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e Degli

Alimenti, Università degli Studi di Pisa- Dipartimento Di Scienze Agrarie, Alimentari, Agro-Ambientali, Istituto Scienze della Vita - Scuola Superiore di Studi Universitari E di Perfezionamento Sant'Anna, Centro di Ricerca, Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile - Caramia", Crea, Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente, sede di Bari, Cnr-

Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante e Coldiretti Puglia, nelle aziende agricole Tremolico Cosimo, Martella Francesca, Olearia Murrone Srl e Coopooli Salento.

«Si tratta di una cultivar che ha una bassa resa rispetto alla Cellina e all'Ogliarola ormai divorate dal batterio - puntualizza il professor Savino - ma che comunque po-



Sopra, il professor Vito Nicola Savino, che fa parte del gruppo operativo del progetto

trebbe rappresentare una possibilità per spingere gli imprenditori salentini colpiti dalla xylella a puntare sulle olive da tavola. Un altro mercato che potrebbe rivelarsi interessante per chi avrà la voglia di sperimentare nuove strade.

Intanto, il risultato è incoraggiante al punto che è già partito l'iter per ottenere l'autorizzazione al reimpianto, come è stato in passato per Leccino e Favolosa. «Ora i colleghi stanno pubblicando questo dato scientifico - conclude il professor Savino - per certificare ufficialmente la scoperta, dopo ci saranno i passaggi al ministero e a Bruxelles per avere l'autorizzazione al pari delle altre due cultivar ritenute tolleranti/resistenti alla batteriosi». Del resto il progetto è nato proprio per acquisire informazioni sulla suscettibilità a xylella fastidiosa di varietà/accessioni locali di olivo presenti nei due campi sperimentali del Salento particolarmente afflitti dall'epidemia.

«Gli innesti per salvare gli olivi monumentali e lo studio della biodiversità - afferma Coldiretti Puglia, annunciando la nuova cultivar resistente - rappresentata dalle piante selvatiche nate da incroci spontanei sono temi di sicuro interesse che vanno supportati perché unica speranza contro la xylella».

Proseguono inoltre gli studi in Puglia, dove sono già oltre 35mila i semenzali spontanei osservati, numerosi semenzali già a frutto che hanno superato la fase giovanile, di cui 190 asintomatici selezionati ed analizzati con Pcr quantitativa, 33 semenzali risultati privi del batterio a 3/4 successive analisi, di cui 23 già riprodotti e pronti per essere sottoposti ai test di patogenicità, dove i risultati attesi - aggiunge Coldiretti Puglia - riguardano nuove fonti di resistenza nuove varietà, uniche e nate in loco da genitori autoctoni, nuovi genitori locali per attività di incrocio, alla base del progetto di ricerca e sperimentazione "Resix" condotto dal Cnr-Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (Ippsp Bar)».

Per Coldiretti «bisogna velocizzare l'iter di autorizzazione per l'utilizzo delle nuove cultivar che, sulla base delle risultanze delle sperimentazioni del Cnr, presentano caratteri di tolleranza alla xylella, assicurando la liberalizzazione del "breve" FS 17 nei tempi previsti. Va anche reso operativo ed efficace il "Tavolo di coordinamento emergenza xylella", come previsto dal Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia, di fatto istituito sin dal giugno 2020, e convocato una sola volta a novembre 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il professor Savino: «Realizzate delle sperimentazioni nel Salento»**

### Il turismo Il dibattito

### Attualità



Mercoledì 11 Ottobre 2023  
www.quotidianodipuglia.it

**Pier Luigi Portaluri Ordinario di Diritto Amministrativo**

## «Litorale concedibile? Tanti dubbi da fugare»

► Concessioni balneari e tavolo tecnico  
Il docente: «A rischio con l'Europa»

► Lidi da smontare alla fine della stagione:  
«Ora un confronto con la Soprintendenza»

Mentre si attende che il Governo batta un colpo sul fronte delle concessioni balneari e il Consiglio di Stato ha stabilito, ancora una volta, la necessità di smontare le strutture dei lidi di una volta terminata la stagione balneare, Comuni e imprese sono alla finestra e la possibilità che, da qui a gennaio, scoppi il caos si fa ogni giorno più concreta. Pier Luigi Portaluri è ordinario di Diritto amministrativo a Unisalento.

**Professore, cosa ne pensa?**  
«Partiamo dal Tavolo tecnico che si è riunito a Palazzo Chigi. I tempi sono stati rapidi. Persino troppo, direi. Ma va bene così, ci mancherebbe. L'esito, per quanto è dato sapere, è stato: un terzo di aree demaniali già concesse (33%), due terzi di aree ancora concedibili (66%). La risorsa non sarebbe quindi scarsa. Niente gare. Ma il punto cruciale è: quali sono stati i criteri per individuare le aree concesse e quelle ancora concedibili? La partita è tutta qui. Spero che il Tavolo - una volta indicato il totale delle aree demaniali italiane in questione - abbia tenuto conto delle tipologie non solo giuridiche, ma anche fisico-morfolo-

«Va approfondito il metodo usato per arrivare a dire che non c'è scarsità»



gico delle coste. Che se poi i dati fisici non fossero stati ancora disponibili, allora il lavoro fatto dal Tavolo rischierebbe di essere stato inutilmente affrettato. E dunque altrettanto infruttuoso per lo scopo che - ripeto - si prefigge: verificare se la risorsa demaniale sia scarsa o meno».

«La categoria delle aree non concedibili comprende al suo interno molte sottospesie. Da un lato, vi sono - la cosa è assolutamente ovvia - le aree sottoposte alla concessione per ragioni funzionali e giuridiche:

per esempio, porti commerciali, aree marine protette, aree militari, aeroportuali, etc. Dall'altro lato, però, c'è un'altra parte di aree non concedibili, che pure deve essere presa in considerazione: sono le aree che per l'industria balneare non hanno nessuna attrattiva. Un esempio. Le aree di costa che hanno difficile o impossibile accessibilità a causa della loro conformazione naturale. Anche queste devono essere escluse, dopo un loro attento censimento. Illusorio, o peggio, sperare che prima o poi arrivino i cavalieri bianchi, cioè



Pier Luigi Portaluri

«Sulle strutture balneari da smontare si raggiunge quasi un accordo che poi saltò»

gli imprenditori capaci di trasformare l'acqua in vino. Altro esempio. Le coste rocciose e le coste alte. Auspicio che il Tavolo sia arrivato a quel dato del 66% dopo averle censite in concreto e poi considerate tutte non concedibili. Se così fosse, ottimo lavoro: la strada che suggerivo di percorrere anni fa, dopo la prima sentenza della Corte, sarebbe ben percorribile».

**E se così non fosse?**

«Il documento del Tavolo tecnico sarebbe un documento di difficile difendibilità in sede europea. La prima doman-

da che li ci sentiremo probabilmente rivolgere sarà: ci fate per cortesia vedere gli specifici dati fisici e morfologici delle coste italiane, in base ai quali siete arrivati alla conclusione che il 66% è ancora concedibile? Si aprirebbe una nuova fase di tensione, con l'incertezza che ne consegue e che affligge da troppo tempo il settore».

**Passiamo allo smontaggio invernale degli stabilimenti.**  
«Anche qui la questione può essere inquadrata almeno nei suoi contorni. Il Consiglio di Stato ha indicato una via d'uscita: è vero - dice quel Giu-

dice - che in linea di principio "le strutture amovibili di supporto alla balneazione presentano un vincolo teleologico che ne giustifica la presenza solo nel periodo in cui la balneazione è comodamente possibile"; tuttavia - precisa subito dopo - "una deroga a siffatta ordinaria conseguenza che consenta il mantenimento per tutto l'anno di siffatte strutture è sì possibile, ma in presenza di una specifica motivazione che metta in rilievo il prevalente interesse pubblico a che strutture deputate alla balneazione rimangano in situ anche oltre la stagione deputata alla balneazione"».

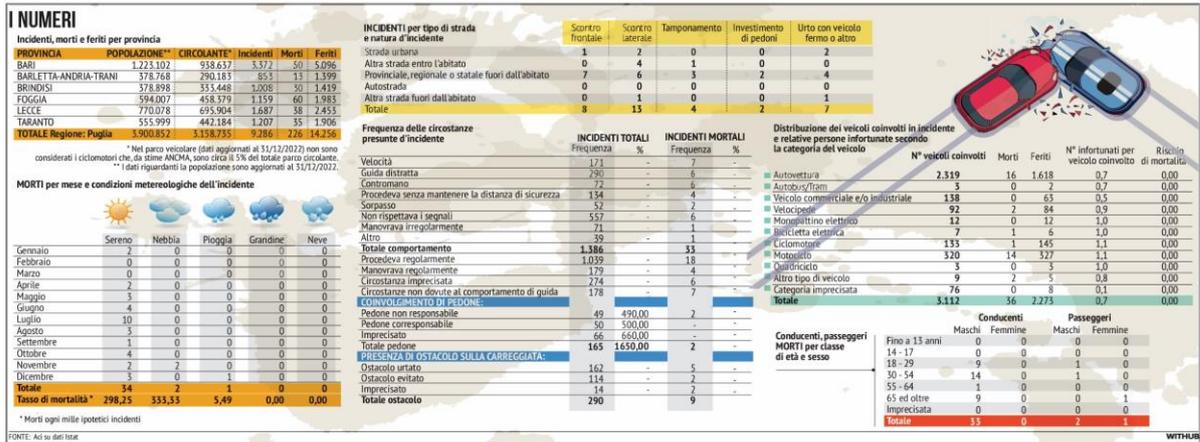
**Si torna così ai due temi - distinti, ma connessi - della destagionalizzazione e del lay-out invernale. Qual è la sua opinione?**

«Guido Gozzano, il nostalgico poeta crepuscolare: "Le cose che potevano essere e non sono state" Scusi?». Anni fa si era davvero vicini alla soluzione. Alcuni balneari - la loro "avanguardia" - instaurarono un dialogo con la Soprintendenza. La proposta era ragionevole per entrambe le parti. Le strutture potevano restare "montate" purché offrissero servizi anche nella cattiva stagione. Questo però comportava che la Soprintendenza, a sua volta, autorizzasse la loro chiusura perimetrale con vetrata di protezione dal maltempo invernale. In aggiunta, o in alternativa, si poteva presentare un progetto di "alleggerimento" della struttura per mitigarne l'impatto nei mesi di inattività. Circolarono anche i primi disegni di questi manufatti. Li ricordo benissimo. Aeree architetture di bellezza». **E poi?**

«La poesia di rado aiuta a vivere».

Re.Att.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Faro sulle strade

## Incidenti in calo e meno feriti ma nel Salento 38 vite spezzate

**Maurizio TARANTINO**

Lieve calo degli incidenti nella provincia di Lecce nel 2022. Il report Aci-Istat che prende in considerazione i sinistri accaduti all'interno del territorio nazionale certifica la riduzione rispetto al 2021. Un trend in controtendenza rispetto a quello che registra l'intera regione dove sia le incidentalità che i feriti e i morti sono in netto aumento. In Puglia infatti sono stati 200 in un anno gli incidenti in più per un totale di 9.286 con 226 morti rispetto al 203 del 2021 e 14.256 feriti contro i 14.021 dell'anno precedente.

Lecce è la seconda provincia in Puglia per incidenti anche se con meno morti di Foggia. Al primo posto c'è Bari (3.372 incidenti, 50 morti e 5.096 feriti), al secondo Lecce (1.687 incidenti, 38 morti e 2.455 feriti), quindi Foggia (1.159 incidenti, 60 morti e 1.983 feriti), poi Taranto (1.207 incidenti, 35 morti e 1.906 feriti), Brindisi (1.008 incidenti, 30 morti e 1.419 feriti) e infine Barletta Andria Trani (853 incidenti, 13 morti e 1.399 feriti). La provincia di Lecce segna una diminuzione di 35 sinistri rispetto al 2021, 12 morti e 103 feriti in meno. Nell'analisi del territorio ci sono, ai primi posti, i comuni salentini più estesi e popolosi, con in testa ovviamente Lecce che segna un aumento degli incidenti passando da 403 a 428 (+25) con una sostanziale con-



### Statale 275 in maglia nera: 39 sinistri e 6 vittime

La strada più pericolosa in provincia di Lecce si conferma la Statale 275, dove si sono verificati l'anno scorso 39 incidenti. Sei le vittime accertate mentre 70 sono stati i feriti, secondo il report Aci-Istat che analizza gli incidenti avvenuti nel 2022. Quest'anno, soltanto in un mese si sono verificati tre scontri fatali in cui hanno perso la vita un 47enne, un 63enne, un centenario 55enne.

Si tratta di Andrea Muccio, Rocco Elia e Fausto Niccoli. Il

primo era un imprenditore di 47 anni di Alessano e il 23 agosto ha perso la vita a bordo del suo scooter nello scontro avvenuto contro un camion per la raccolta dei rifiuti il secondo, Rocco Elia, di 63 anni, fruttivendolo di Tutino, ha avuto la peggio, l'11 settembre, in un incidente con un tir all'incrocio di Surano nei pressi del centro commerciale Gulliver di Surano.

A distanza di pochi giorni, il 19 settembre è stata la volta di Nicoli, 55 anni di Patù: era

in moto e non è sopravvissuto allo scontro con un'auto all'altezza di Lucignano. A poca distanza, c'è la Statale 101, cioè Lecce-Gallipoli (Statale 101 dove lo scorso anno si sono verificati 34 incidenti, con due morti e 61 feriti in tutto).

Gli incidenti avvenuti lungo la Statale 16, Lecce-Maglie sono stati 20: una persona è morta e 40 sono stati i feriti. Pari merito, per quanto riguarda il numero di incidenti (15) per la tangenziale Ovest di Lecce e la provinciale Lec-

ce-Galatina, si cui però si sono anche registrate due vittime. Le Provinciali invece si confermano quelle con il numero maggiore di decessi (22) e di feriti (640). Il tratto più pericoloso è risultato quello della SP 932 (Lecce-San Cesario-Galatina) con 15 incidenti, 2 vittime e 21 feriti; sulla SP 17 che porta da Guagnano alla 101 è stato registrato un morto, mentre i feriti sono stati 17 per un totale di 11 incidenti.

**M.Tar.**

(4,59), al contrario di quelle fuori dall'abitato (425 incidenti, 25 morti, 691 feriti; mortalità al 58,82). Il mese peggiore per numero di morti in provincia di Lecce, è stato luglio 2022 (10), seguito da ottobre e giugno (4) con condizioni di mese sereno. La fascia oraria dalle 10 alle 13 è quella con il numero più alto di incidenti (453); il venerdì, in quelle ore, è il giorno della settimana che ha complessivamente più eventi (79) tallonato dal sabato sempre dalle 10 alle 13 (76). Nella fascia dalle 14 alle 17 sempre il venerdì è quello più significativo (74) con un totale di tutta la settimana che è poco dietro l'orario precedente (399). Incroci e rettilinei sono quelli dove principalmente le autovetture sono oggetto di sinistri (943 e 858), seguiti dalle curve (142). Secondo l'AcI, la frequenza delle principali cause presunte per le quali i conducanti si trovano coinvolti negli scontri sono il mancato rispetto dei segnali (557 casi di cui 6 mortali) e la disattenzione (290 casi, 6 mortali), seguita dalla velocità (171 casi, 7 mortali) e la non osservanza della distanza di sicurezza (134 casi, 4 mortali). C'è poi la distinzione per tipologia di persone: a perdere la vita sono principalmente i conducanti maschi (33 decessi), in particolare nella fascia di età compresa tra i 30 e 54 anni (14), seguiti dai maschi di età tra i 18 e i 29 anni (9) e dagli uomini ultrasessantacinquenni (9). Solo una vittima donna entra nella statistica ed è riferita ad una passeggera della fascia dei 65 anni. A livello nazionale l'AcI conferma il ritorno dell'incidentalità stradale ai livelli pre-pandemia del 2019. Nel 2022, sulle strade italiane infatti, si sono registrati 165.889 incidenti con lesioni a persone (151.875 nel 2021, +9,2%; 172.183 nel 2019, -3,7%), che hanno causato 3.159 decessi (2.875 nel 2021, +9,9%; 3.173 nel 2019, -0,4%) e 223.475 feriti (204.728 nel 2021, +9,2%; 241.384 nel 2019, -7,4%). In media, rispettivamente, 454 incidenti, 8,7 morti e 612 feriti ogni giorno. Rispetto al 2019 - anno scelto come riferimento per l'obiettivo 2030, 53 province su 107 hanno fatto registrare un aumento del numero dei morti sulle strade. In ente 53, invece, tale numero è diminuito. In una sola provincia infine, il numero dei morti è rimasto stabile.

Lecce cronaca

Mercoledì 11 Ottobre 2023  
www.quotidianodipuglia.it

# La sicurezza

Barriere e dispositivi di protezione obsoleti e inadeguati lungo alcune arterie della provincia: il presidente di "Alla conquista della vita", Gabellone, ricorda la tragedia del figlio Ibsenne e chiede un cambio di passo ad Anas e agli altri enti

## Vecchi guardrail da rifare Associazioni in pressing: «Non si perda più tempo»

Paola COLACI

«Dopo la tragedia di Mestre la questione dei guardrail obsoleti e danneggiati e delle barriere laterali di protezione da sostituire lungo le strade non è più rinviabile neppure nel Salento. Ora Anas ed enti locali, ognuno per propria competenza, intervengono senza ulteriori esitazioni». L'appello ad avviare quanto prima cantieri utili a sostituire i dispositivi di sicurezza su statali e provinciali salentine porta la firma del presidente dell'associazione "Alla conquista della vita", Walter Gabellone.

«La morte del mio primogenito Giulio, avvenuta la sera del 27 febbraio del 2002, non mi ha lasciato solo la disperazione di aver perso un figlio, ma anche l'amara consapevolezza di non aver avuto almeno la giustizia che avrebbe meritato», ricorda con dolore il presidente dell'associazione a tutela delle vittime della strada e delle loro famiglie. Nel ripercorrere la dinamica di quel tragico incidente che costò la vita ai due Ibsenni, Gabellone ancora oggi si interroga sull'efficienza dei dispositivi di protezione stradale - guardrail e barriere laterali - che all'epoca erano installati lungo l'arteria provinciale nei pressi della zona industriale che conduce al centro abitato di Nardò.

«Dopo numerose perizie da parte dei tecnici, documentazione fotografica e analisi delle norme in materia - prosegue il presidente dell'associazione "Alla conquista della vita" - posso ritenere che tra le cause della morte di mio figlio e del suo amico tutti e due Ibsenni ci fu anche la mancanza di funzionalità da parte del



guardrail. I due ragazzi al ritorno verso Nardò dalla zona industriale, giunti in una ultima maledetta curva, finirono fuori strada, impattando sul guardrail, che invece di proteggerli dall'impatto e quindi mantenendoli sulla sede stradale, si piegò di 40 gradi e facendoli volare per oltre 50 metri di distanza e scaraventandoli fuori dall'abitacolo».

A distanza di 21 anni da quella

**L'appello dopo la proposta di istituire un osservatorio da parte di Acì: «Ci coinvolgano»**

tragedia - e con quel guardrail sostituito e riposizionato - Gabellone denuncia tuttavia la lunga sequela di incidenti anche mortali che hanno continuato a fustigare le strade salentine anche a causa dell'inadeguatezza delle barriere di protezione. «Per colpa dei guardrail si è continuato a morire - rimarca - diverse vite si sono perse inflitte da guardrail inadeguati oppure inesistenti a



In alto Walter Gabellone, presidente di "Alla conquista della vita"

proteggere tratti dove esisteva una scarpata o alberi sul ciglio della strada. Dispositivi spesso vecchi, arrugginiti e deboli e basi oppure troppo alti nel contenere gli urti. La tragedia di Mestre deve farci riflettere molto e correre ai ripari per salvare vite innocenti, che spesso si spezzano per l'incuria o la disattenzione degli enti che hanno la competenza in materia di sicurezza e manuten-

zione stradale». Da qui l'appello del presidente dell'associazione: «Ribadiamo a gran voce che i guardrail vanno sostituiti con protezioni al passo con i tempi, fatte di materiali che resistano agli urti violenti e consentano a chi sfortunatamente incappa in tali situazioni la possibilità di avere una chance per salvarsi la vita».

Ma già nei giorni scorsi sulla questione era intervenuto Francesco Saverio Sticchi Damiani, presidente dell'Acì Club di Lecce. «Le verifiche dovrebbero avvenire ciclicamente in modo da garantire il funzionamento ottimale dei guardrail - aveva rimarcato il presidente di Acì - trattenendo all'interno della sede stradale le autovetture che rischiano di uscire fuori dalla carreggiata. Nelle nostre località non c'è praticamente il rischio di cadere da punti elevati, tranne ovviamente i ponti, però c'è un forte pericolo per gli alberi che sono spesso a filo di corsia». Dunque l'idea di «istituire un osservatorio per monitorare i tratti di strada che non sono sicuri, in cui per cause naturali o incidentali i guardrail sono compromessi o poco funzionali ed intervenire subito. L'osservatorio potrebbe essere un faro utile per evidenziare i problemi quotidiani, per sollecitare in maniera pubblica gli interventi da fare».

Osservatorio al quale ora chiede di partecipare è l'associazione "Alla conquista della vita". «Da anni chiediamo un cambio di passo e monitoriamo la situazione sulle strade salentine. Se l'osservatorio dovesse essere costituito chiediamo formalmente di farne parte», chiosa Gabellone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Assicurazioni, stangata in provincia: in un anno +28% sulle polizze auto

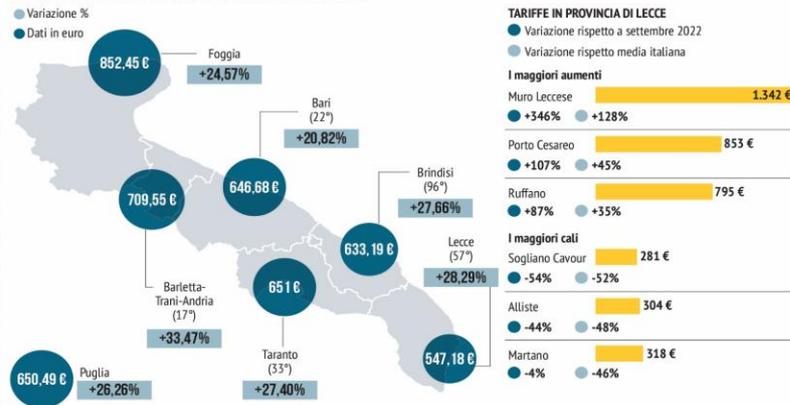
Polizze assicurative sempre più care in tutta Italia. E in provincia di Lecce prezzi alle stelle con variazioni al rialzo su base territoriale che in alcuni casi - come nel Comune di Muro Leccese - toccano quota 1.342 euro annui per assicurare un'auto di media cilindrata e fanno segnare +346% rispetto alle tariffe dello scorso anno. Ma l'incremento è generalizzato.

Come evidenzia il nuovo Osservatorio di Facile.it, sito specializzato nel settore - in 12 mesi il premio medio pagato dagli automobilisti italiani è salito addirittura del 27,9% arrivando a quota 614,39 euro a settembre 2023. A conti fatti, dunque, di circa 130 euro in più rispetto a settembre 2022. Un trend al rialzo che si registra da oltre un anno e che sembra non rallentare. Alta base dei ricambi inflazione, naturalmente. Ma anche l'incremento degli incidenti nel 2022 e l'aumento dei costi delle riparazioni dei modelli incidentati.

Rispetto a settembre 2022, gli aumenti a doppia cifra hanno colpito un po' tutte le regioni italiane. In particolare, è stata l'Umbria la regione dove si è registrato l'incremento maggiore, pari ad un +37,9%. Seguono il Lazio, con un aumento del 36%, e la Sardegna con un +34,4%. In senso assoluto, comunque, la Campania si conferma essere la regione più cara in Italia sul fronte dei costi dell'Rc Auto. A settembre assicurare una vettura in media in questa regione costava 1.062,49 euro, cioè il 73% in più rispetto alla media nazionale. A seguire, la Calabria, con un premio medio di 673,07 euro, e la Puglia (665,36 euro).

In relazione alle province pu-

### ASSICURAZIONI ANDAMENTO PREZZI 2022-2023



gliesi, ancora, la stangata maggiore si registra a carico degli automobilisti residenti nella But con una polizza media di 709,55 euro e una variazione di +33,47%. Al secondo posto il Salento. In provincia di Lecce il premio medio a settembre si attestava a 547,18 euro con variazione di +28,29%. Se-

**In provincia prezzi sino a 1.342 euro all'anno (+346%) per veicoli di media cilindrata**

guono Brindisi (633,19 euro e una variazione di +27,66%), Taranto (651,00 euro e una variazione di +27,40%) e Foggia (852,45 euro e variazione di +24,57%). A chiudere la classifica l'area metropolitana di Bari dove per assicurare un'auto di media cilindrata al momento sono necessari

646,68 euro (+20,82% rispetto allo scorso anno).

Ma nel Salento differenze significative si sono registrate anche su base comunale. E in assoluto la realtà nella quale gli automobilisti hanno dovuto fare i conti con una vera e propria stangata è quella di Muro Leccese. Se-

condo la rilevazione di Facile.it il costo medio di una polizza negli ultimi 12 mesi si è attestato a 1.342 euro con una variazione del +346% su base annuale e del +128% rispetto alla media italiana. Prezzi alle stelle anche a Porto Cesareo con polizze in media pari a 853 euro e incrementi rispettivamente del +107% e del +45%. Al terzo posto su 96 Comuni della provincia in provincia di Lecce, con una tariffa pari a 795 euro e variazioni del +87% e del +35%. Di contro il Comune nel quale sottoscrivere una polizza per i residenti costa meno è Sogliano Cavour con "appena" 281 euro di premio annuo e una variazione pari a -54% su base annuale e -52% su scala nazionale. Seguono Alliste (304 euro in media e variazioni pari a -44% e -48%) e Martano (318 euro e variazioni pari a -4% e -46%).

«Diversi i fattori da considerare per stabilire il costo di una polizza - spiega Renato Leggeri, assicuratore per una nota compagnia italiana - A stabilire il prezzo finale non ci sono solo cilindrata, età del conducente, professione e abitudini alla guida. Molto fa anche il luogo di residenza. Non tutte le zone d'Italia, infatti, sono uguali in termini di frequenza dei incidenti e di incidenza delle frodi assicurative. E lo stesso vale per i furti d'auto e gli incendi. Ecco perché quella che a molti appare un'anomalia in termini di costi, erroneamente attribuita al business delle compagnie assicurative, nei fatti è un'analisi su base statistica che viene effettuata preliminarmente alla sottoscrizione della polizza e che ne determina il costo finale».

P.Col. © RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'incuria

Quotidiano di Puglia Servizi | 16970

Lo sdegno dei cittadini per lo stato di abbandono in cui versa da 40 anni (e accatastata al Coni) la struttura dell'800 che racconta un pezzo di storia importante per questa città: «Chi darà conto di questo scempio?»

## «Tettoia Liberty, vergogna Colpevoli allo stesso modo tutte le amministrazioni»

Stefania DE CESARE

Sui social i post sono numerosi e i commenti si moltiplicano. Ma la voce è unanime: «Da quando è stata restaurata tutte le amministrazioni sono colpevoli. È una vergogna». I cittadini si mobilitano in difesa della Tettoia Liberty. La struttura di ghisa e ferro, simbolo dell'archeologia industriale, utilizzata da fine Ottocento come copertura per il mercato della frutta e delle erbe nei pressi del Castello Carlo V, è abbandonata all'incuria da circa 40 anni. Messa in disparte, all'aperto, all'interno del campo Coni, senza coperture e protezioni. Una mancanza di tutela che ha compromesso irrimediabilmente numerosi elementi, ormai recuperabili.

Un problema che non lascia indifferenti i leccesi che protestano per il trattamento riservato al bene pubblico: «Ricordo benissimo la tettoia, il mercato era un punto quasi obbligatorio per la spesa, il vociere dei rivenditori con le loro mercanzie fanno ancora un tiepido eco nelle orecchie, tanti anni fa - scrive Rosanna -. Comunque una grave mancanza non aver conservato, in un ricovero non umido, un tal manufatto liberty prezioso. Direi vergognoso». «Ci sono città, come Cesena, Ancona ed altre, che hanno restaurato con attenzione i vecchi mercati liberty e ne hanno fatto centri di attenzione - aggiunge Giuliana -. A Lecce è tutto impossibile. Quanta incuria».

Voluta dal sindaco Giuseppe Pellegrino, la tettoia fu inaugurata il 5 dicembre 1898 e ubicata in viale Marconi, addossata alle mura dell'anti. L'opera venne smantellata nel 1981 per un restauro conservativo eseguito a Vicenza dal costo di circa 350 milioni di lire (200mila euro). Ma l'opera - sulla quale insiste un vincolo storico-artistico della Soprintendenza - non è mai stata rimontata e da allora si trova nel Campo Montefusco di via Giammatteo, ridotta al pari di uno scarto urbano e ingombrante.

«Molti leccesi di oggi non conoscono il valore dell'opera per la sua storia, per l'importanza del progetto e soprattutto del particolare momento storico in

Dagli anni '90 la Tettoia Liberty giace abbandonata, senza una copertura di protezione, nel campo del Coni. Fu smontata nel 1981 (era a ridosso del castello) e da allora ha subito tutte le conseguenze dell'incuria. Dovrebbe essere rimontata nel nuovo centro commerciale di piazza Tito Schipa



cui fu realizzata ed in ultimo per il valore sociale e culturale della stessa - aggiunge Francesco -. Se non fosse così, non avrebbero consentito che le varie amministrazioni succedute fino ad oggi facessero scempio con un comportamento "inoperoso" di un manufatto di tale importanza. In un'altra città avrebbero fatto di tutto per recuperarla e valorizzarla. Non si è mai proceduto a una catalogazione e a un deposito al coperto dei vari elementi, molti dei quali mancanti. Ora ci si chiede se di questo nessuno debba darne conto, intere generazioni di amministratori che evidentemente non conoscevano la storia e lo sviluppo della nostra città».

«È vero che nei pressi del Coni giacciono le componenti dell'antica Tettoia, certamente sopra si sarebbe potuta o dovuta mettere una protezione, è andata così - aggiunge Maddalena -. Comunque la tettoia restaurata, ricomposta con i pezzi mancanti tornerà ad un nuovo Rinascimento, come previsto. E malgrado tutte le difficoltà si farà». La struttura, o almeno una parte di essa, infatti, sarà recuperata e installata in piazza Tito Schipa dove sorgeva un nuovo centro commerciale. Almeno questo secondo il progetto della ditta De Nuzzo, che sta realizzando il nuovo centro direzionale nell'ex caserma Massa, e che presto si occuperà anche degli interventi di recupero: solo una parte della struttura - i pilastri e le volute in ghisa - si può restaurare, il resto andrà ricostruito ex novo.

«Che vergogna. Ci voleva ben poco a conservarli con cura - commenta Fabio -. Chi fino a oggi non ha fatto nulla è la dimostrazione vivente del disinteresse verso la storia e il valore della propria stessa città». «Qui non c'è attenzione e cura dei manufatti quando sono ancora operativi ed utili - sottolinea Vittorio - si può pensare che gli stessi smontati ed accatastati per ulteriore futura destinazione vengano adeguatamente mantenuti? La risposta per me è evidente: no». «Tutte le amministrazioni da quando è stata restaurata a oggi, sono colpevoli. È spesso tale problematica è stata sollevata dai cittadini - aggiunge Oreste -. Come al solito è sempre colpa di qualcun altro».



Il sindaco Carlo Salvemini in una foto allegata ai post (nelle foto a destra) del maggio 2017 in cui interviene sulla tettoia

**Carlo Salvemini**  
4 mag 2017 - G  
Ecco la "Tettoia Liberty".  
È appoggiata in uno spazio del Montefusco di Santa Rosa, esposto intemperie, abbandonata da decenni. Inaugurata nel dicembre del 1898, tutto il Novecento ha ospitato il coperto, appoggiata al Castello Piazza Libertini.  
Rappresenta un momento importante della storia di Lecce, che nei primi anni del secolo scorso ebbe la sua Belle Époque.  
È ora di recuperare e valorizzare questo monumento e con essa una parte della storia di questa città. È ora di addebiitare un atteggiamento diverso, più rispettoso verso le ricchezze storiche e architettoniche che il passato ci ha consegnato.

**Carlo Salvemini**  
4 mag 2017 - G  
L'amore per la propria città non è sentimento da declamare, evoca raccontare. Ma da dimostrare, coltivare, confermare. Con gesti, fatti, con le politiche.  
Quei pilastri di ghisa con l'incisione "Lecce 1898" - simboli della città memoria della vecchia tettoia, della chiazza coperta - abbandonati decenni nel retro del campo sportivo Sana Rosa, sono un monito: servire la città è anche rispetto di ricordi, cura della memoria, attenzione per la bellezza.  
«Noi siamo la memoria che abbiamo la responsabilità e che assumiamo diceva Saramago.  
Più amore, memoria, responsabilità. Lecce».

**I post di Salvemini nel maggio del 2017: «Serve più rispetto»**  
Era il 4 maggio del 2017 e Carlo Salvemini era all'epoca candidato sindaco a Lecce (verrà eletto nel giugno successivo). Con due post su Facebook (dai suoi diversi profili) Salvemini, che usciva da una lunga "militanza" nell'opposizione di Palazzo Carafa, intervenne sullo stato di abbandono in cui versa la Tettoia Liberty: «È ora di recuperare e valorizzare questo monumento e con esso una parte della storia di questa città. È ora di assumere un atteggiamento diverso, più rispettoso, verso le ricchezze storiche e architettoniche che il passato ci ha consegnato».

## «Gli appelli di tanti professionisti per salvarla: ma non si è fatto nulla»

«Vederla abbandonata all'aperto è una spina nel fianco. Si tratta di una delle prime opere in ferro, realizzata pochi anni dopo la Tour Eiffel. Se non ci fosse stato l'ultimo restauro oggi non avremmo nulla».

A richiamare l'attenzione sull'importanza della Tettoia Liberty di Lecce è Antonio Monte. L'architetto ed esperto di archeologia industriale interviene per accendere i riflettori sullo stato di degrado in cui versa la struttura, utilizzata da fine Ottocento come copertura per il mercato della frutta e delle erbe nei pressi del Castello Carlo V. Gli elementi della tettoia sono collocati da circa 40 anni, all'aperto, all'interno del Campo Montefusco, senza coperture e protezioni. In attesa di un restauro e di una nuova collocazione. Ma intanto gli anni passano e di una nuova ricollocazione. Ma intanto gli anni passano e di una nuova ricollocazione. Ma intanto gli anni passano e di una nuova ricollocazione. Ma intanto gli anni passano e di una nuova ricollocazione.

recuperabili. E nessun restauro potrà salvarli.

«La stiamo perdendo. Vederla abbandonata all'aperto è una spina nel fianco - sottolinea l'architetto -. Eppure si tratta di una delle prime opere in ferro. Basti pensare che il mercato fu realizzato solo nove anni dopo il noto monumento di Gustave Eiffel per l'Esposizione universale del 1889 a Parigi. L'opera fu progettata dall'ingegnere Pasquale Ruggieri nel 1896 e venne inaugurata il 5 dicembre del 1898. La struttura metallica venne realizzata, tra il 1897 e il 1898, dalla nota ditta di Guglielmo Lindemann, che dieci anni prima aveva costruito la pensilina della Stazione di Lecce». La tettoia venne smantellata nel 1981 per un restauro conservativo eseguito a Vicenza: «In quel caso si intervenne con un trattamento contro la ruggine e contro il degrado della ghisa tramite sabbiatura - ricorda l'architetto -. Fu una for-



Antonio Monte, architetto ed esperto in archeologia industriale: «Opera di pregio»

tuna altrimenti adesso non sarebbe rimasto nulla. Andava conservata e protetta come si deve, e non lasciata alle intemperie».

Ma l'opera - sulla quale dal 1997 insiste un vincolo storico-artistico - non è mai stata rimontata e da allora si trova custodita - si fa per dire - nel campo Coni di via Giammatteo. A distanza di ventisei anni dal vincolo di tutela, la tettoia è lasciata nell'abbandono. Ogni elemento come le capriate e i tralicci (che compongono la copertura), le gonnelline (merletti decorativi) o i pezzi in ghisa tra i quali i pilastri e le volute, sono arrugginiti e in parte irrecuperabili.

«Terminato il restauro, alla fine degli anni '80, una parte della struttura fu collocata in un deposito in via Colonnello Costadura e un'altra parte all'interno dell'ex Mattatoio di via San Nicola, anche in questo caso all'aperto. Poi dagli anni



Foto d'epoca della Tettoia Liberty. A sinistra Antonio Monte

'90 venne trasferita all'interno del Coni - specifica Monte -. Ricordo benissimo che al mattatoio le radici si erano infilate all'interno di alcuni elementi. È veramente preoccupante che non si sia fatto nulla». Negli anni la cittadinanza si è mossa per «salvare» la tettoia. Non sono mancati, infatti, gli appelli di numerosi professionisti. «Ci sono stati gli interventi degli ar-

chitetti Andrea Cappello, Gianfranco e Nicolangelo Barletti. Ma dall'altra parte non c'è mai stato nessun segnale. Mai una azione forte a tutela del bene. E adesso questo degrado inciderà non solo sull'opera ma anche sui costi che serviranno per il recupero».

S.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il World Economic Outlook del Fondo monetario internazionale**

Pil, variazione percentuale



Fonte: Weo ottobre 2023

# L’Fmi rivede ancora al ribasso le stime di Eurozona e Cina

**World Economic Outlook.** Bassa crescita globale nel 2023 che resterà debole a lungo. Zona euro a+0,7%, Germania -0,5%. Bene gli Usa. L’incognita più pesante, oltre alla guerra, resta Pechino

**Gianluca Di Donfrancesco**

Dal nostro inviato  
MARRAKECH

Rallentano ancora l’Eurozona e l’Italia, con la Germania che vede peggiorare le prospettive di recessione. E frena ancora la Cina, sempre più un rischio globale, mentre gli Stati Uniti restano sulla strada dell’atterraggio morbido. Sono le nuove previsioni dell’Fmi, diffuse nel World Economic Outlook (Weo) presentato ieri.

L’Fmi conferma le stime sulla crescita mondiale al 3% quest’anno (dal 3,5% del 2022) e ritocca al 2,9% quelle per il 2024, lo 0,1% in meno rispetto alle previsioni di luglio. Con un caveat pesante: le analisi del Weo non possono tenere conto della guerra tra Gaza e Israele, né degli effetti sul petrolio. Una nuova fiammata dei listini potrebbe riaccendere l’inflazione e costringere le Banche centrali a prolungare la stretta. Secondo l’Fmi, la catena di shock partita nel 2020 è già costata all’economia mondiale il 3,4% del Pil rispetto alle proiezioni pre-pandemiche.

In conferenza stampa, il capoeconomista Pierre-Olivier Gourinchas ha affermato che un aumento del 10% del greggio potrebbe ridurre il Pil globale di circa lo 0,2% e aumenterebbe l’inflazione globale di circa lo 0,4%.

Una delle sorprese negative è la Germania, che nel 2023 va incontro a una contrazione del Pil dello 0,5%,

con una revisione al ribasso dello 0,2% rispetto alle stime di luglio. Nel 2024, il rimbalzo si fermerà allo 0,9% (rispetto all’1,3% stimato a luglio). Al di là del ballo dei decimali, in previsioni che cambiano a ogni aggiornamento, la locomotiva tedesca si è fermata.

Ne risente tutta l’Eurozona: l’Fmi taglia ancora le stime sul Pil, portandole allo 0,7% quest’anno e all’1,2% il prossimo. La frenata, rispetto al 3,3% del 2022, è brusca.

Per l’Italia, la stima di crescita del 2023 scende allo 0,7%, lo 0,4% in meno rispetto alle stime di luglio (quando erano state alzate proprio dello 0,4%). Tagliata (-0,2%) anche la stima per il 2024, che scende allo 0,7% (nella NadeF il Governo indica l’1,2%). Pesano le difficoltà del manifatturiero e delle costruzioni. Deboli anche i servizi. Il deficit pubblico è visto al 5% del Pil nel 2023 e al 4% nel 2024. Il debito al 143,7% del Pil e al 143,2 rispettivamente.

Sulla Cina, pesa l’immobiliare. Il Pil crescerà del 5% quest’anno e del 4,2% il prossimo, con una correzione al ribasso rispettivamente dello 0,2 e 0,3% sulle stime di luglio. «Gli investimenti nell’immobiliare e i prezzi delle abitazioni continuano a diminuire, mettendo pressione sulle entrate delle amministrazioni locali e sulle già fragili finanze pubbliche», si legge nel Weo. «La crisi immobiliare cinese spiega Gourinchas - potrebbe peggio-

rare, ponendo una complessa sfida politica. Per ripristinare la fiducia serve una rapida ristrutturazione degli operatori in difficoltà». Se i prezzi degli immobili diminuiscono troppo rapidamente, «i bilanci delle banche e delle famiglie peggioreranno, con il rischio di gravi ripercussioni finanziarie». Secondo Gourinchas, Pechino «deve abbandonare il modello di crescita basata sul credito al settore immobiliare».

La perdita di slancio della Cina, rileva l’Fmi, colpisce in primo luogo gli esportatori di materie prime e i Paesi asiatici che fanno parte della sua supply chain industriale, ma le ripercussioni di un peggioramento colpirebbero tutti, tanto che il Weo mette questa ipotesi in cima all’elenco dei potenziali rischi globali.

«L’entità del rallentamento dipenderà in larga misura dalla risposta politica del Governo cinese», ribadisce il Fondo, che suggerisce «sostegni mirati alle famiglie, rinunciando a investimenti sempre più inefficaci e costosi in infrastrutture».

Una delle poche economie avanzate a non frenare, rispetto al 2022, sono gli Usa: l’Fmi ha migliorato le stime

sul Pil dello 0,3% rispetto a luglio (quando le aveva già alzate) e ora per il 2023 prevede una crescita del 2,1%, la stessa dello scorso anno. Alzate, dello 0,5%, anche le stime sul 2024, quando però il Pil si fermerà all’1,5%, verso un atterraggio più morbido delle attese. L’economia è sostenuta dagli investimenti delle imprese e dai consumi. Incide anche l’aumento della spesa pubblica. E questo può diventare un guaio. I conti pubblici, avvisa l’Fmi, sono peggiorati: «La politica fiscale Usa non dovrebbe essere prociclica, tanto meno in questa fase del ciclo dell’inflazione».

Sostenuta la crescita in India: al 6,3% sia nel 2023 (+0,2%) che nel 2024.

Altra sorpresa, che non smette di stupire. Nonostante guerra e sanzioni, anche l’Fmi alza le stime per la Russia: il Pil salirà dal -2,1% del 2022, al 2,2% nel 2023, con una correzione dello 0,7% sulle stime di luglio. Rivista al rialzo anche la crescita dell’Ucraina, che arriverà al 2% con una correzione addirittura del 5% rispetto alle stime precedenti: imprese e famiglie si sono adattate al conflitto.

L’inflazione continua a rallentare, ma «per gran parte dei Paesi non tornerà ai target prima del 2025. Con molti mercati vicini al picco dei rialzi, non sono giustificate altre strette, tuttavia, un allentamento prematuro vanificherebbe i risultati ottenuti», avvisa Gourinchas.

**Per l’Italia la previsione di aumento del Pil scende allo 0,7% con una correzione al ribasso dello 0,4%**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Per le imprese cresce il rischio di fallimento

## Financial Stability Report

Con i tassi alti, molte aziende bruciano liquidità per sostenere gli oneri sul debito

Dal nostro inviato  
MARRAKECH

Nel nuovo mondo dei tassi di interesse più alti e più a lungo, molte aziende sono costrette a bruciare liquidità per sostenere gli oneri sul debito. «E sono sempre più numerose le piccole e medie imprese, sia nelle economie avanzate che in quelle emergenti, con liquidità appena sufficiente a coprire i costi, con fallimenti in aumento». Un fenomeno che, probabilmente, si aggraverà già dal 2024, quando arriveranno a scadenza «oltre 5 mila miliardi di dollari di obbligazioni corporate». È l'avvertimento lanciato dal Global Financial Stability Report (Gfsr), pubblicato ieri dall'Fmi.

«L'ottimismo su un atterraggio morbido dell'economia globale»

sostiene i prezzi degli asset di rischio, osservano i tecnici del Fondo. Tuttavia, «un'improvvisa rivalutazione delle prospettive di politica monetaria, a seguito di sorprese al rialzo dell'inflazione, potrebbe mettere in discussione questa narrazione, provocando un potenziale forte riprezzamento». Ne possono derivare tensioni nel settore corporate, mettendo alla prova la resilienza delle imprese fortemente indebitate.

Per il Gfsr, ci sono segnali di allarme, a cominciare «dalla diminuzione della capacità dei debitori individuali e delle aziende di ripagare i prestiti ottenuti», come spiega Tobias Adrian, direttore del Dipartimento monetario e mercati finanziari dell'Fmi.

Gli alti tassi di interesse, continua Adrian, «potrebbero amplificare queste fragilità, portando a un'impennata di inadempienze».

Un altro fattore di criticità, sottolinea il rapporto, arriva dal settore dell'immobiliare commerciale. All'inizio del 2023, il volume delle transazioni è crollato del 55% su base annua, in quanto gli investitori stanno rivalutando le loro posizioni.

## IL MEETING ANNUALE FMI

Prima volta in Africa da 50 anni

Quelli in corso a Marrakech, in Marocco, sono i primi meeting del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale da cinquant'anni in Africa. L'ultima volta nel continente, furono ospitati a Nairobi nel 1973. La decisione risale al 2018, ma tutto fu rimandato a causa della pandemia di Covid. Anche quest'anno si è rischiato un rinvio, a causa del devastante terremoto dello scorso mese, con circa tremila vittime e danni per 11,7 miliardi di dollari. Le autorità del Marocco hanno però deciso di proseguire con i meeting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prudenza serve anche sulle banche. La fase di stress acuto dei mesi scorsi è stata superata, ma il Fondo avvisa che circa il 5% delle banche sono vulnerabili già nelle attuali condizioni di tassi più alti, più a lungo.

Un altro 30%, inclusi alcuni player globali, si scoprirebbe vulnerabile se si entrasse in una fase stagflazione, con alta inflazione e crescita più bassa. Sono i risultati di un nuovo stress test, eseguito dal Fondo su circa 900 banche in 29 Paesi.

La raccomandazione del report alle autorità di settore, allora, è di rafforzare la vigilanza, con ispezioni più «invasive». Gli stress test devono essere «più severi e granulari», anche per banche più piccole.

Nella conferenza stampa di presentazione del Gfsr, Adrian ha affermato che gli spread fra il bund e i titoli di Stato dei Paesi del Sud Europa (come l'Italia) restano «ben contenuti», anche perché la «Banca centrale europea ha messo in atto strumenti di politica monetaria che hanno funzionato per calmare ogni paura e mantenere i differenziali a livelli ragionevoli».

—G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 Ore

# Gasdotto sabotato in Finlandia Il prezzo del gas balza dell'11%

**Energia.** Depositi di gas europei pieni al 95%, ma per l'Aie «questo non garantisce prezzi stabili»  
Ttf rincarato del 20% in due sedute, ora sfiora i 50 euro. Gnl dall'Egitto a rischio per la guerra

Sissi Bellomo

Il gas si conferma l'epicentro delle tensioni sui mercati energetici. E i prezzi in Europa continuano a correre, in rialzo di oltre il 20% nelle ultime due sedute al Ttf e ormai vicino alla soglia psicologica dei 50 euro per Megawattora. Un'impennata ancora più significativa se confrontata con la performance del petrolio: il Brent - dopo un rialzo del 4% lunedì in reazione all'attacco contro Israele - si è stabilizzato intorno a 88 dollari al barile, influenzato in apparenza più dal pessimismo sull'economia che dalla crescente instabilità sul fronte geopolitico. Del resto non ci sono pozzi petroliferi nell'area degli scontri, né si intravedono minacce imminenti per le forniture. Per il gas il quadro è ben diverso.

Come se non bastassero la guerra in Ucraina e quella appena esplosa in Israele, ora c'è anche il sospetto di un nuovo misterioso sabotaggio di un gasdotto nel Mar Baltico, non lontano dai fondali dove nel settembre 2022 venne colpito il Nord Stream russo. L'allarme stavolta riguarda il Balticconnector, pipeline che collega Finlandia ed Estonia, messa fuori uso domenica da una falla che costringerà a riparazioni impegnative (potrebbero servire «diversi mesi» secondo Gsgrid, l'operatore della rete finlandese). Helsinki ieri ha confermato che si indaga sull'ipotesi di un «atto deliberato», che ha danneggiato anche un vicino cavo per le telecomunicazioni.

«La Nato sta condividendo informazioni ed è pronta a sostenere gli alleati interessati», ha dichiarato il segretario generale dell'Alleanza atlantica, Jens Stoltenberg, con un messaggio su X.

La Finlandia è entrata nella Nato appena mesi fa. Nel maggio 2022, una settimana dopo aver annunciato la richiesta di ammissione, si era vista tagliare del tutto le forniture da Gazprom: volumi irrilevanti, per un Paese che in generale consuma pochissimo gas. Anche per questo motivo la fermata del Balticconnector non dovrebbe avere un forte impatto, tanto meno a livello europeo. L'infrastruttura, inaugurata tre anni fa, ha tuttavia un grande valore simbolico ed è cruciale per la flessibilità dei rifornimenti nell'area del Baltico, che in questo modo è riuscita a superare la dipendenza da Mosca. Attraverso questo gasdotto la Finlandia può attingere a scorte conservate in territorio lituano e l'Estonia riesce indirettamente a importare Gnl, facendosi

**Si** **conflicti in Ucraina e Israele si somma l'allarme nel Baltico: Helsinki teme un «atto deliberato» e mette in allerta la Nato**

dallo Stato ebraico, ma il Gnl "egiziano" - al quale la Ue punta ad affidarsi in misura crescente per recidere i legami residui con la Russia - in realtà è in gran parte gas che viene solo liquefatto dal Cairo, ma che è stato estratto in Israele.

Con la fermata di Tamar l'Egitto ha subito un taglio del 20% delle importazioni di gas israeliano: abbastanza da mettere in dubbio la possibilità di riavviare questo mese le esportazioni di Gnl, come promesso dal Governo,

dopo una quasi totale assenza di spedizioni tra giugno e settembre. «Abbiamo già visto che l'Egitto fatica a tenere il passo con la rapida crescita dei consumi interni e dell'export di Gnl», osserva Gergely Molnar, analista Aie. «Se togliamo dall'equazione il gas israeliano, questo comprometterà la capacità di esportare nei prossimi mesi». Soprattutto se il mega giacimento di Zohr, scoperto da Eni in Egitto nel 2015, continuerà a deludere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SPINTA DELLE APERTURE FED SUI TASSI

### Le Borse rimbalzano dopo i cali, lo spread torna sotto 200

Il ribasso delle obbligazioni si prende una pausa e ne beneficiano le azioni. Questo il copione dell'ultima seduta finanziaria che ha registrato la grande performance dei listini europei (Eurostoxx 50 a +2,25% e il Ftse Mib di Piazza Affari a +2,3%) accompagnati da acquisti anche a Wall Street (Nasdaq e S&P 500 in rialzo di circa un punto percentuale). Anche il petrolio, nonostante le terribili notizie che arrivano dal Medio Oriente, ha perso forza ed è scivolato dell'1% in area 85 dollari al barile (qualità Wti scambiata a New York). A dare il la al ritrovato appetito al rischio, come detto, sono state proprio le

obbligazioni. Dopo settimane di forti vendite (i Treasury statunitensi al momento sono comunque in passivo da inizio anno e stanno facendo segnare il terzo anno di fila in rosso come non era mai accaduto nella storia) gli investitori sono tornati ad acquistare obbligazioni innescando così un ridimensionamento dei rendimenti che si muovono in direzione opposta rispetto ai prezzi. Il tasso a 2 anni Usa è sceso sotto la soglia psicologica e tecnica del 5%, così come anche il decennale si è allontanato da quel livello che in molti avevano "chiamato" e temuto nelle precedenti giornate, chiudendo la sedu-

ta al 4,64%. In calo anche il rendimento del Btp decennale, scivolato al 4,74% e anch'esso più lontano dal 5%. Mentre i rendimenti dei Bund sono rimasti invariati (decennale al 2,78%). Di conseguenza lo spread Italia-Germania è tornato sotto i 200 punti (196). Come mai sono stati acquistati i bond? L'effetto "bene rifugio" durante le tensioni geopolitiche potrebbe essere una causa. Ma non vanno dimenticate le dichiarazioni più morbide di alcuni membri della Fed che hanno lasciato intendere che i tassi resteranno fermi nella riunione di novembre. (Vito Lops)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

recapitare al nuovo terminal galleggiante di Inkoo, ormeggiato dallo scorso anno in acque finlandesi.

I depositi di gas europei, pieni al 95%, fanno tuttora sperare in un inverno tranquillo. Ma la sicurezza energetica del Vecchio continente dipende in gran parte «dall'integrità dei suoi gasdotti e delle infrastrutture per il Gnl», sottolinea Simone Tagliapietra, del think tank Bruegel. «Sabotaggio o interruzioni dell'offerta potrebbero avere gravi conseguenze».

Le incertezze su questo fronte stanno aumentando ogni giorno di più. E l'impennata al Ttf riflette il crescente nervosismo degli operatori. Le scorte elevate non danno «alcuna garanzia di prezzi stabili» nella stagione invernale, ha avvertito ieri anche l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), anticipando un alto rischio di volatilità sui mercati «soprattutto nel caso in cui l'inverno sia freddo». Le tensioni si accentuerebbero se ci fosse «una ridotta disponibilità di Gnl via nave e un ulteriore calo delle consegne di gas russo».

Anche la guerra in Israele rappresenta una concreta minaccia per le forniture all'Europa. La fermata precauzionale del giacimento Tamar, in un tratto di mare troppo vicino alla Striscia di Gaza, solo in apparenza non ci riguarda: è vero che non importiamo direttamente combustibili

<https://www.quotidiano.ilssole24ore.com/si>

# Pnrr, retromarcia sui piani delle città: possono rientrare

**Recovery.** Il Governo torna indietro sul taglio dei programmi integrati ma nel decreto di novembre clausola di responsabilità sulla spesa effettiva

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**  
ROMA

Dietrofront. O almeno sembra. La proposta di revisione del Pnrr mandata il 7 agosto dal Governo a Bruxelles prevedeva il taglio dei fondi da 2,49 miliardi dei Piani urbani integrati, cioè i progetti di recupero e riqualificazione delle aree disagiate nelle città metropolitane, da Scampia a Napoli al Corviale Roma. La sforbiciata, che aveva fatto infuriare i sindaci, è tornata ieri al centro della cabina di regia convocata dal ministro Raffaele Fitto, dove il Governo pare aver cambiato orientamento.

I Piani, si è detto al vertice a Palazzo Chigi, potranno rientrare nel Pnrr, accompagnati però da una «clausola di responsabilità» sulla spesa che Fitto ha annunciato di voler inserire nel nuovo decreto Recovery di novembre. Su richiesta degli amministratori locali, la clausola sarà estesa però - ha assicurato il titolare del Pnrr - a tutti i soggetti attuatori, a partire dai ministeri. L'idea è di vincolare i finanziamenti a un'attestazione sulla effettiva realizzazione degli interventi nei tempi previsti dal Piano, pena la revoca dei fondi e quindi la necessità di trovare le coperture nei bilanci dei singoli soggetti attuatori. Ipotesi ambiziosa che però, secondo più di un osservatore, potrebbe aumentare il rischio di paralisi degli investimenti di fronte all'esigenza di garantire preventivamente la piena attuazione di opere su cui le incognite restano numerose. Si teme, insomma, una nuova forma di paura della firma da parte di chi è chiamato a certificare oggi la capacità futura di mantenere gli impegni. «Una notizia positiva», commenta il presidente Anci Antonio Decaro. «Il Governo ha rivisto la propria decisione accogliendo le nostre pressanti richieste». Esulta anche il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, sottolineando il fronte «bipartisan» che avrebbe ottenuto la vittoria.

Ma a sera arriva un'apparente frenata di Fitto. «Oggi non è stato deciso nulla», mette a verbale in una nota, confermando però che il Governo «proporrà una specifica disposizione normativa che prevederà la responsabilizzazione dei soggetti attuatori con il loro subentro nella parte sanzionatoria conseguente al non raggiungimento del risultato».

Che cosa avrebbe fatto cambiare idea al Governo? I sindaci si sono presentati al vertice con un dossier nel quale spiegavano che per il 70,7% degli interventi (409 su 600 circa oggetto di rilevazione) è già stato sottoscritto almeno un contratto, che il 76% dei progetti dichiara di essere in linea con i tempi e che nessun amministratore afferma di non poter concludere le proprie opere entro il 2026. Ma sul negoziato potrebbero aver pesato anche alcune obiezioni mosse dai tecnici della Commissione, ai quali, secondo quanto risulta ai Sole 24 Ore, si

basso degli obiettivi di riduzione dell'arretrato, che la Ue considera strategici. Il Guardasigilli Carlo Nordio presenterà a stretto giro a Fitto un piano di azione per monitorare e intervenire negli uffici più in difficoltà. Ma il negoziato resta in salita. Ancora circondato da incognite, infine, il dossier asili nido. Il Governo

**Obiezioni Ue alla revisione dei target sulla giustizia. Tempi e fondi incerti sugli asili nido**

no ha ribadito la volontà di avviare un nuovo bando per recuperare i circa 90 mila posti nuovi contestati dalla Commissione, ma senza dare certezze né sui tempi né sulle risorse a disposizione. 1.900 milioni evocati nella proposta di rimodulazione al momento rimangono sulla carta.

Il lavoro intorno al Pnrr, insomma, continua. Mentre i mesi passano e i rischi di mancata attuazione crescono: se il 50% del Piano non taglierà il traguardo, ha avvertito ieri l'Upb, l'Italia registrerà 1,5 punti di crescita in meno da qui al 2026.



**Periferie.** Anche le Vele di Scampia tra i progetti che dovrebbero rientrare nel Pnrr

**FERRARIS (FS)**

«Investiamo 200 miliardi in 10 anni»

Non solo Pnrr. L'ad di Fs Luigi Ferraris annuncia un piano monstre di investimenti da 200 miliardi in 10 anni «dedicati alla riduzione del divario infrastrutturale tra le aree settentrionali e meridionali del Paese e al potenziamento delle interconnessioni tra porti e aeroporti, stazioni ferroviarie

terminal merci». In particolare, 180 miliardi di euro saranno investiti dal Polo Infrastrutture, 18 miliardi di euro dal Polo passeggeri e quasi 3 miliardi di euro dal Polo logistica, «per rinnovare i terminal, le piattaforme logistiche e i convogli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

uo quanto risulta ai Sole 24 Ore, si sarebbe rivolto direttamente più di un sindaco metropolitano.

Non sono solo i Piani integrati, del resto, a registrare qualche inciampo nel confronto con la Commissione Ue. La giustizia è un altro capitolo critico. Il primo nodo, più semplice da sciogliere, riguarda il target di digitalizzazione dei fascicoli previsto a fine dicembre. L'Italia aveva già chiesto una modifica, che ora andrà di nuovo ritoccata, complici i *niet* informali arrivati da Bruxelles. Decisamente più complicata la richiesta italiana di revisione al ri-



# Balneari, gare limitate o bandi con clausole per i gestori attuali

**Concessioni.** Governo al bivio: presenterà la relazione (con il 67% di spiagge concedibili) alle Regioni poi alla Ue. Ipotesi emendamento alla manovra

**Carmine Fotina**

ROMA

Dalla raccolta dei dati al negoziato con la Commissione europea. La partita delle concessioni balneari entra nel vivo dopo la conclusione del tavolo tecnico di Palazzo Chigi che ha prodotto le sue valutazioni: le spiagge in concessione (oppure oggetto di domanda) occupano il 33% delle aree disponibili e il restante 67% è libero e astrattamente concedibile. Nelle prossime settimane una delegazione del Tavolo – al quale hanno partecipato nove ministeri e una ventina di associazioni di categoria – presenterà alla Commissione il lavoro effettuato in via preliminare per poi provare a convincerla che, sulla base dell'articolo 12 della direttiva Bolkestein, i numeri emersi consentono di mettere a gara solo i tratti di costa concedibili e non quelli già concessi.

L'assunto è che quel 67% dimostra che non c'è "scarsità della risorsa naturale disponibile". Ma se la tesi sarà rigettata dai funzionari europei, non resterà che la strada dell'intervento normativo. In questo caso – l'ipotesi che circola in ambienti di governo è quella di un emendamento a fine anno alla legge di bilancio – si potrebbe profilare una correzione del quadro introdotto con il decreto millepro-

ghe prevedendo subito nuove gare ma con dei requisiti particolarmente premianti per gli attuali concessionari, ad esempio in termini di clausole sociali e punteggi aggiuntivi per le piccole e medie imprese. E con indennizzi per gli uscenti. Anche questi elementi, va detto, dovrebbero essere calibrati con attenzione perché siano conformi ai dettami della Commissione (che ad esempio ha bocciato il diritto di preferenza ai precedenti titolari che era stato accordato dal Portogallo) ma l'eventuale stop sul concetto di scarsità di risorsa potrebbe essere giocato dal governo nell'interlocuzione per spingere con decisione su questo piano B. D'altro canto c'è grande prudenza da parte del ministero per gli Affari Ue, attento a non esasperare i rapporti con Bruxelles che potrebbe far avanzare l'attuale procedura di infrazione in corso emettendo un parere motivato.

A conclusione dell'ultima riunione del tavolo, che si è svolta giovedì scorso, Palazzo Chigi ha preannunciato che comunque, prima di presentare l'esito dei lavori alla Ue, sarà necessario un passaggio in Conferenza unificata. Proprio il tema della completezza e dell'omogeneità rispetto ai dati e alle singole leggi regionali sembra rappresentare uno dei punti deboli della rela-

zione di otto pagine. È stato scelto come criterio della ricognizione l'utilizzo del dato nazionale, «secondo un approccio generale e astratto, proporzionato e non discriminatorio». Nello specifico sono stati inclusi anche i tratti di roccia, compresi quelli inaccessibili o quasi, mentre sono stati esclusi dal computo le aviosuperfici, i porti, le aree industriali, le aree naturali protette. Non è stato poi tenuto conto che in diversi casi la normativa regionale prevede una percentuale minima di spiaggia libera che non può essere in ogni caso data in concessione. Insomma, il 67% di spiagge libere non significa che si tratti sempre di spiagge realmente concedibili.

La mappatura, inoltre, si è limitata alle concessioni demaniali marittime mentre l'obiettivo iniziale era di considerare anche quelle lacuali e fluviali. Inevitabile, visto che tutto il lavoro paradossalmente è stato svolto senza che fosse già operativo il sistema Siconbep per la mappatura delle concessioni dei beni pubblici, istituito con la legge concorrenza del 2022. Si è fatto dunque ricorso al vecchio Sid, il portale del mare che fa capo al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, che non contiene informazioni su laghi e fiumi, gestite a livello comunale o sovraregionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore



Il Summit. Primo giorno del Made in Italy 2023 organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times con Sky TG24

# Made in Italy, l'export regge nonostante i venti di guerra

**L'evento.** Al Summit di Sole 24 Ore e Financial Times con Sky TG24, manager, autorità e istituzioni a confronto sul sistema Italia. Le tensioni geopolitiche preoccupano ma l'export è atteso oltre il dato 2022

**Celestina Dominelli**  
**Giovanna Mancini**

Venti di guerra in arrivo dal Medio Oriente si sono presi larga parte della scena nella prima giornata del «Made in Italy Summit 2023», l'evento organizzato da Sole 24 Ore e Financial Times in collaborazione con Sky TG24, che ieri ha visto collegate in streaming 9 mila persone. Non poteva essere diversamente, del resto, in una tre giorni dedicata alla competitività internazionale delle imprese italiane. Perché se è vero che l'export è una delle principali leve di sviluppo, è altrettanto vero che l'instabilità e le tensioni geopolitiche rischiano di mettere un freno a questo enorme potenziale, che nel 2022 ha raggiunto i 624 miliardi di euro di valore e che, nonostante le tante difficoltà economiche di questa fase, è previsto in ulteriore crescita, sebbene più modesta, anche quest'anno.

L'obiettivo del summit è proprio presentare alle aziende opportunità, strumenti e soluzioni per crescere all'estero. Dopo gli interventi introduttivi dei tre direttori delle testate - Fabio Tamburini per il Sole 24 Ore, Roula Khalaf per il Financial Times e Giuseppe De Bellis per Sky - la prima giornata ha messo al centro il ruolo della governance, della finanza, delle infrastrutture, delle transizioni energetica e digitale e della necessità di rafforzare le reti. Il punto di partenza è il cam-

biamento radicale dello scenario globale negli ultimi tre anni: «Si è creata una frattura dell'ordine internazionale a cui eravamo abituati - osserva il presidente Simest Pasquale Salzano -. Le imprese devono essere in grado di comprendere questa nuova realtà di incertezza e avere al proprio interno gli strumenti per navigare». Perché uno dei punti di forza del made in Italy è la sua presenza su tutti i mercati: «Non possiamo confinarci solo nelle aree ritenute sicure», aggiunge Salzano. Diversificare è fondamentale. Anche perché nemmeno i partner storici e più affidabili possono sempre considerarsi sicuri: l'export verso la Germania è diminuito a luglio del 6%, mentre quello verso gli Stati Uniti ha segnato un -14%, fa notare il presidente dell'Agenzia Ice Matteo Zoppas, che auspica comunque un'inversione di tendenza e una chiusura d'anno positiva per l'export, attorno ai 640 miliardi.

Su un punto tutti convergono: la transizione energetica è una sfida ineludibile. Ma la velocità varia a seconda delle geografie e dei settori. Lo dice con la consueta chiarezza il presidente di Mundys, Giampiero Massolo. «La transizione green deve essere intelligente e realistica. Ma, per fare questo, deve essere sempre e costantemente un'opera congiunta fatta dalle autorità, dalle aziende e dall'opinione pubblica». Insomma, serve uno sforzo di tutti gli attori: «Perché, come ha detto Giovanni Sandri, head of BlackRock Sud

Europa, la svolta verde «è un processo di lungo termine ed estremamente pervasivo che non investe solo le economie ma tocca la vita delle persone».

Quanto alle imprese, «sarà fondamentale - osserva Francesco Palmieri Lupia, managing director e senior partner di Bcg - valorizzare il mix tra chi raggiunge nel breve termine una scala più ampia e chi riuscirà a rendere il proprio sistema produttivo più efficiente». Tra le condizioni essenziali per accelerare la transizione, figurano poi, spiega Simone Demarchi, ad di Axpo Italia, anche «la semplificazione dei processi approvativi per costruire nuovi impianti green» come pure «il contributo della finanza e la capacità di svincolarsi dalla logica degli incentivi statali». E sulla necessità di iter più snelli torna anche Andrea Prete, presidente di Unioncamere: «Occorre sburocratizzare».

Per Antonio Frezza, chief marketing & sales Pmi di Sace, due sono le direttrici di investimento principali per chi vuole esportare: sostenibilità e innovazione. «Una nostra ricerca in collaborazione con Ambrosetti ha dimostrato che chi investe in digitalizzazione e sostenibilità esporta il 20% di più

di chi non lo fa e ha quattro volte in più la possibilità di raccogliere commesse all'estero». Digitalizzazione significa anche e-commerce, un canale che in Italia ha ormai una catena del valore pari a 70 miliardi, ricorda Mariangela Marseglia, VP Country Manager di Amazon.it: «Le aziende italiane scontano però un gap rispetto alle imprese di altri Paesi, perché in un mondo globalizzato non basta la qualità, anche le dimensioni contano. In questo senso, una piattaforma come Amazon può essere un grande facilitatore».

Anche le fiere sono un grande facilitatore di export, osserva Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano: «Le imprese italiane esportano per il 25%, ma quelle che espongono a Fiera Milano esportano per l'87% - dice -. Lo stesso vale per l'innovazione: le aziende italiane innovano per il 46%, ma chi espone in Fiera innova per l'84%». Le fiere sono anche lo specchio di un made in Italy che, ricorda il presidente di Assocamerestero Mario Pozza, «non è solo cibo e moda: nel mondo siamo conosciuti e apprezzati anche per le nostre tecnologie, dai macchinari all'aerospazio». Tecnologia e innovazione possono essere inoltre due importanti strumenti per la lotta alla contraffazione, con cui devono ancora fare i conti molti brand italiani, osserva Massimo Caputi, presidente dell'Associazione Marchi Storici d'Italia.

**Su un punto tutti i presenti concordano: la transizione energetica è una sfida ineludibile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11/10/23, 09:12

Il Sole 24 Ore



L'intervento, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

## Bonomi: «Il made in Italy è la vera salvezza del Paese»

**Confindustria**  
Il valore delle imprese

Nicoletta Picchio

«Il made in Italy è la vera salvezza del Paese, un tesoro a disposizione che dobbiamo essere in grado di sfruttare. Le imprese del made in Italy hanno già dimostrato di potercela fare, hanno tenuto in piedi il paese in anni di crisi permanente, hanno tenuto alta la reputazione dell'Italia nel mondo». Di fronte alla situazione complessa che si prospetta, per Carlo Bonomi occorre «ampliare l'accesso delle nostre produzioni ai mercati internazionali, una scelta obbligata, da cui dipende la sopravvivenza di migliaia di imprese».

Bisogna mettere le aziende nelle condizioni di cogliere le opportunità: «Non si tratta di chiedere aiuti o sussidi, piuttosto di disegnare un quadro giusto, un framework di regole e una strategia mirata di investimenti. E non dobbiamo farlo ognuno per sé», ha detto il presidente di Confindustria nel suo intervento al "Made in Italy Summit 2023: Boosting Global Competitiveness", organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times, in collaborazione con Sky, evento di cui Bonomi ha sottolineato il valore. In particolare occorre «lavorare al potenziamento delle filiere è un tema da mettere al centro di una strategia di potenziamento del nostro made in Italy e anche di una politica industriale compiuta».

Il presidente di Confindustria ha ricordato di aver già partecipato al pre-summit di luglio, evidenziando il potenziale di crescita del made in Italy. «Questo potenziale di crescita resta la stella polare, in una situazione che fa i conti con la scarsità di risorse: l'export potenziale dei nostri prodotti corrisponde a quasi 10 manovre finanziarie».

Il 2022, ha sottolineato Bonomi, è stato un anno storico per l'export. Il 2023 si presenta incerto, obbliga a tenere «la barra dritta. Il repentino aumento dei tassi sta causando una contrazione del credito che sta schiacciando la crescita». L'export italiano nell'ultimo biennio «ha dimostrato nonostante l'incertezza del contesto grande vivacità, le imprese esportatrici hanno dimostrato grande resistenza agli shock, capacità di cogliere le opportunità facendo leva su alcuni

punti di forza strutturali, una base manifatturiera rafforzata, una profonda diversificazione nei prodotti e lungo le filiere, un miglioramento competitivo nei costi e soprattutto nella composizione qualitativa dell'export». Nel 2023 però, ha sottolineato Bonomi, le vendite all'estero hanno avuto una battuta d'arresto: pesa la domanda europea e mondiale, in particolare la difficoltà della manifattura tedesca, «se la Germania piange, l'Italia non ride».

Le prospettive a breve si confermano negative. Nonostante ciò la dinamica delle imprese italiane all'estero resta «dinamica e diversificata», come dimostra il rimbalzo dell'export extra Ue di agosto trainato dagli Stati Uniti. E un quadro in chiaroscuro, è l'analisi di Bonomi, da inserire in un contesto ampio: l'attivismo della Cina, la prepotenza espansiva della Russia, lo sviluppo del-

«L'export potenziale dei nostri prodotti corrisponde a quasi 10 manovre finanziarie»

Per garantire la crescita va disegnato «un framework di regole e una strategia mirata di investimenti»

l'India, le ambizioni dei Brics. Ma si aprono anche «straordinarie opportunità dal punto di vista economico e sociale». Negli Stati Uniti, ma anche in alcuni paesi dell'area asiatica e del Sud America.

«Un paese esportatore come il nostro ha necessità di aprirsi e superare le insidiose barriere all'ingresso che ci penalizzano», ha detto il presidente di Confindustria. Il G7 a guida italiana dovrà essere l'occasione per concretizzare queste riflessioni: «sarà importante per le imprese giocare un ruolo di pivot in questo G7 per portare sul piano della diplomazia economica questioni difficilmente compatibili su altri piani». Bonomi ha messo in evidenza la capacità delle imprese italiane di rendersi autonome dalle forniture rischiose, riorganizzando le filiere e ha citato un recente lavoro del Centro studi sulle strategie di offshoring e reshoring: c'è un uso limitato del backshoring di produzione, mentre il 21% delle aziende intervistate negli ultimi 5 anni hanno realizzato un backshoring di fornitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore



**Il tunnel.** Stanchezza, stress, incertezza, preoccupazione sono le emozioni negative che maggiormente pesano su impiegati e operai. Tra le cause: carenza di caraffetti, incertezza ed eventi catastrofici, ma anche sovraccarico lavorativo, mancanza di riconoscimento del ruolo e scarsa equità.

## Malessere per sei lavoratori su dieci, ma parlarne è un tabù

**Risorse umane.** Ansia, insonnia, burnout causano 12 miliardi di assenze all'anno nel mondo tra white e blue collar. Mindwork lancia con Enel, Carrefour, Cassa centrale e Lundbeck un manifesto sul benessere

Pagina a cura di  
**Cristina Casadei**

Il tema del benessere psicologico nei luoghi di lavoro sembra allargarsi sempre di più. Ad ascoltare i lavoratori sei su dieci sperimentano malessere nella propria vita personale e vivono la stessa condizione in quella professionale. E viceversa. Non si tratta solo di sensazioni e impressioni, perché uno su cinque ha avuto una diagnosi di burnout. Col tempo, la consapevolezza dell'importanza dello stare bene al lavoro è uscita dall'orbita dei white collar, per entrare anche in quella degli operai, ma parlarne apertamente in azienda è ancora difficile.

### Lo spettro emotivo

Considerando solo aziende private con almeno 10 addetti e mettendo a confronto le risposte di 483 white collars, di cui 65 dirigenti, e quelle di 217 blue collars, da un questionario realizzato da BVA Doxa per Mindwork, su un campione rappresentativo che fotografa «lo stato di milioni di persone», osserva Mario Alessandra, fondatore e ceo di Mindwork, emerge che per una quota rilevante di lavoratori lo spettro emotivo si conferma caratterizzato da sensazioni ed emozioni negative, come lo stress, la stanchezza, la preoccupazione e l'incertezza. Tra i motivi che influiscono maggiormente ci sono l'aumento dei prezzi e l'inflazione che riducono la capacità di spesa e la possibilità di fare esperienze, il caro bollette, forte soprattutto tra i blue collar, ed eventi catastrofici causati dai cambia-

menti climatici. Ma non solo. In maniera diversa influiscono anche la mancanza di riconoscimento del proprio ruolo o di equità e il sovraccarico.

mentali. Ma non solo. In maniera diversa influiscono anche la mancanza di riconoscimento del proprio ruolo o di equità e il sovraccarico.

### La dicotomia white e blue collar

Nelle iniziative che le imprese dedicano alle diverse popolazioni aziendali, gli operai e chi lavora allo sportello appaiono però ancora penalizzati rispetto ai lavoratori che svolgono mansioni impiegate e remotizzabili. Tant'è che solo uno su due dice di lavorare in un'azienda che promuove almeno un'iniziativa per il proprio benessere psicologico e organizzativo. Anche perché è molto difficile declinare allo sportello e sulle linee produttive un tema come la flessibilità, sicuramente quello su cui le aziende

hanno fatto maggiormente leva per migliorare il work life balance degli impiegati. Con pacchetti, concordati anche con i rappresentanti dei lavoratori, dove rientrano, per esempio, orari elastici in ingresso e in uscita, permessi e lavoro da remoto.

### La nascita del manifesto

A sottolineare l'importanza del tema, c'è anche la nascita, proprio ieri, nella giornata mondiale della salute mentale, del "Manifesto per il benessere psicologico in azienda", promosso da Mindwork e già sottoscritto dalle aziende del Mental Well-being Council, composto da Carrefour, Enel, Gruppo Cassa Centrale e Lundbeck Italia, le prime società promotrici e firmatarie del documento. «Prestare attenzione ai bisogni e ai vissuti delle proprie persone, accogliere le loro necessità e favorire una leadership consapevole dell'importanza della dimensione mentale

### LA PROPOSTA

#### Il manifesto del benessere

«Be Mindful: il Manifesto per il benessere psicologico in azienda» lanciato da Mindwork con Enel, Carrefour, Lundbeck e Gruppo Cassa centrale banca considera tre soggetti: persona, leadership e società e promuove il benessere del singolo, dei manager e della comunità tutta. Per la persona si considera il benessere nella

sua completa accezione che comprende le dimensioni fisica, psicologica, relazionale e finanziaria, la consapevolezza, l'integrazione, l'equilibrio, l'unicità. Per la leadership al primo posto c'è l'autoconsapevolezza, punto di partenza per una leadership sana, il riconoscimento, la sicurezza psicologica, il perno relazionale e il senso del limite. Nel caso della società invece gli elementi da considerare sono l'incertezza, il cambiamento climatico, il progresso tecnologico, il benessere civico.

costituiscono valori fondamentali per organizzazioni sane», sostiene Alessandra. Del resto il peso economico del malessere psicologico, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), è altissimo: ogni anno nel mondo causa una perdita di circa mille miliardi di dollari e 12 miliardi di assenze dal lavoro. In Italia le malattie mentali valgono il 4% del Pil tra spese dirette e indirette (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

### Ansia per il 62% di addetti

Considerando lo spettro emotivo, tra i white collar il 40% parla di stanchezza, il 37% di stress, il 33% di incertezza e il 30% di preoccupazione. Queste percentuali aumentano nelle risposte dei blue collar: a essere stanchi sono il 50%, stessati il 40%, preoccupati il 36% e a vivere nell'incertezza sempre il 30%. Va detto che non si tratta di quote maggioritarie, ma pur sempre piuttosto elevate e che hanno un impatto sulla vita, tant'è che il 62% dei lavoratori dice di convivere con sensazioni di ansia e uno su due, il 53%, di soffrire di insonnia per motivi strettamente legati al lavoro.

### Il burnout

Nell'ultimo anno tre lavoratori su quattro hanno provato almeno uno dei principali marker del burnout, dalla sensazione di sfinitimento, al calo dell'efficienza lavorativa, all'aumento del distacco mentale, al disimpegno rispetto al lavoro. Si tratta di una percentuale che preoccupa, perché è in aumento di 14 punti rispetto al 2022. Il sintomo più diffuso è la sensazione di sfinitimento. Un carotaggio tra i white collar della

GenZ ha fatto emergere che il sintomo più frequente è il calo dell'efficienza lavorativa che si constata nel 56% dei casi. Non si tratta solo di opinioni perché una persona su cinque ha ricevuto una diagnosi di burnout. Tra i fattori che determinano questo quadro nel caso dei white collar c'è il sovraccarico lavorativo, come dice il 46% e il mancato riconoscimento (34%). I blue collar parlano invece di sovraccarico lavorativo nel 36% dei casi e di assenza di equità nel 36%. Quanto ai dirigenti è forte la sindrome dell'uomo solo al comando, tant'è che lamentano il mancato riconoscimento nel 41% dei casi e l'assenza di comunità nel 36% dei casi.

### Le dimissioni

In tutto questo il vissuto psicologico

delle persone ha un peso: il 41% dice infatti di non sentirsi libero di parlare del proprio malessere emotivo sul luogo di lavoro che si conferma come il meno adatto per esprimere il proprio disagio rispetto agli ambienti familiari. Mostrarsi vulnerabile di fronte ai colleghi sembra ancora un tabù che affrontano tre persone su quattro. Si tratta di elementi da non sottovalutare in azienda perché, a parità di stipendio, sono la principale causa alla base dell'abbandono di un luogo di lavoro per un altro, come dice oltre un lavoratore su due (54%). Una percentuale che risulta più alta tra GenZ (66%) e Millennials (59%). Nel work life balance si conferma un forte disequilibrio tra vita privata e lavoro, con la sensazione che le responsabilità e gli impegni di lavoro interferiscano nella vita privata e familiare.

### Il ruolo delle imprese

Nei possibili cambiamenti di questo quadro generale, il ruolo più importante è quello che i lavoratori attribuiscono alle imprese. Oltre 9 persone su dieci, il 96% del campione, dà importanza alla promozione del benessere psicologico da parte dell'azienda. Il rovescio della medaglia dice che il 64% degli intervistati, nel caso in cui dovesse cambiare azienda, ne preferirebbe una attenta al benessere psicologico. Se però andiamo a vedere cosa accade nelle imprese, la percentuale di quelle che non ha un servizio di supporto psicologico è pari al 67%. Laddove non è presente, il 73% delle persone lo valuterrebbe positivamente.

### Genitori e caregiver

Tra tutte, le due categorie di lavoratori che sembrano avere più bisogno di supporto sono i genitori e i caregiver, due ruoli che spesso si sovrappongono in quella che viene definita generazione sandwich. Per l'89% dei lavoratori e delle lavoratrici con figli, il ruolo genitoriale ha un impatto sul proprio benessere psicologico: uno su due dice di avere bisogno di misure di supporto da parte dell'azienda per la gestione dei figli (48%), ma solo un quarto lo riceve. Quanto ai caregiver, per l'88% il loro ruolo ha un impatto sul proprio benessere psicologico. Sei caregiver su dieci dicono di avere un'elevata necessità di supporto anche al lavoro, ma solo una minoranza (20%) sente di riceverlo.



**MARIO ALESSANDRA**  
È fondatore e ceo di Mindwork

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sostenibilità e digitale, oltre 1.400 i manager formati da Fondirigenti

**Gli avvisi.** La quota più alta dei piani approvati (45%) arriva dalle Pmi. Emilia Romagna e Piemonte sono le Regioni più attive con l'81% dei progetti

**S**ono oltre 1.400 i manager che verranno formati su sostenibilità e trasformazione digitale, gestione dei rischi e delle crisi e cambiamenti organizzativi, attraverso i fondi dell'avviso 1/2023 di Fondirigenti, il principale fondo interprofessionale italiano per il finanziamento della formazione continua dei dirigenti, promosso da Confindustria e Federmanager.

I piani approvati sono stati 711, su mille presentati e verranno realizzati attraverso uno stanziamento complessivo di 8,5 milioni di euro. Dati che evidenziano da un lato il peso crescente che le competenze manageriali hanno nella attuale fase di transizione su vari fronti, dall'altro il miglioramento della capacità delle imprese di utilizzare la leva formativa in funzione dei propri obiettivi di crescita.

Distinguendo tra piccole, medie e grandi imprese, queste ultime, da un punto di vista quantitativo, si confermano buoni utilizzatori delle opportunità formative con il 35% dei piani approvati. A primeggiare sono però le medie imprese con il

45% dei piani finanziati. Significativo il risultato delle Piccole Imprese, che superano per la prima volta la quota del 20% dei piani approvati. «Il risultato dell'Avviso - interpreta il Direttore Generale di Fondirigenti, Massimo Sabatini - è, per il Fondo, una piccola scommessa vinta: la larga partecipazione e gli ottimi risultati delle PMI, nelle quali è più forte il fabbisogno di competenze, dimostra che la consapevolezza della straordinaria forza che la formazione manageriale può dare si fa largo nel sistema delle imprese, e ci incoraggia nel nostro sforzo di accompagnamento alla loro trasformazione».

Sul territorio, le regioni con il maggior numero di piani approvati sono l'Emilia Romagna e il Piemonte con una quota pari all'81%, mentre al Sud, da dove arrivano il 12% dei piani, si distinguono Campania, Puglia e Sicilia.

Quanto ai temi, la prima area in cui c'è domanda di formazione si concentra innanzitutto sull'Innovazione e la trasformazione digitale dei processi produttivi, logistici, di vendita, con focus sulla cybersecurity, un argomento che

tocca da vicino le imprese poiché una minaccia informatica può comprometterne non solo la business continuity ma anche la stessa immagine, in termini di affidabilità e credibilità. Sul versante produttivo/logistico, gli interventi sono incentrati sull'acquisizione di hard skills di tipo tecnico-operativo, o sistemi di misurazione delle performance.

Numerosi gli interventi dedicati alla gestione e analisi dei Big Data, per un approccio data driven incentrato sul cliente. Altri aspetti riguardano i processi di vendita, dove l'intelligenza artificiale viene ormai considerata come un'alleata per servizi sempre più customizzati, in grado di riqualificare il marketing e l'approccio social. Realtà aumentata, Digital Lean, strumenti e tecnologie Blockchain, Big Data, robotica, Industria 4.0 e 5.0 sono gli ambiti formativi più gettonati.

La seconda area è invece quella della sostenibilità (con il 74% di piani approvati), che conferma la crescente sensibilità delle imprese, tanto che molte realtà hanno già fatto importanti investimenti in



**Piani di formazione.** Sono oltre 700 quelli approvati da Fondirigenti con l'avviso 1/2023

**LO STANZIAMENTO**  
I piani verranno realizzati attraverso un finanziamento complessivo di 8,5 milioni di euro

**LA PARTECIPAZIONE**  
Il dg Sabatini: «Nelle Pmi cresce la consapevolezza della formazione manageriale»

materia ambientale, introducendo la figura dell'Energy Manager o attuando politiche per l'eliminazione degli sprechi, l'aumento dell'efficienza energetica, la diminuzione dell'emissione di CO<sub>2</sub> (Carbon Footprint), in risposta alla sensibilità crescente di stakeholder e clienti su questi temi.

«I risultati dell'Avviso - conclude il Presidente del Fondo, Marco Bodini - confermano che imprese e dirigenti hanno davvero compreso che "apprendere per competere" è ben più di uno slogan: la funzione manageriale è, oggi più che mai, al centro del cambiamento, e la formazione continua costituisce la principale leva per il rafforzamento della competitività delle imprese».

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Eni, 70 anni di esplorazioni e intese a tutela dell'indipendenza energetica

## Energia

La premier Meloni: «Punto di riferimento costante per l'Italia»

Descalzi: «Marginale l'impatto della guerra sulla produzione di gas»

**Celestina Dominelli**  
ROMA

Sullo sfondo la guerra in Medio Oriente che, per dirla con le parole dell'ad Claudio Descalzi, «è terribile», ma il cui impatto sulla produzione di gas «è marginale e sono tutti gli schemi e le possibili conseguenze che preoccupano il mercato che è ovviamente molto prudente». Mentre, nell'immediato, «il primo passo per noi è completare la sostituzione del gas russo». Un percorso che, ammette il ceo, «è diventato più complesso» con le nuove tensioni che vanno ad aggiungersi al conflitto russo-ucraino, ma che l'Eni sta portando avanti con decisione ormai da tempo al fianco del governo, impegnato ad accelerare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Non a caso per le celebrazioni dei 70 anni, al quartiere generale del gruppo, nel cuore della capitale, arriva una folta rappresentanza di ministri (Crosetto, Cirianni, Pichetto, Zangrillo, Bernini, Roccella) e un messaggio della premier Giorgia Meloni nel quale è pienamente riconosciuto il ruolo cruciale di Eni «che è sempre stata un punto di riferimento per l'Italia. Lo è stata nei momenti più difficili e nei momenti più facili. Ha accompagnato - spiega la presidente del Consiglio - le trasformazioni economiche e so-

**Il presidente Zafarana: «Eni ha governato da protagonista le fasi di trasformazione del mondo dell'energia»**

ciali della nostra nazione, un po' come quei compagni di viaggio sui quali sai di poter sempre contare».

Un «compagno di viaggio» fedele e affidabile, dunque, la cui storia, ricostruita minuziosamente dal presidente del gruppo, Giuseppe Zafarana, si è intrecciata strettamente con quella dell'Italia e che ha visto l'Eni capace negli anni di governare da protagonista le fasi di



Al vertice. L'amministratore di Eni Claudio Descalzi



**GIUSEPPE ZAFARANA**  
Presidente  
Eni



**GIORGIA MELONI**  
Presidente  
del Consiglio



**GUIDO CROSETTO**  
Ministro  
della Difesa



**IGNAZIO LA RUSSA**  
Presidente  
del Senato

presentano gli elementi distintivi che hanno consentito al gruppo di costruire solide relazioni anche al di fuori dei confini nazionali «creando alleanze a lungo termine e contribuendo allo sviluppo dei Paesi in cui operiamo». In ossequio alla lezione e alla lungimiranza del fondatore Enrico Mattei, la cui fondamentale eredità torna anche nel videomessaggio della Meloni che prima ne rimarca «la capacità di costruire un'azienda di Stato in grado di competere con grandi aziende mondiali» e poi ribadisce l'ambizione dell'Italia «a diventare l'hub naturale di approvvigionamento energetico dell'intera Europa».

Insomma, la traiettoria è chiara. Al pari del contributo garantito dal gruppo che, ricorda il presidente del Senato, Ignazio La Russa, «ha aiutato l'Italia a liberarsi dal peso dell'insufficienza di capacità con metodi e sistemi che garantissero il rispetto dell'ambiente. In questo Eni è all'avanguardia nel mondo, non soltanto rispetto alle altre aziende europee e italiane».

Un patrimonio del Paese, dunque, come certifica la presenza, in sala, di tanti rappresentanti delle istituzioni, ma anche dei vertici che si sono avvicendati negli anni alla guida del gruppo: dagli ex ad Franco Bernabè e Paolo Scaroni, agli ex presidenti Giuseppe Recchi, Lucia Calvosa ed Emma Marcegaglia. Che prima di lasciare la sala pone l'accento «sulle persone e le competenze che riportano ogni giorno a casa un prestigio industriale che ci viene riconosciuto in tutto il mondo e che fa grande l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trasformazione del mondo dell'energia «dominandole senza mai subirle ed è proprio in questo che sta una delle caratteristiche chiave di Eni, uno dei suoi principali punti di forza, uno dei suoi maggiori fattori di successo».

Un successo che il gruppo ha costruito tassello dopo tassello. Sapendo «cambiare pelle», come ricorda il numero uno Descalzi, che ha saputo anticipare il necessario cambio di passo quando il mondo dell'energia è stato costretto a cambiare rotta davanti alle diverse crisi che l'hanno investito. «Gli ultimi 10 anni - rimarca Descalzi - sono stati segnati da un cambiamento radicale a livello industriale e anche culturale: nel 2014 ci siamo trovati di fronte a forti segnali riguardanti i prezzi del petrolio che sarebbero poi sfociati in un crollo progressivo, che ci imposero, anticipandoli, dei cambiamenti sia nei modelli di business che nei processi industriali».

Una trasformazione profonda, dunque, che Descalzi ha saputo guidare e che è stata possibile, il ceo lo ripete più volte, «grazie al forte senso di appartenenza che ci fa considerare questa società come casa nostra». Spirito di squadra che, insieme «al dna italiano» e «all'interesse per gli altri» rap-



Il Sole 24 Ore

## Formula 1, Pirelli rinnova l'accordo fino al 2027: «Nuovi pneumatici hi tech»

### Automotive

**Tronchetti: «Uno stimolo straordinario per il gruppo, i nostri ricercatori e tecnici»**

**Presentata con Domenicali, presidente e Ceo di F1, l'intesa Global tyre partner**

### Filomena Greco

Pirelli resterà partner di riferimento della Formula 1 fino al 2027. Lo annunciano nell'head quarter del Gruppo, a Milano, il vice presidente esecutivo, Marco Tronchetti Provera, e Stefano Domenicali, presidente e ceo di F1. Pirelli è stata confermata Global tyre partner di Formula 1 per il prossimo triennio, Formula 1® e FIA (Fédération Internationale de l'Automobile) hanno infatti accettato l'offerta presentata dall'azienda per il periodo 2025-2027, con la possibilità di estendere la collaborazione una ulteriore stagione. Il Gruppo guidato da Tronchetti Provera è presente nel mondo delle corse sin dal 2018 e questa volta ha dovuto affrontare la concorrenza di Bridgestone. L'accordo, avviato con l'omologazione tecnica ricevuta dalla FIA lo scorso giugno e poi ratificato dal Consiglio Mondiale della FIA, ha

nominato Pirelli fornitore unico del FIA Formula One World Championship e dei campionati Formula 2 e Formula 3. L'impegno finanziario di Pirelli per aggiudicarsi la partnership con i team di Formula 1 resta un dato riservato - si tratta di un «fair agreement» dice Tronchetti Provera - ma la scelta di rivedere l'impegno ad esempio nel mondo del rally dimostra la volontà di garantire un focus privilegiato, di natura industriale e finanziaria, rispetto al comparto della Formula 1. «C'è stato un percorso corretto, durante i negoziati in questi anni - aggiunge il vice presidente esecutivo di Pirelli - non è il primo, abbiamo trovato un punto di equilibrio tra la nostra capacità di trovare soluzioni tecniche sempre più avanzate, in linea con le esigenze della F1, e una sostenibilità economico-finanziaria».

**Acceleratore di innovazione**  
«Tutto il mondo del motorsport - spiega Tronchetti Provera - rappresenta uno stimolo straordinario per il Gruppo, i nostri ricercatori e i nostri tecnici hanno visibilità in tempo reale sui problemi in pista e devono anticiparli. Si tratta di un vero e proprio acceleratore

**Il gruppo partecipa a circa 300 campionati nel mondo e continuerà a esserci dove ci sono diversi fornitori**

dello sviluppo dei nostri prodotti che tra l'altro appassiona i nostri collaboratori». Per il Gruppo dunque il lavoro fianco a fianco con i team di Formula 1 rappresenta «il miglior laboratorio a cielo aperto per sperimentare nuove soluzioni tecniche e produttive» ribadisce Tronchetti Provera.

### Sfide industriali

Due le sfide industriali che accomunano Pirelli e il mondo della Formula 1, come sintetizza Stefano Domenicali: la sostenibilità ambientale e il rafforzamento sul mercato americano. «L'impegno che l'azienda ha verso la qualità e l'innovazione e la profonda conoscenza del nostro sport, saranno fondamentali per i prossimi anni, con l'arrivo dei nuovi regolamenti nel 2026» spiega Domenicali. Un passaggio importante, dal punto di vista tecnologico, è il fatto che a partire dal 2024 tutti gli pneumatici in F1 utilizzeranno gomma naturale tra le materie prime e avranno una certificazione FSC (Forest Stewardship Council). «Siamo gli unici al mondo ad aver raggiunto questa certificazione - spiega Tronchetti Provera, che aggiunge - inoltre ci siamo impegnati affinché i nostri stabilimenti siano alimentati al 100% da energia rinnovabile». Un aiuto importante verso l'obiettivo, condiviso, Net Zero 2. «Pirelli controlla il 50% del mercato legato alle auto di lusso e sportive - aggiunge Tronchetti Provera - vogliamo la-



Nel caldo del Qatar, La Red Bull del messicano Sergio Perez

### PROTOTIPAZIONE E PRODUZIONI

#### Cento ingegneri alla ricerca in Bicocca

Sono un centinaio gli ingegneri e i tecnici Pirelli al lavoro, su tre turni, sullo sviluppo e il test degli pneumatici destinati alle scuderie di Formula Uno. L'area R&D di Milano Bicocca si occupa sia di prototipazione e produzione che di testing ed è qui che nascono tutte le linee di prodotto Pirelli, sia quelle destinate al motorsport che i prodotti per le case produttrici di automobili e truck. Il processo di sviluppo e di omologazione degli pneumatici è svolto "a quattro mani" con i car maker, questa la logica del Perfect fit che Pirelli porta avanti

da anni con i propri clienti. Tutte le attività di sviluppo e testing hanno un "gemello" virtuale capace di ridurre i tempi di progettazione e di ottimizzare i processi per renderli più efficienti e sostenibili. Tra le dotazioni dell'area R&D di Pirelli ci sono le control room, per misurare le prestazioni degli pneumatici in condizioni diverse, e il simulatore di guida. Un discorso a parte merita il tema della rumorosità degli pneumatici, centrale nello sviluppo della mobilità elettrica.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vorare per imporre la nostra leadership nella sostenibilità, nel rispetto delle prestazioni, con linee dedicate alle auto elettriche».

**La variabile elettrificazione**  
L'elettrificazione rappresenta, insieme allo sviluppo di tecnologie ibride e di e-fuel come ribadisce Domenicali, un trend importante per il mondo della Formula 1 e rappresenta un ulteriore spunto per Pirelli che sta comunque sviluppando le linee di pneumatici destinate alle auto elettriche su strada, con un focus importante delle attività di ricerca e sviluppo radicate nel building P Zero, a Milano Bicocca.

Tronchetti Provera non specifica quale sarà l'investimento di Pirelli a fronte del nuovo periodo di collaborazione con la Formula 1 ma conferma la volontà del Gruppo di ridimensionare l'impegno nel mondo dei rally. «Partecipiamo a circa 300 campionati nel mondo - spiega - e tra questi c'è anche il rally, continueremo a esserci ma soltanto nelle gare dove ci sono diversi fornitori di pneumatici, crediamo che partecipare in competizione per noi sia più interessante».

### La Governance

A margine della conferenza stampa Marco Tronchetti Provera non ha voluto commentare i possibili sviluppi collegati alla disdetta del patto di sindacato tra i due soci del Gruppo, Cnrc, al 37%, e Silk Road Fund, azionista al 9%. La novità nell'assetto finanziario si è evidenziata la settimana scorsa, alla scadenza del patto che allineava i voti del 42% del capitale e che non prevedeva di fatto un rinnovo automatico. Arriva all'indomani dell'intervento del Governo italiano, su proposta del comitato Golden Power, che ha riscritto il patto siglato tra ChemChina e Camfin, imponendo di fatto limitazioni al socio cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Dietrofront del Fisco: soggetta a imposte la decontribuzione Sud

## Agevolazioni

La direzione centrale dell'Agenzia smentisce risposte del 2021 e la Dre Lazio

Per le Entrate non si può parlare di contributo ma di riduzione di aliquota

**Daniele Terenzi  
Giovangiuseppe De Luca**

Con la risposta all'interpello 956-869/2023 (non ancora pubblicata), l'agenzia delle Entrate ha concluso per la non applicabilità dell'esenzione di cui all'articolo 10-bis del decreto Ristori del contributo relativo all'esonero parziale dal versamento dei contributi Inps previsto dall'articolo 27 del Dl 104/2020 (decreto Agosto), meglio nota come "decontribuzione Sud".

L'articolo 27 del decreto Agosto ha introdotto un esonero dal versamento del 30% dei contributi previdenziali al fine di contenere gli effetti straordinari sull'occupazione relativi al periodo di emergenza epidemiologica Covid-19 in aree caratterizzate da grave situazione di disagio socio-economico e di garantire la tutela dei livelli occupazionali. Tale esonero era stato poi esteso agli anni/esercizi 2021 e 2022 dalla legge di Bilancio 2021.

Le imprese che hanno inteso beneficiare di tale esonero hanno, generalmente, contabilizzato i contributi previdenziali direttamente al netto dell'esonero previsto dalle norme richiamate, con la conseguenza che lo stesso è stato attratto a tassazione sia ai fini Ires che Irap.

Cionondimeno, l'articolo 10-bis del decreto Ristori ha introdotto una misura generale di detassazione dei contributi, indennità e di ogni altra misura a favore delle imprese relativi all'emergenza Covid-19.

Nello specifico la disposizione in oggetto prevede che «i contributi e le indennità di qualsiasi natura erogati in via eccezionale a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e diversi da quelli esistenti prima della medesima emergenza, da chiunque erogati e indipendentemente dalle modalità di fruizione e contabilizzazione, spettanti ai soggetti esercenti impresa, arte o professione, nonché ai lavoratori autonomi, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi e del

cabile l'esenzione alla decontribuzione Sud sull'assunto che la stessa non possa essere qualificata come un "contributo" quanto, piuttosto, come una riduzione di aliquota.

Tale interpretazione, tuttavia, non appare condivisibile per le seguenti ragioni:

- in primo luogo, il tenore letterale della norma non fa alcun cenno a una riduzione dell'aliquota, bensì a un esonero parziale dal versamento;
- l'accesso alla decontribuzione Sud è su base opzionale e non automatica, con la conseguenza che in caso di mancato esercizio dell'opzione, l'aliquota contributiva resta invariata;
- la stessa Inps, nel modello DM10, qualifica l'esonero come un credito a favore del contribuente

**LA NORMA**  
**L'interpretazione delle Entrate contrasta con la legge che parla di parziale esonero dal versamento**

e, dunque, come una forma di contributo e non come una riduzione di aliquota;

● l'ammontare dei contributi non versati è rimborsato all'Inps dallo Stato e, dunque, anche per tale ragione non è ragionevole parlare di una riduzione di aliquota.

Qualora si seguisse l'interpretazione data dalla direzione centrale, si giungerebbe al paradosso che qualsiasi agevolazione o contributo possono essere considerati una riduzione di aliquota, traducendosi nella sostanza in un minor versamento delle imposte, con la conseguenza che nessuna di queste potrebbe beneficiare dell'esenzione di cui all'articolo 10-bis in palese contraddizione con le risposte n. 618 e n. 748 del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CORTE DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA LOMBARDA

### I certificati immobiliari su case estere imponibili a fini Ivie

Il contribuente non ha diritto al rimborso dell'Ivie versata su una unità immobiliare ubicata all'estero e collegata all'acquisto di "certificati" che gli hanno fatto acquistare il titolo di socio del club ed il diritto di occupare un immobile e di godere delle strutture del residence per due settimane all'anno e per l'intera durata del club stesso. Ciò in quanto con il "certificato" non si acquista un mero diritto personale di godimento bensì un diritto reale di godimento con caratteri analoghi a quelli della multiproprietà.

Con questo principio di diritto la Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Lombardia sentenza 2858/2023 ha respinto le ragioni di un contribuente che si opponeva al silenzio-rifiuto all'istanza di rimborso dell'Ivie versata per l'anno 2016. Stando all'interpretazione di parte, era carente il presupposto impositivo perché l'acquisto dei "certificati" fa acquistare un mero diritto personale di godimento, esente come tale da imposta. Di diverso avviso però la Corte - che ha riformato l'esito del

primo grado - secondo la quale le modalità contrattuali sono assimilabili alla multiproprietà nella accozione di diritto reale di godimento. La stessa cedibilità del certificato solo tramite i soci fondatori (al prezzo e modalità da loro stabilite) non esclude la facoltà di cedere il diritto di godimento, e comunque la determinazione del prezzo non può essere risibile. Ciò confora l'inquadramento in diritto reale e la conseguente imponibilità.

—Massimo Romeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap)».

Orbene, considerato che appariva indubbio che la decontribuzione Sud si potesse qualificare come "contributo", ne derivava che lo stesso - in base all'articolo 10-bis - avrebbe dovuto essere reso esente tanto ai fini Ires, che Irap mediante una variazione in diminuzione extra contabile, avendo le imprese contabilizzato in bilancio l'importo al netto del contributo.

Tale interpretazione appariva altresì in linea con le risposte agli interpelli 618 e 748 del 2021 ove è stato precisato che, in considerazione del tenore letterale dell'articolo 10-bis citato, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive i contributi e le indennità di qualsiasi natura da chiunque erogati e indipendentemente dalle modalità di fruizione e contabilizzazione. Peraltro, la Dre Lazio si è espressa in senso favorevole con la risposta a un interpello.

Tuttavia, la direzione Centrale - venendo meno all'interpretazione logico-giuridica sopra descritta e alla posizione già espressa dalla Dre Lazio - ha ritenuto non appli-

**L'intervista. Cristiano Cannarsa.** Amministratore delegato di Sogei dal 14 giugno. Ieri la fusione per incorporazione di Sose in Sogei che avrà un ruolo centrale contro l'evasione e per i fabbisogni standard

# Nasce la superbanca dati per nuovo Fisco e federalismo

**Marco Mobili**

Una super anagrafe del fisco diventa realtà. Sogei e Sose, la società che ha gestito fino a oggi le pagelle fiscali e i fabbisogni standard, hanno deliberato ieri la loro fusione, per incorporazione di Sose in Sogei, diventando così il braccio tecnologico e informativo del Mef e dell'agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione e nel controllo della spesa pubblica. Come spiega a «Il Sole 24 Ore», Cristiano Cannarsa, tornato a guidare la Sogei dal 14 giugno scorso e un mese dopo la Sose, prende forma «un imponente sistema di banche dati con una esclusiva capacità di sviluppare modelli e metodi di analisi, sia sul fronte fiscale (indici sintetici di affidabilità - Isa) sia sul fronte del federalismo fiscale con i fabbisogni standard, fondamentali per la ripartizione delle risorse dallo Stato alla perequazione fiscale (Comuni, Città metropolitane e Province)».

**Cosa significa l'incorporazione di Sose in Sogei?**

Abbiamo operato in modo tempestivo nell'attuazione della norma che ha disposto a metà agosto l'incorporazione di Sose in Sogei, operazione societaria che si inserisce in modo strategico tra gli strumenti fondamentali della riforma fiscale. La fusione delle due aziende ci permetterà di rispondere in modo ancora

più efficace alle sfide future. Sono entusiasta delle prospettive che questa fusione ci offre e siamo pronti a guidare il settore e fornire il nostro contributo con disciplina e onore.

**Il futuro è dietro l'angolo con l'interoperabilità delle banche dati. Sarà possibile far dialogare con successo l'immenso patrimonio informativo della Pa?**

Sogei è già oggi tra i più importanti e qualificati gestori di banche dati strutturate al mondo, negli anni ha sviluppato sistemi di discovery sempre più evoluti al servizio dell'amministrazione economico-finanziaria, delle agenzie fiscali, della Guardia di Finanza e di altre amministrazioni. Ad esempio da questo mese è attivo il servizio che consente l'accesso autonomo degli ufficiali giudiziari alle banche dati dell'agenzia delle Entrate come previsto dalla convenzione tra il ministero della Giustizia e le Entrate.

**La Nadef, oggi al voto delle Camere, mette al primo posto l'utilizzo delle banche dati e la capacità operativa del Fisco con strumenti di data analysis e con tecniche di machine learning. Quale sarà il ruolo di Sogei?**

Sogei si inserisce in modo strategico tra gli strumenti fondamentali della riforma fiscale prevista dalla legge delega per il contrasto all'evasione fiscale per l'attuazione della più ampia riforma fiscale fortemente



**Al vertice.** Cristiano Cannarsa è amministratore delegato di Sogei e Sose

sostenuta dal viceministro Maurizio Leo.

**Nel 2024 parte il concordato preventivo biennale. A che punto siete con le note metodologiche e con l'algorithm da consegnare alle Entrate per le proposte da presentare a oltre 2 milioni di partite Iva?**

Dal 1° gennaio 2024 entrerà in vigore il concordato preventivo biennale per le piccole e medie imprese e l'allargamento del meccanismo di compliance alle imprese medio grandi, per cui entro fine anno sarà completata la metodologia per concludere le proposte ai soggetti Iva che rientrano tra quelli che potranno presentare il modello Isa.

**E per i forfettari i dati ci sono o li state raccogliendo?**

Stiamo lavorando con le Entrate per una metodologia per utilizzare i dati disponibili per questi soggetti.

**Non solo fisco. Sogei con Sose avrà un ruolo chiave anche sui fabbisogni standard, pensiamo al federalismo fiscale e al progetto sull'autonomia differenziata.**

Certamente il ruolo di Sogei si amplia nel campo della finanza pubblica, soprattutto nella metodologia e negli strumenti informatici per l'equa distribuzione delle risorse economiche agli enti locali, determinando costi e fabbisogni standard e monitorando la spesa pubblica e un maggiore contenimento dei costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Entro l'anno completata la metodologia per elaborare le proposte di concordato preventivo**